

GERONIMO

Magazine

Settembre 2020 - N. 25

**SERGIO
ZAVOLI**

**FABIO MASSIMO PARI
ALEX BERSANI**

**SAGRA
MALATESTIANA**

**ELENA
ZANNI**

**LUCA
SERAFINI**



Oltre ai segnali di fumo

BALEANI

ALTA GIOIELLERIA



Viale Ceccarini, 39 - 47838 Riccione (RN)
0541 693277
info@baleanigioielli.it - www.baleanigioielli.it

GERONIMO

Magazine

Settembre 2020 - N. 25



Oltre ai segnali di fumo



VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:

LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

SOMMARIO

- | | |
|--------------------------------------|--------------------------------|
| 8 <i>Noi c'eravamo</i> | 52 <i>Villaggio Arcadia</i> |
| 10 <i>Fumo di pipa</i> | 54 <i>Roberto Polverelli</i> |
| 14 <i>Un Maestro indimenticabile</i> | 56 <i>Pietro Tamai</i> |
| 20 <i>Sergio Zavoli</i> | 58 <i>Maurizio Argan</i> |
| 24 <i>Beauty Luxury</i> | 64 <i>Imprenditori oggi</i> |
| 28 <i>Sagra Malatestiana</i> | 66 <i>Piazza Tripoli</i> |
| 32 <i>Cesare Francolini</i> | 72 <i>Murales Gabicce</i> |
| 34 <i>Luca Serafini</i> | 74 <i>Bimbi per natura</i> |
| 38 <i>Elena Zanni</i> | 76 <i>Cantiere poetico</i> |
| 40 <i>Si Festival</i> | 78 <i>Camping Gabicce</i> |
| 44 <i>Riccione e le donne</i> | 80 <i>Ramaiola</i> |
| 46 <i>Congresso PD</i> | 82 <i>Dire, fare, mangiare</i> |
| 48 <i>Coveri-Monti</i> | |



Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Giorgio Brici
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Nicoletta Mainardi
Lorenzo Muccioli
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Ennio Zangheri
Tommy Flores PH
Beatrice Imperato PH
Rimini Sparita PH
Giorgio Salvatori PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE, via Dario Campana, 65
tel. 0541.787698

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Impaginazione
Linotipia Riminese
info@linotipia.net

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



14



NICE TO MEET YOU



44



24



46

28



Il 4 agosto scorso ci ha lasciati Sergio Zavoli, il Maestro come amavo definirlo. Grandissimo giornalista, scrittore, conduttore televisivo si è spento alla soglia dei 97 anni e oggi riposa accanto al suo grande amico Federico Fellini. A lui, figura di rilievo anche politico, abbiamo dedicato la copertina di questo numero del nostro mensile. Un tributo doveroso soprattutto nei confronti dell'Uomo, con la U maiuscola che egli era.



54

Ma nel nuovo Geronimo Magazine, come sempre, l'attenzione è calamitata su tanti personaggi e su numerose iniziative. Fra queste ultime va messa certamente la Sagra Musicale Malatestiana annovera ospiti di assoluto livello mondiale nella degna cornice del Teatro Galli, splendido gioiello di una Rimini culturale che tutti ci invidiano.



32

Come detto, tante anche le storie ed i personaggi che si succedono velocemente nelle pagine del mensile. Impossibile citarli tutti, ci piace però soffermare la vostra attenzione sulla controcopertina che abbiamo dedicato all'imprenditoria giovanile, a due ragazzi che si sono fatti le ossa da soli e che ora gestiscono una delle più grandi aziende di forniture per il benessere che ci sia in Italia, la Beauty Luxury.

56



34



Conclusa ormai la stagione estiva, c'è l'autunno in rampa di lancio. Con le scuole che, al momento di andare in macchina, preparano un'annata tra le più incerte dell'ultimo mezzo secolo con la paura del Covid che aleggia su di noi nonostante proclami, previsioni e dichiarazioni ufficiali. La vita va avanti e non si ferma. L'ingranaggio che la avvolge, seppur a stento come in questi ultimi mesi, procede inesorabile. E noi, gli indiani di Geronimo, ci siamo. Ci siamo sempre stati anche quando il lockdown ci teneva rinchiusi in casa. Grazie a questo manipolo di combattenti che mi circonda e che ha nella passione la virtù principale. Grazie di cuore. E buona lettura.

58



38

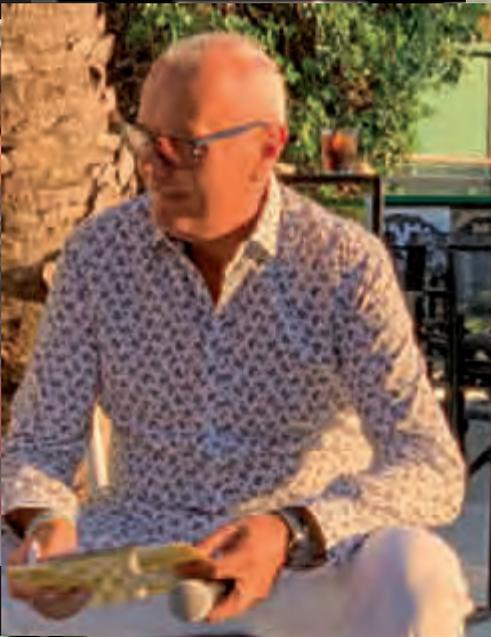
80



Il direttore

NOI C'ERAVAMO







FUMO DI PIPA 25

Roberto Sapio

Giorni fa, provenienti dalla Sardegna dove trascorrono ogni estate un breve periodo di vacanza, sono venute a trovarmi le mie giovani nipotine.

Qualunque adolescente di una delle precedenti generazioni avrebbe fatto salti di gioia per una vacanza così ed avrebbe rievocato ogni giorno il periodo passato in quella

terra quasi esotica e piena di fascino: loro niente, come una misera gita fuori porta di cui non vale la pena conservare il ricordo.

Hanno accettato svogliatamente e bevuto il bicchiere di aranciata loro offerto, hanno giocato un po' con la cagnetta con irritante distacco e più per dovere di ospitalità che per il piacere di farlo.

Poi si sono dedicate ai rispettivi orecchini e ad aggiustarsi gli occhiali sul naso.

Tutto questo ha fatto pensare alla apatia generazionale che sembra attanagliare i giovani in una solenne indifferenza per il mondo e le persone che li circondano e li appiattisce in un disinteresse che toglie ogni curiosità.

Per suscitare in loro un minimo di attenzione abbiamo trovato in uno dei suoi nascondigli la tartarughina raccolta per strada e salvata da una fine sicura sotto le ruote di un auto di passaggio.

Macché, uno sguardo superficiale e distratto senza nessuna emozione per un animaletto buffo ed insolito.

Si sono scosse solo quando si sono viste consegnare una piccola manetta.



E qui il ricordo della nostra adolescenza riaffiora spontaneo e prepotente: eravamo curiosi sempre e di tutto. Avevamo una sete insaziabile di apprendere cose nuove. Forse perché abbiamo vissuto gli orrori della guerra e le privazioni del dopo ci urgeva dentro una volontà di cambiare le cose, di capirle di più e più nel profondo.

In gruppo camminavamo lungo i binari del treno, che di solito ci portava a scuola, discutendo di tutto e ponendoci domande sulla vita, sulla morte, sul futuro nostro e della nazione.

Si avvertiva già nell'aria il sentore della democrazia e si potevano leggere i primi abbozzi della prossima Costituzione, "la sovranità appartiene al popolo" e questo ci introduceva ai primi maldestri approcci politici ed istituzionali. Il tutto con un entusiasmo da neofiti che meravigliava noi stessi e ci faceva sentire partecipi di qualcosa più grande di noi, misterioso perché sconosciuto e perciò quasi incomprensibile, che tuttavia trasmetteva brividi di eccitazione.

Una eccitazione che aumentava a dismisura con l'avvicinarsi delle prime esperienze elettorali, referendum, politiche ed amministrative.

A ripensarci, anche tutto questo era un modo di sentirsi giovani e non posso fare a meno di notare, non senza una certa tristezza, quanto sembri diverso dalla scafata indifferenza di queste ragazzine. Senza generalizzare, comunque.

VENTIS

L'E-SHOPPING PARLA ITALIANO



Ventis.it è il portale di shopping online di proprietà di Iccrea Banca. Con Ventis puoi fare acquisti in totale sicurezza, scegliendo ogni giorno tra i grandi marchi internazionali e italiani.

Ogni giorno per te
i migliori marchi
a prezzi irrinunciabili!

ventis.it

MODA ENOGASTRONOMIA CASA CITY

BCC
CREDITO COOPERATIVO



Volvo XC40 T5 Recharge Plug-in Hybrid. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 1,9 l/100km; Emissioni CO₂ 45 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova NEDC, correlato WLTP, di cui al REG UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello delle emissioni. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la Guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli, redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Mothor Gruppo Marcar

Via Flaminia, 236 - Rimini - Tel. 0541.374250

www.mothor.it

V O L V O

L'auto che hai scelto per proteggerli,
ora protegge anche il loro futuro.

Volvo XC40 Recharge Plug-in Hybrid



VOLVOCARS.IT

UN MAESTRO INDIMENTICABILE

la scomparsa di Sergio Zavoli lascia un vuoto incolmabile



Sergio Zavoli riposa a Rimini accanto al suo grande amico di sempre Federico Fellini. Per sua espressa volontà. Non servono altre parole, inutile aggiungere altro ancora. Il “maestro” non è più con noi. Sapevamo che sarebbe arrivato questo momento, ma accettarlo è stato difficile, complesso, fastidioso. Chi lo conosceva può capire questi sentimenti, chi invece non aveva avuto la fortuna o la possibilità di incontrarlo, di parlargli, di intervistarlo o semplicemente di ascoltarlo può prendere dalle parole del sindaco di Rimini Andrea Gnassi il significato dell’uomo che abbiamo perso per sempre il 4 agosto scorso.

“Di tutto quello che si dirà di Sergio Zavoli forse passerà inosservato un fatto apparentemente locale: Rimini è la sua patria. Lo è stata in vita per affetti, lavoro, amicizie, passioni. Lo sarà ancor più da ora in avanti. Con parole delicate e precise, la famiglia mi ha trasmesso il desiderio di Sergio di *“essere riportato a Rimini e riposare accanto a Federico”*.”

Ma l’eccezionalità di questa vita, che ha attraversato quasi un secolo di Storia italiana, dando voce inconfondibile all’anima e alle anime di questo Paese, sta forse nell’idea stessa del viaggio, parola che ricorre spesso nei titoli dei suoi celebri programmi televisivi. Un viaggio lungo e straordinario iniziato ‘per l’anagrafe’ a Ravenna, il 21 settembre 1923. Quasi 50 anni dopo, il 30 settembre 1972, all’atto della consegna della cittadinanza onoraria, l’allora sindaco di Rimini Nicky Pagliarani disse: *‘E’ stato leggendo il suo ultimo libro che l’occhio è caduto sulla breve biografia dalla quale risulta che Sergio Zavoli sarebbe nato a Ravenna. Dico ‘sarebbe nato’ perché il primo impulso è stato quello di credere che si trattasse di un errore di stampa, tanto mi sembra impossibile che non fosse riminese’*. Secondo Pagliarani la cittadinanza onoraria doveva legittimare

‘una situazione di fatto’ e riparare a una ‘ingiustizia nei confronti di Zavoli stesso e di quanti lo avevano creduto riminese’.

Non paia una forzatura. Sul finale di un suo racconto, Zavoli aveva scritto, narrando di un viaggio col padre a Ravenna: *‘Poi mi prese un bisogno struggente di tornare a casa, di tornare a Rimini. Arrivando, avrei detto a mio padre: ‘Io sto meglio qui, perché la casa ... è dove si cresce con il padre e dove il padre ci lega ai giorni e alla vita...’*.

La realtà, che sconfinava con la leggenda (perché, in questo caso, è la stessa cosa), vuole che del giovane Zavoli si accorse un delegato Rai, di passaggio a Rimini, che ne udì la voce durante la radiocronaca di una partita di calcio tra Rimini e Ravenna. Di lì il viaggio prese la direzione del grande giornalismo, con inchieste e programmi televisivi ancora nella memoria degli italiani per curiosità, profondità, capacità di raccontare la Storia partendo dalle piccole storie della gente comune. Gli ‘umili’ per citare Alessandro Manzoni.

Ed è perfino commovente ricordare il ruolo che ebbe nell’unire linguisticamente e moralmente il Paese nel dopoguerra attraverso il suo italiano perfetto, la sua rigorosa scansione dei fatti, la sua voce calda e magistrale narrando via via le vicende di suore di clausura, di gregari ciclistici in fuga terrorizzati dall’arrivo del gruppo (molti anni prima di Wenders e de ‘La paura del portiere prima del calcio di rigore’), di terroristi prigionieri di se stessi e delle loro idee assurde prima che di un carcere.

Zavoli diede parola agli ‘ordinary people’ e ai grandi peccatori, chiamandoli sul palco a mostrare e a rendere conto delle paure, delle fragilità, dei sogni che intanto erano quelli di un Paese in un continuo saliscendi tra rinascite e crisi drammatiche.



Era la sprovincializzazione del giornalismo italiano da parte di un volto e una voce che entrarono nella casa degli italiani con educazione, facendosi presto considerare 'uno di famiglia'.

Durante l'avventura umana, Sergio Zavoli incontrò la sua compagna. L'amico di tutta una vita: Federico Fellini, con cui condivideva sogni, paure e speranze, di gente della provincia che, nella loro opera e nella loro intelligenza, vedeva riconoscersi il mondo. Poi Tonino Guerra, Titta. Ci sentivamo spesso. Ci vedevamo con un piccolo gruppo di amici qua a Rimini per un piatto di tagliatelle o qualche pesciolino. Non nascondo di essere particolarmente addolorato, triste, per questa scomparsa, avendo nel cuore di Sergio questo personale impasto di amicizia paterna, vera e rispettosa, mai esclusivamente assorbito dal racconto dei ricordi ma invece pieno della voglia di guardare al futuro.

Fino all'ultimo. Non più tardi di due anni fa, quando venne a Rimini a presentare il suo libro 'La strategia dell'ombra', e poi ancora in altre occasioni, facevamo tardi a parlare di Rimini, di come potesse stare meglio con se stessa e nel mondo. Ad esempio partendo dal museo dedicato a Federico che, come avevamo sognato, non doveva essere un sacrario o un semplice omaggio alla memoria ma uno spazio della città che di Fellini assumesse la chiave magica del sogno. Conservo il suono indelebile, dolce, intenso, intriso di comprensione dell'altro e di umanità, della sua voce.

Quella voce che mi volle leggere la dedica sul suo ultimo libro: 'Ad Andrea, che ha dato a Rimini un nuovo destino, aperto a tante idee'. E ancora la gioia mi-



sta a lacrime e orgoglio della e per la sua terra quando presentammo alla Casa del Cinema a Roma, il progetto del Museo Internazionale Federico Fellini. Sognato insieme. Nel 2003 e nel 2013 Rimini ha festeggiato i suoi 80 e 90 anni con cerimonie pubbliche che aveva apprezzato perché *'qui sono sempre tra gli amici'*. Riminese tra riminesi, il viaggio ritorna oggi alla sua città. E il richiamo non è solo a Fellini e al suo Moraldo.

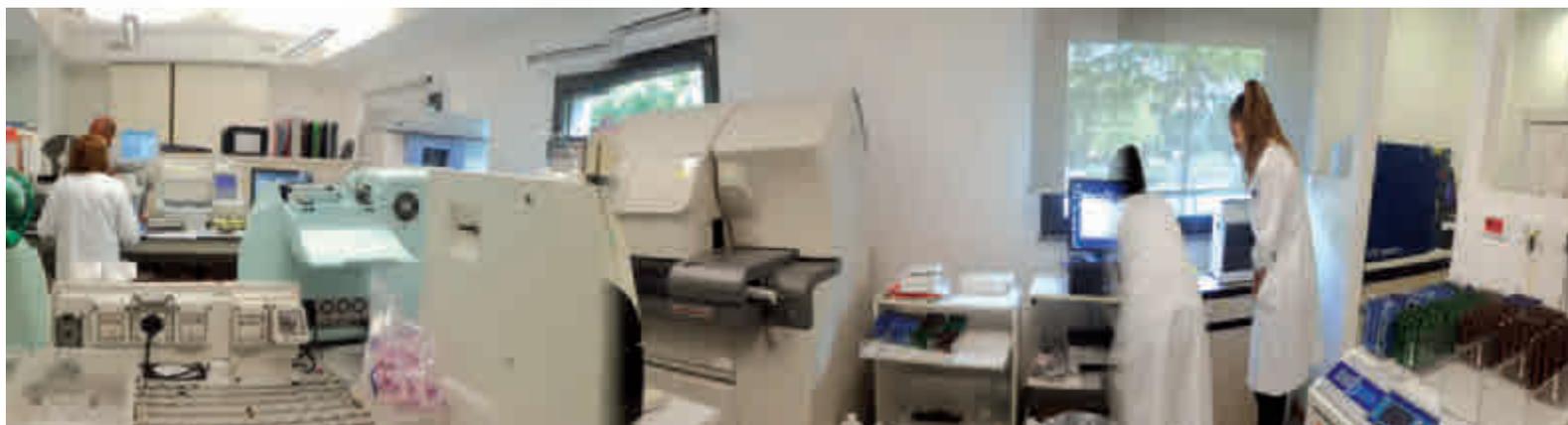
Nel racconto, accennato più sopra, del cammino fatto col padre, Zavoli scriveva che a Rimini un giorno sarebbe tornato *'...per stare, perché bisogna morire a casa, sentendo i rumori della tua strada, sapendo che da quella finestra entra odore di mare, contando le ore sui suoni e le luci che sono trascorse intorno a te dall'infanzia, quasi udendo le voci che stagnano nel bar, essendo vivo fino alla fine, insomma sino a quando non senti che queste cose ti lasciano amichevolmente morire'*.

Lo aveva scritto tanti anni fa. E lo ha fatto. Ci ha chiesto di potere riposare per sempre accanto all'amico Federico. Per proseguire insieme il viaggio. Per ridere, scherzare. Per raccontare.

Per dare suono comprensibile all'anima, anzi alle anime dei grandi e degli umili, dei potenti e degli indifesi, di chi aspetta solo che gli si dia voce uscendo per un giorno dall'anonimato. Tutti trattati allo stesso modo, con rigore e allo stesso tempo facendo prevalere la curiosità per l'essere umano e i suoi misteri, la sua impronta allo stesso unica e esemplare. Ma, prima di tutto, ascoltando".

Toccanti, nel saluto e nel tributo a Zavoli, anche le





II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1)GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2)INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini
LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verucchio
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

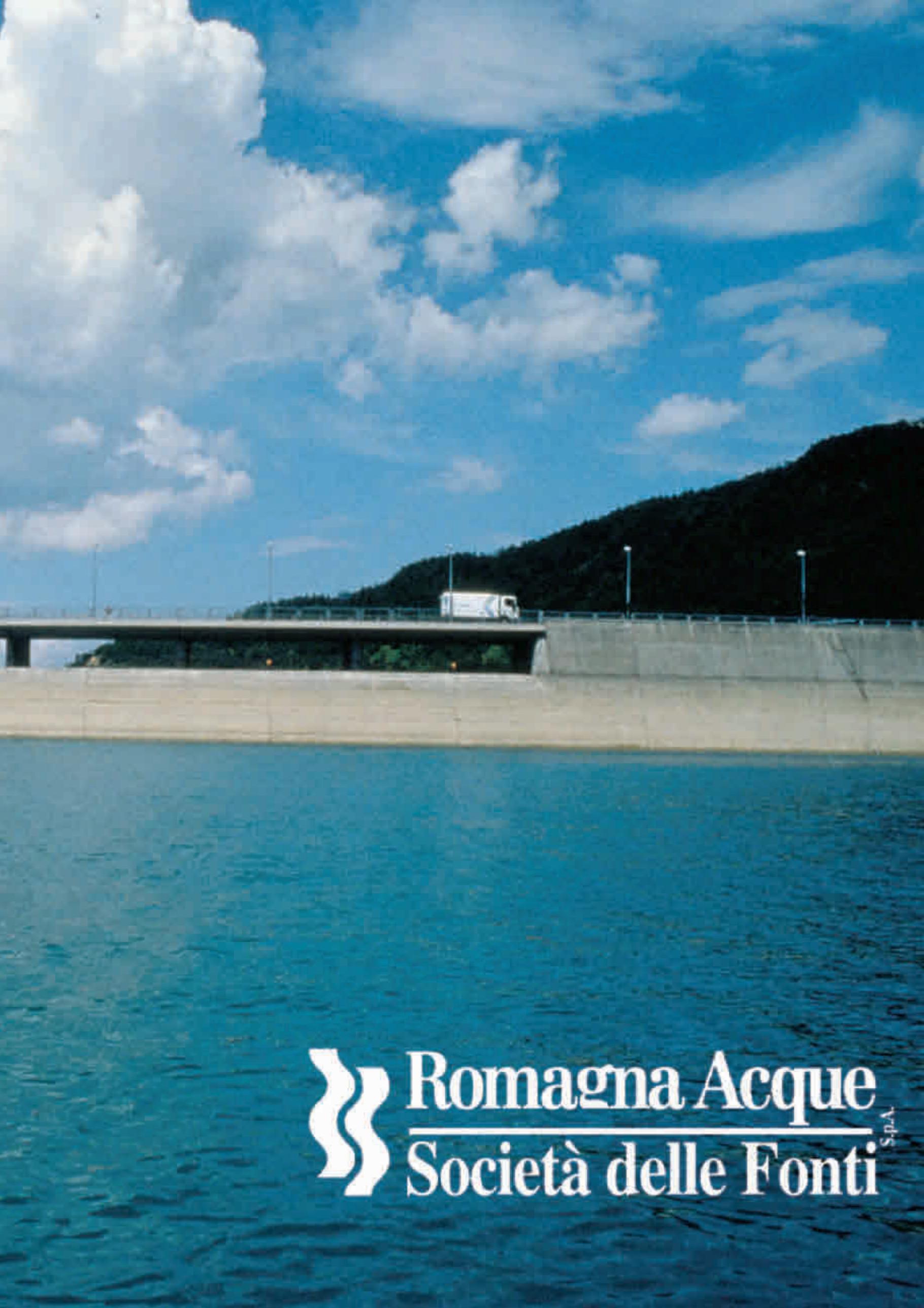
Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/14
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

SERGIO ZAVOLI

un ricordo di mezza estate

Sono circa le 22.00 di una sera molto particolare e mi sto recando, dopo averlo già fatto nel pomeriggio, a porgere un ultimo deferente saluto a Sergio Zavoli. La piazza Cavour è quasi vuota in questo venerdì sera, e la grande immagine del giornalista fuori dal teatro Galli attira immediatamente lo sguardo che subito dopo corre, indiscreto, a cogliere la presenza del feretro all'interno del foyer, quasi fosse un tutt'uno con la piazza stessa.

Una coppia di genitori con la carrozzina, due anziani che parlottano fra di loro, un gruppetto di ragazzini irriverente che si rincorre giocando nella calura estiva serale.

A Sergio sarebbe sicuramente piaciuta questa immagine della piazza dal sapore felliniano, il ritrovarsi in un quadro dal sapore squisitamente cinematografico ma discreto, senza clamore e condito con quella sorta di leggera malinconia interiore tanto cara all'amico Federico e un po' a tutti i riminesi. Sì, penso proprio che lo abbia gratificato e, se vogliamo, ricongiunto idealmente all'anima più vera della città.

Sono entrato poco prima della chiusura serale e il momento, più intimo e raccolto del precedente pomeriggio, mi ha concesso di porgere in assoluta tranquillità un ultimo grato saluto mentre scorrevano e rieccheggiavano, ancora una volta all'interno del teatro, le immagini e le parole di una vita.

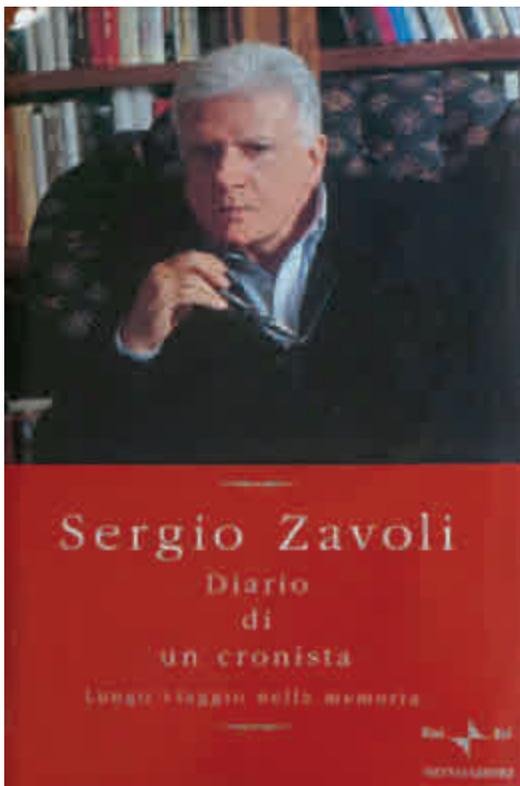
“Ciao Sergio”, ripeto fra me e me ed esco.

Penso che in fondo sia rimasto contento dell'accoglienza, sentita e commossa, che la sua amata città d'adozione gli ha tributato, un abbraccio che ha coinvolto tutto e tutti: sobrio, ma allo stesso tempo corale, quasi fosse anche questo uno di quei fotogrammi dell'amico fraterno e maestro Federico Fellini, che incantano e ti toccano nel profondo, insieme.

Voleva tornare a Rimini Sergio, qua si sentiva a casa. Lui nativo di Ravenna ma adottato come un figlio dalla città di Amarcord dove aveva gli amici più cari, tanti “andati via” prima di lui.

Le esequie romane e il viaggio, con familiari e il Sindaco Andrea Gnassi, per fare ritorno nel luogo dell'anima.

E poi tutte le personalità a porgere un commosso estremo saluto a questo indiscusso e talentuoso maestro del giornalismo a cui la definizione va comunque stretta. Nella sua vita, con discrezione e quel “mestiere” che solo i



grandi hanno, Sergio Zavoli ha saputo eccellere sempre, sia nelle attività professionali che in quelle sociali e politiche, tanto in quelle umane: la sua riconosciuta capacità di “vedere” oltre alle apparenze, di scavare nei rapporti interpersonali e nelle situazioni affascinavano chiunque, sinonimo di un animo aperto, profondo, acculturato e mai banale.

Le sue interviste, le sue discussioni e gli approfondimenti hanno fatto epoca ed affascinano ancor di più dentro al Galli dove, pur se forzatamente frammentarie, scorrono con immagini scandite dalla sua inconfondibile voce.

Della sua vita, piena e ricca di iniziative e riconoscimenti professionali, tutto ormai è stato detto, ma non è possibile non citarla brevemente tale è la rilevanza che assume.

Sergio Zavoli nasce a Ravenna il 21 settembre 1923, città che lascia a soli quattro anni per approdare a Rimini con la famiglia ed è a Rimini che completa gli studi, pubblicando anche qualche articolo sui quotidiani dell'epoca. L'iniziativa che lo vede in prima persona sarà “Voci della Città”, intrapresa con De Donato e Cosmi a partire dal 1946 nel centro storico che evolverà, trasferendosi successivamente sulla spiaggia, nella “Publiphono” di successo universalmente conosciuta.

Speaker radiofonico di grande talento, particolarmente portato alle interviste, entra in RAI nel 1947 diventando giornalista professionista ed autore negli anni '50 di documentari radiofonici innovativi ed osannati dalla critica. Lo sport, altra grande passione, lo vede nel 1962 creare programmi televisivi di grande successo (Processo alla tappa). Impossibile, su queste righe, ricordare tutte le iniziative che lo vedono negli anni del boom economico, indiscusso protagonista di un giornalismo innovativo e senza timori reverenziali.

Fra le tante, assolutamente indimenticabile, l'inchiesta che conduce nel 1968 con la troupe televisiva nell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia il cui direttore, Franco Basaglia, passerà alla storia per i suoi metodi di cura a dir poco rivoluzionari. Il reportage “I giardini di Abele” rimane una pietra miliare di grande giornalismo dove si evidenzia come il recupero medico, sociale e umano dei malati di mente sia, ora come allora, la strada vincente per restituire i pazienti ad una vita sociale ed attiva.

Il 30 settembre 1972 l'allora sindaco Pagliarani gli conferisce la cittadinanza onoraria riminese.

E' anche scrittore di successo pubblicando, nel 1981, il suo primo libro "Socialista di Dio" che vince meritatamente il Premio Bancarella a cui ne seguiranno altri, anch'essi tenuti in alta considerazione dalla critica.

Diviene Presidente della RAI dal 1980 al 1986. Successivamente a questo incarico è autore di programmi reportage e di approfondimento di notevole spessore fino alla metà degli anni '90 e nel 2001, con "Viaggio nella scuola", chiude il suo ciclo televisivo.

Non cessano comunque i suoi continui apporti letterari, davvero notevoli, che assieme al lungo curriculum di iniziative intraprese gli valgono nel 2007 la "Laurea honoris causa in editoria, comunicazione multimediale e giornalismo" dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Tor Vergata a Roma.

L'impegno politico lo vede nella seconda metà degli anni '90 nelle file del partito Democratico della Sinistra. Eletto al Senato nel 2001 (Democratici di Sinistra) viene riconfermato nell'Ulivo (2006) e nel Partito Democratico nel 2008 e nel 2013. Le onorificenze e gli incarichi prestigiosi si susseguono incessanti: premio alla carriera nel 2008, Presidente della Commissione di Vigilanza RAI dal 2009 al 2013, dal 2007 Presidente della Scuola di Giornalismo dell'Università degli Studi di Salerno.

Una vita, quella di Sergio Zavoli, spesa a comunicare e a favore dell'informazione. Per i 90 anni il 25 settembre 2013 nella sede nazionale RAI riceve l'omaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, di tutta la dirigenza RAI e delle più alte cariche istituzionali e personalità.

Non manca nemmeno nella sua amata Rimini, che lo festeggia conferendogli, tramite l'Associazione Articolo 21, il Premio Paolo Giuntella, indimenticato giornalista inviato del TG1 e apprezzato scrittore deceduto nel 2008. Si arriva così agli ultimi anni che lo vedono, nel 2018, non ricandidarsi alle elezioni politiche dopo ben 17 anni spesi attivamente in Senato al Parlamento.

Zavoli ricapiterà ancora a Rimini per i suoi 95 anni per presentare, nella sua amata città, l'ultima sua fatica letteraria nel 2017 (La strategia dell'ombra).

Il resto, se così si può dire, è storia di oggi.

Detto questo, quello che colpisce e affascina particolarmente, oltre alla smisurata competenza di Sergio Zavoli, è l'amore per Rimini, per quella che considerava la sua casa, e il piacere sottile e irrinunciabile, di ritornarci e condividere piacevoli attimi di esistenza con gli amici di sempre, in particolare Federico Fellini ma anche Tonino Guerra, Luigi "Titta" Benzi e tanti altri.

La scomparsa del regista riminese, avvenuta nel 1993 e quella del poeta e sceneggiatore romagnolo Tonino Guerra nel 2012 lo avvicineranno ancora di più alla Romagna e alla "sua" Rimini ricucendo la lontananza avvenuta con la residenza romana. La fila di riminesi che ha voluto rendergli omaggio denota quanto fosse apprezzato e stimato dalla città intera e da coloro che, in gioventù o negli anni della maturità, hanno avuto modo di apprezzare l'uomo oltre al celebre professionista.

A questo proposito un ricordo, toccante e inedito, lo raccolgo da Silvana Morri (madre del nostro artista Ennio Zangheri che realizza magistralmente le copertine pittoriche di Geronimo Magazine la cui amicizia con Sergio Zavoli ha radici molto lontane. Sono da lei, in viale Trieste,

di prima mattina in queste afose e torride giornate di fine Agosto. Distanza e mascherine sono d'obbligo nonostante l'ampia terrazza scoperta a mitigare l'incredibile calura. Sarà il verde dei pini antistanti, sarà lo sguardo sereno di questa cordiale e simpatica signora ma ho la netta sensazione che sarà una piacevolissima conversazione.

"Raccontami di te, Silvana, un po' della tua storia e di come e quando hai conosciuto Sergio"... le chiedo.

"Sono nata a Rimini, il primo del mese di dicembre nel 1929, l'anno del nevone...alla Castellaccia. La mia infanzia è stata quella della mia generazione, si faceva con poco ma si era comunque felici. Il cambiamento avvenne nel corso del 1944. Mio padre Libero Morri comprò il Bar Ambasciata in fondo a viale Triste sul viale Vespucci, un locale molto grande. Io avevo solo sedici anni e lo aiutavo stando alla cassa. Finita la guerra era frequentato solo da soldati inglesi e polacchi, le truppe alleate rimaste a Rimini, gli unici avventori che avevano un po' di soldi da spendere.

Poi, con la loro partenza, era diventata la meta preferita in estate della gioventù di allora, specialmente della marina ed è allora che ho conosciuto Sergio Zavoli. Veniva sempre assieme all'architetto Romolo Landi, all'ingegnere Giordano Morri, al medico Mirco Dardari e al pittore Demos Bonini, suo carissimo amico. Una gran bella gioventù. Io ero una giovanissima cassiera e Sergio un bellissimo ragazzo che non disdegnava di farmi la corte... ma mio padre era gelosissimo e non successe mai nulla. Io però nutrivo una vera simpatia per lui perché sapeva parlare ed era un vero piacere ascoltarlo, con modi talmente gentili ed educati che emergeva distintamente dal suo gruppo di amici".

Osservo questa fantastica donna mentre racconta e noto che il suo sguardo, mano a mano che il discorso avanza, diventa più luminoso e la voce più nitida ... sono passati un'infinità di anni da allora, ma sembra di rivederla ora quella allegra comitiva che rivive ad ogni parola di Silvana, ancora così giovanile nella mente e nell'anima.

"Mio padre e la sua compagna di notte preparavano i tortellini per la ristorazione. Il gruppetto di amici, con pochi soldi nelle tasche, rimaneva nel bar fino a che l'ultimo cliente andava via e si fermava a mangiare ciò che rimaneva nella cucina e che mio padre era lieto di donare... la fame, in quel periodo, era davvero tanta.

In quelle occasioni Sergio diventava il fulcro di interessanti discussioni che toccavano un po' tutti gli argomenti, in particolare però la storia e la politica : già allora si vedeva che aveva la stoffa del narratore, incantava ogni persona presente. Ricordo ancora le risate del gruppo di giovani amici quando raccontavano che lui e uno dei compagni presenti si sobbarcavano un viaggio fino a Ravenna per andare a trovare una madre e una figlia benestanti perché gli offrivano... la cena serale!"

Ritrovo, nel discorso di questa affascinante signora, tante analogie con i discorsi dei riminesi della sua generazione: erano davvero tempi duri, animati da una grande speranza ma, soprattutto, da un 'indomita, prorompente voglia di vivere, un'ironia sottile che sapeva andare oltre alle difficoltà del presente e si facevano miracoli per qualche goccia di felicità, per qualche attimo di spensieratezza in più... erano gemme preziose da non disperdere.

Il discorso, appassionante, continua.

“Sergio e il suo gruppo di amici al bar Ambasciata occupavano due tavoli, poi quando mio padre Libero vedeva che arrivavano clienti incominciava ad alzare la voce, a sgridare spazientito, per allontanarli.

“Vuli ande’ via?... gli diceva, ma appena vedevano che si liberavano delle sedie tornavano ad occupare i tavoli come se nulla fosse!”. E così passavano tutta l’estate. Stavano molto bene con noi, ovviamente ma anche noi con loro, erano una compagnia vitale e mai banale, e con Sergio si ascoltavano discorsi interessanti con grande piacere”.

Una cosa che viene fuori dai racconti di Silvana Morri è la grande capacità di Sergio Zavoli, fin da allora, di comunicare. Il modo, desueto e mai scontato, di coinvolgere chi lo ascolta e di renderlo partecipe del racconto. “Aveva anche una grande capacità di ascoltare, era interessato a tutto e tutto lo interessava, amava approfondire ogni cosa, anche quelle che non facevano parte del suo modo di pensare. E nel gruppetto di amici arrivava sempre con un giornale o un libro sottobraccio. Ricordo che quando la combriccola al bar vedeva passare il parroco di San Girolamo Sergio era il primo che si alzava e gli porgeva la sedia, invitandolo a fermarsi e a dialogare con loro. Aveva un modo di stare con la gente completamente differente dai giovani del suo periodo, di interagire con le persone e di interessarle ad ogni discorso”.

“Tanto io ti sposo!” ricorda Silvana. Questa frase, detta e ripetuta da un giovane Sergio Zavoli ad una giovanissima e graziosa cassiera appena sedicenne fa ancora brillare per un attimo gli occhi della mia interlocutrice. “Era davvero bello Sergio, il più bello della compagnia, sempre elegante, impeccabile e dai modi garbati, affascinante nel suo modo di parlare, lo si sarebbe stato ad ascoltare per ore...”. Silvana deve essere stata davvero forte a non soccombere a tanto fascino.

Poi, le questioni di lavoro lo avevano portato lontano da Rimini, in cui ritornava, dopo quelle estati ruggenti del dopoguerra, sempre più raramente per rivedere gli amici di sempre.

Un altro aneddoto mi arriva da questa autentica miniera di ricordi. “Sergio era una persona positiva, che non vuol dire non accorgersi delle difficoltà anzi, chi è positivo non è affatto superficiale ma le vede e le sente più di altri... (quanto è vero, qui si aprirebbe un mondo!) ma cercava di dare a tutti una visione meno drammatica delle cose. A mio padre Libero, nei difficili anni del dopoguerra quando i soldi erano pochi e poco il lavoro, ricordo che Sergio diceva sempre di aver fiducia, che le cose sarebbero migliorate... dava sempre una speranza, un qualcosa in cui credere, era davvero unico e impagabile”.

Nei ricordi di Silvana Morri non entra Federico Fellini, che Sergio Zavoli considerava fra i suoi più cari amici ma che non frequentava il bar dove il gruppetto di giovani passò le tre / quattro estati del secondo dopoguerra.

La mattinata, complice il racconto, è ormai trascorsa e devo dire così piacevolmente che sembra quasi un peccato doversi assentare, salutare Silvana e uscire dalla sua casa.

Fra l’altro, prima di andarmene, questa affabile e gentile signora mi racconta parte della sua vita, dell’impresa di famiglia nei decenni del secolo scorso e mi rende partecipe del grande senso artistico del marito Luigi Zangheri da tempo scomparso, artista a tutto tondo. Mi porge alcuni versi scritti di suo pugno e dedicati a lei, amatissima moglie. Sono di una bellezza assoluta, toccanti e stento, faccio fatica a non commuovermi.

Se non fosse stato per Sergio Zavoli mi sarei perso tutto questo e devo a lui, al suo modo di essere così squisitamente riminese nonostante i natali ravennati, se ho conosciuto una parte insolita della sua vita raccontata da una persona che lo ha sempre apprezzato e stimato, conservando in tanti anni un ricordo affettuoso e indelebile. Grande davvero.

Ora è proprio tempo che io vada a raccogliere queste memorie prima che me le dimentichi, devo assolutamente farlo. Ringrazio Silvana Morri ed esco. Qualcosa, di questa storia, mi rimarrà dentro per sempre.

“Grazie Sergio”.

Foto Davide Collini



ACQUARIO DI CATTOLICA

IL PIÙ GRANDE ACQUARIO DELL'ADRIATICO

tornano le emozioni

Giorni e orari di apertura

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
AUG	S	D						S	D							S	D													S	D	
SET					S	D						S	D						S	D						S	D					
OTT			S	D						S	D						S	D							S	D						S
NOV	S																															

10:00/20:00

9:30/18:00

calendario da confermare
durante la stagione

CHIUSO

due soci, una grande azienda **BEAUTY LUXURY**



“UN’AVVENTURA INIZIATA DIECI ANNI FA”

Si conoscono entrambi da quando, insieme, frequentavano l’Istituto Aeronautico di Forlì. Da allora ad oggi di strada ne hanno fatta parecchia. Fabio Massimo Pari ed Alex Bersani, sono i due giovani soci della Beauty Luxury. Un’azienda tra le più importanti e vitali d’Italia e del mondo, nella progettazione e realizzazione di componenti per il benessere e la salute. Quartier generale Rimini, in via Flaminia 300 in un ambiente vasto, luminoso ed accogliente, improntato alla massima professionalità.

Un’avventura, come spiega il CEO Fabio Massimo Pari, che ha visto la luce nell’ormai lontano 2009, quando i due inseparabili amici avevano 19 anni.

“Eravamo – racconta Pari – già a quel tempo insieme, all’interno di un’azienda di commercio elettronico online. Successivamente abbiamo deciso di cambiare le nostre visioni commerciali. La famosa “illuminazione” è giunta quando ci siamo detti: “Come possiamo migliorare il tempo libero, il relax, la qualità della vita delle persone?” Nel 2010, stava prendendo piede, diventando di moda la cultura del benessere di massa. Basti pensare, rispetto a 10 anni orsono, quanti utenti

oggi si recano in una Spa ogni mese per stare meglio”.

E la prima pietra miliare?

“La minipiscina idromassaggio! Prodotto che resta ancora oggi il nostro core business, migliorato e perfezionato nel tempo. Siamo attualmente in grado di personalizzare l’idromassaggio “dei sogni” per il nostro cliente. Dotazioni, colorazioni e optional non sono certamente un problema.”

Spieghi meglio...

“Oltre ad un ventaglio di modelli standard, abbiamo una divisione aziendale che si occupa della totale personalizzazione, un vero tailor made. Ad esempio, nel settore nautico collaboriamo da tempo con le maggiori case costruttrici di imbarcazioni di lusso. Progettiamo e realizziamo per loro, partendo da una idea dell’armatore, un prodotto “cucito su misura” creando una minipiscina one-off. Davvero unica e irripetibile nel suo genere!”

Parliamo di costi?

“Una minipiscina standard a catalogo, ha un prezzo a partire da circa 4mila euro oltre iva.

Beauty Luxury per soddisfare ogni possibile richiesta della clientela, ha una gamma di oltre 30 modelli”.

Immaginiamo che per le strutture ricettive il discor-



so sia diverso dal privato.

“Assolutamente sì. Oltre ad una consulenza basica, che è la stessa offerta al cliente privato, per i proprietari di strutture ricettive, mettiamo a disposizione il servizio “Beauty Luxury Plus”.

Beauty Luxury è diventata l’azienda numero uno per risultati all’interno dei motori di ricerca, sul web e nei social network. Parliamo di un resoconto di contatti giornalieri decisamente alto, molto alto. Per questo oggi siamo in grado di offrire gratuitamente, la possibilità alle strutture professionali di ogni genere, di essere facilmente rintracciate sul web, aumentandone la possibilità di generare il proprio volume di affari.

my.beauty-luxury.com è il motore di ricerca “wellness oriented” in cui trovare tutti professionisti che

utilizzano i nostri prodotti. Acquistando un’articolo Beauty Luxury e inviando alcune foto della realizzazione, inseriremo l’attività all’interno del nostro motore di ricerca. La presenza sulla rete si moltiplicherà a dismisura ed aumenteranno le concrete possibilità di business! Per noi il successo della struttura e quindi del cliente, è davvero fondamentale!

Alex Bersani ci spieghi: un’azienda del genere quali difficoltà ha trovato durante il lockdown?

“Nessuna. Anzi. Nel periodo Covid19 abbiamo lavorato di più e meglio, perché con l’intero paese in lockdown, la gente purtroppo è stata costretta a restare a casa. I nostri nuovi clienti hanno quindi deciso di portare “la vacanza” all’interno della propria abitazione, installando un prodotto Beauty Luxury”.



Uno spunto interessante?

“È cambiata la cultura del benessere - chiosa il socio Alex - e noi abbiamo visto davvero molto lontano quando abbiamo cominciato. Oggi le persone che hanno le possibilità, guardano sempre con interesse a questo tipo di proposte”.

Quali sono i trend del momento?

“Le minipiscine a tre posti al momento sono le più vendute, in quanto hanno dimensioni contenute e possono essere allocate pure in spazi ristretti. Altra categoria interessante: le nuoto controcorrente. Vasche che permettono di nuotare in poco spazio, grazie ad un sistema di flusso acqua che genera un vero e proprio tapis roulant acquatico.

Fabio Massimo Pari: un'azienda come la vostra avrà anche le sue tutele...

“Siamo associati a Confindustria Romagna. Lo dico

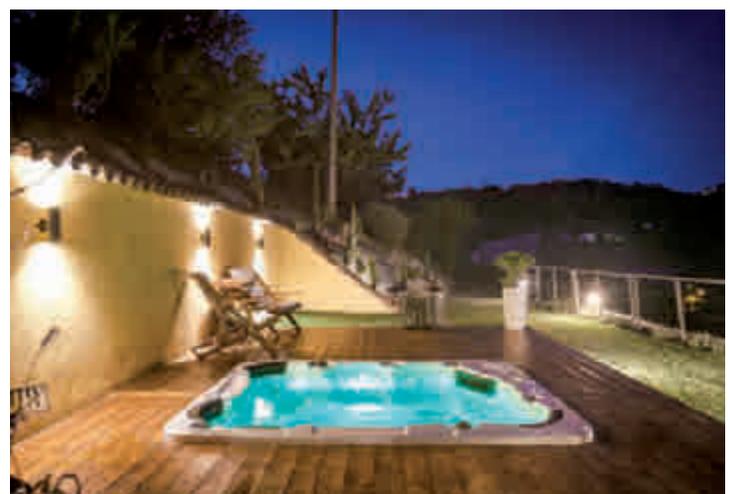
con orgoglio perché ricopro anche l'incarico di Vice Presidente nel gruppo giovani”.

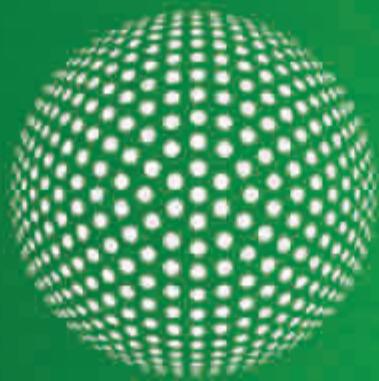
Senta Alex...Lavorare così tanto non vi fa paura?

“Assolutamente no, spiega Bersani. L'impegno è pressoché totale, non guardiamo ad orari e/o ai giorni festivi. Ci piace il nostro modo di essere, di fare azienda a 360 gradi. La nostra è assoluta passione. Se perdessimo quella sarebbe tutto finito. La volontà e la passione sono la spinta, una forza vitale che ci viene da dentro oltre al piacere di soddisfare la clientela.

Mentre uno parla (Alex ndr), l'altro (Fabio Massimo ndr) è già al lavoro. Non si perde tempo alla Beauty Luxury. Guardiamo l'orologio, sono le 14,00 e la nostra intervista è iniziata un'oretta fa.

Non si pranza nemmeno qui dentro, chapeau a questi due ragazzi. Il presente ed il futuro passano anche da loro.





MUSIC

LOUNGE

APERTO IL SABATO DALLE 22:00 ALLE 4:00

CENA CON MUSICA E SPETTACOLO

LOUNGE BAR & RISTORAZIONE

500 POSTI A CENA CON
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI
+39 366 3334456 | Info.it@musicclubs.com

MUSICA RICCIONE | VIA TREBACI 49, RICCIONE 47838 | MUSICACLUBS.COM

LA SAGRA MUSICALE MALATESTIANA CANTA 71

apertura con Cecilia Bartoli

Grandi star e nomi di prestigio faranno tappa al Teatro Galli che dal 16 settembre ospita tutti gli eventi della 71esima Sagra Musicale Malatestiana.

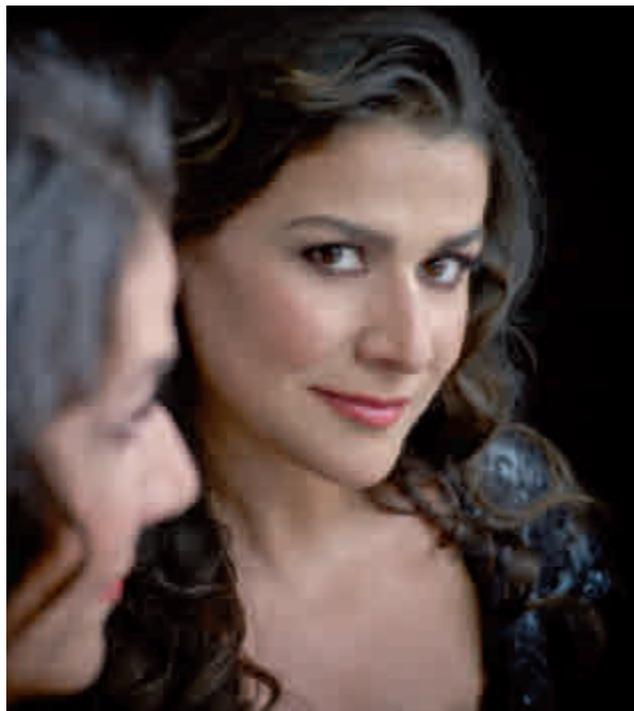
Straordinaria la presenza di **Cecilia Bartoli**, star mondiale del belcanto, che fu protagonista della serata di riapertura del Teatro Galli con *La Cenerentola* di Gioachino Rossini con l'orchestra **Les Musiciens du Prince** diretta da Gianluca Capuano, adesso nuovamente sul palco (16 settembre) per un concerto che conferma il rapporto privilegiato della grande artista con la città di Rimini.

Presenza costante e prestigiosa della Sagra Musicale Malatestiana, **Valery Gergiev** volle prendere parte agli eventi per la riapertura del Teatro Galli, coinvolgendo solisti, Coro e **Orchestra del Teatro Marinsky** in un'eccezionale esecuzione del *Simon Boccanegra* di Verdi. Significativo il ritorno del maestro russo a Rimini (19 settembre) con la sua orchestra, in un programma consacrato alle sinfonie di Mendelssohn e Prokof'ev.

Altrettanto carica di significato sarà la presenza di **Riccardo Muti** sul podio dell'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**, ad un anno dall'eccezionale apparizione sul podio del Teatro Galli per l'inaugurazione della 70esima edizione della Sagra Musicale Malatestiana con l'esecuzione in forma di concerto delle *Nozze di Figaro* di Mozart. A Rimini Muti tornerà (24 novembre) con la formazione da lui fondata e protagonista sotto la sua guida di tante esibizioni in giro per il mondo.

Il ciclo dei concerti sinfonici si chiude con l'autorevolissima presenza di una delle migliori orchestre italiane: la **Filarmonica della Scala** affidata alla bacchetta di **Fabio Luisi** (30 novembre) con Alessandro Taverna solista al pianoforte, in un programma interamente dedicato a Ludwig van Beethoven.

Tempo di ripartenza, con la voglia di lasciarsi alle spalle il vuoto dei mesi di chiusura e quell'energia della grande musica che ora è pronta a sprigionare la sua contagiosa carica vitale. La Sagra Malatestiana si prepara a ripartire chiamando in causa la più forte delle emozioni, quella storica della riapertura del teatro



dopo 75 anni di silenzio dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Non per caso, la solennità di quel 28 ottobre 2018 tornerà a illuminare questa nuova ripartenza, proprio con Cecilia Bartoli, una delle più grandi voci viventi, chiamata nuovamente a inaugurare il nuovo ciclo della Sagra il 16 settembre prossimo. E tre giorni dopo sarà ancora Valery Gergiev a rievocare quel memorabile ritorno dell'opera lirica al Teatro Galli ricostruito, con il Simon Boccanegra di Verdi. Con loro tornerà la figura leggendaria di Riccardo Muti, alla guida della sua giovane orchestra

Cherubini, che aveva chiuso quella prima prestigiosissima stagione del nuovo Teatro Galli. Per non dire della Filarmonica della Scala con Fabio Luisi che, pure in un anno particolare di forti riduzioni, riporta la Sagra al rango che le compete. Così l'Assessore alla Cultura Giampiero Piscaglia

MUSICHE DA CAMERA

Due acclamati virtuosi dell'archetto, il violinista **Giuliano Carmignola** e il violoncellista **Mario Brunello**, inaugurano (6 ottobre) il ciclo dedicato alla musica da camera proposto dalla Sagra Musicale Malatestiana. Originale l'impaginazione del programma che spazierà tra concerti di Antonio Vivaldi e Johann Sebastian Bach e vedrà i due celebri solisti sul palco del Teatro Galli assieme ai musicisti dell'Accademia dell'Annunciata diretti da Riccardo Doni.

Ritornano al Teatro Galli i solisti del **Quartetto della Scala** (18 ottobre) impegnati in un programma dedicato alle opere di Franz Schubert e Ludwig van Beethoven

Appositamente immaginato per la Sagra Musicale Malatestiana è il programma beethoveniano con i musicisti della **WunderKammerOrchestra** diretti da **Carlo Tenan** (28 ottobre). Dalla ricostruzione del giovanile concerto per pianoforte e orchestra si passerà alle danze del balletto *Le creature di Prometeo* e con la voce del giovane mezzosoprano Mara Gaudenzi la ricognizione si spinge alla raccolta dei Volkslieder dove



Beethoven crea originali arrangiamenti delle canzoni popolari europee.

Ancora Beethoven nel programma proposto dall'acclamato pianista **Alexander Romanowski** (19 novembre). Alla Sonata *Al chiaro di luna* il recital del solista accosta una trascrizione della virtuosistica *Ciaccona* di Johann Sebastian Bach e il visionario ciclo di fantasie che Robert Schumann intitolò *Kreisleriana*.

MUSICHE ANTICHE

Originale anche per questa edizione l'itinerario nella musica da camera del Settecento proposto dalla Sagra Musicale Malatestiana che rinnova la sua attenzione verso un repertorio spesso trascurato. Il confronto tra le arie da camera di Georg Friedrich Handel e di Alessandro Scarlatti è al centro del concerto del soprano **Arianna Lanci** (23 settembre) con i solisti dell'**Ensemble Locatelli**.

Nella valorizzazione del patrimonio musicale del territorio si inserisce il concerto dell'organista **Andrea Macinanti** (1 ottobre) allo strumento recentemente restaurato alla chiesa di Santa Maria in Corte, nel centenario della sua costruzione, con i proventi della raccolta fondi organizzata dal Club Agora e Inner Wheel.

Con la voce del soprano **Laura Catrani** (13 novembre) prende corpo un esclusivo concerto dedicato a due donne compositrici vissute nel cuore del Settecento: la clavicembalista Maria Teresa Agnesi e la principessa Maria Antonia Walpurgis, che fu una protettrice delle



arti cresciuta negli insegnamenti di maestri come Hasse e Porpora.

*La Sagra Malatestiana – commenta il Sindaco **Andrea Gnassi** - è lo specchio di una città, la nostra, che ha da tempo ricominciato a ridefinire tenacemente la propria fisionomia in modo che le anomalie apparenti come la Sagra Malatestiana (una “splendida anomalia” nella riviera che la ospita ci ricordava Mario Bortolotto) siano parte della propria identità contemporanea, come a dire che i nuovi linguaggi e le nostre traiettorie strategiche proiettate in un futuro di stampo nord europeo non fanno mai a meno delle proprie radici, ad esempio quelle di una manifestazione che nasce per celebrare i cinquecento anni del Tempio Malatestiano e insieme per festeggiare la sua riapertura, dopo due pesanti bombardamenti a cavallo fra il '44 e il '45. Non c'è evento fra quelli che oggi proponiamo che non porti il segno di una dialettica fra il nostro passato e il futuro che vogliamo e la Sagra è lì a testimoniare la coesistenza virtuosa di una dimensione di forte spessore culturale e un universo pop che è pur sempre un giacimento prezioso di suggestioni da cui attingere per nuove sintesi culturali.*

FELLINI 100 - MARATONA GALLI

Nell'anno del centenario della nascita di Federico Fellini l'omaggio alle musiche di Nino Rota - che il grande regista considerava l'incarnazione della Musica - prende forma nel concerto dell'**Ensemble Le Muse**



(31 ottobre) diretto dal sassofonista **Federico Moldelci**.

Dedicata al compositore riminese Amintore Galli - a cui il Teatro fu intestato nell'immediato dopoguerra - è la maratona concertistica (15 novembre) che si snoderà tra le opere del catalogo del musicista, ricco di pagine vocali e strumentali e riflesso di una personalità particolarmente influente nell'Italia musicale di primo Novecento come attestano le importanti pagine teoriche e l'apprezzamento da critico musicale per le opere di Mascagni, Giordano e Cilea.

Dopo le numerose occasioni di approfondimento con incontri, conferenze e presentazioni sui nuclei tematici della Sagra 2020, ad esplorare le diverse sfaccettature di Amintore Galli musicista e teorico, sarà una tavola rotonda che il 14 novembre al Teatro Galli, vedrà interloquire fra loro Donata Bertoldi, Paolo Patrizi, Gianandrea Polazzi e Annarosa Vannoni.

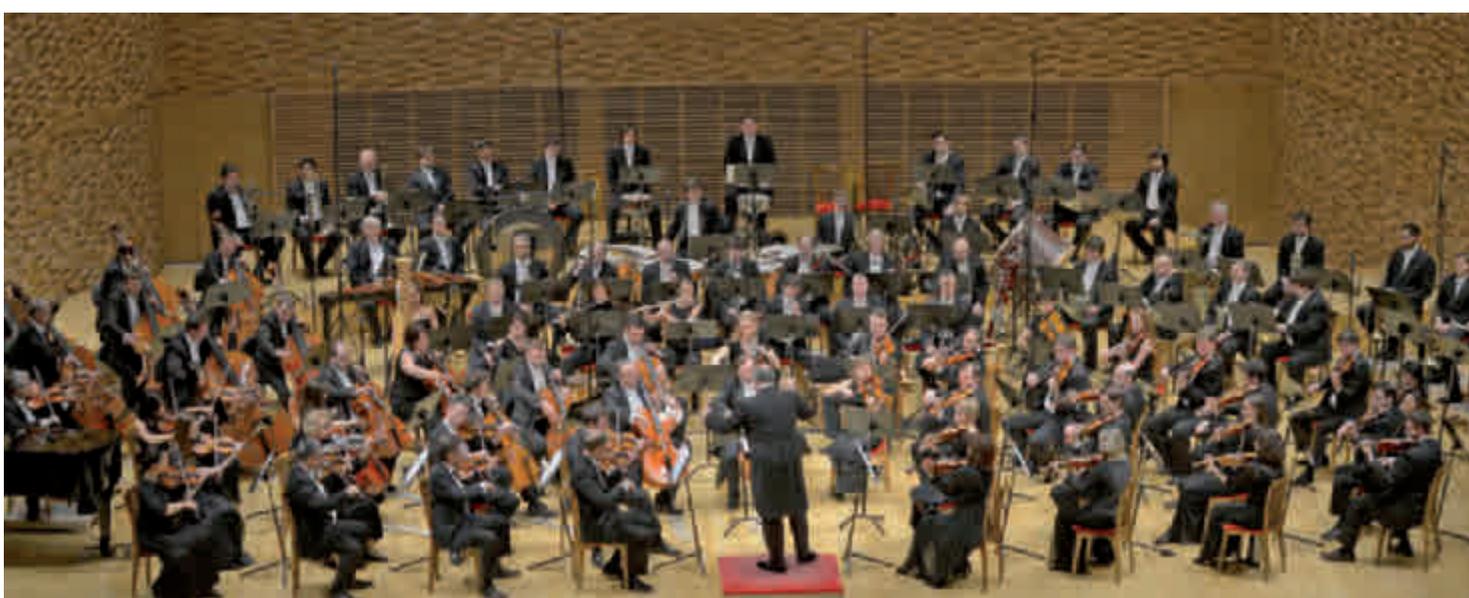
Quello della Malatestiana è uno di quei programmi che ti fanno esclamare "Ma io li vorrei ascoltare tutti questi concerti!" Non solo per i grandi nomi, da Muti a Gergiev a Cecilia Bartoli, ma anche per tutto il tappeto di appuntamenti meno clamorosi ma di grande qualità con qualche invenzione brillante e insolita. Nonostante

l'epidemia, Rimini si conferma come una delle capitali della grande musica in Italia con un rinato teatro, prezioso tassello di un programma ambizioso di re-invenzione della città.

Mauro Felicori Assessore Cultura e Paesaggio della Regione Emilia Romagna

www.sagramusicalemalatestiana.it

www.teatrogalli.it



*La città più bella d'Italia?
San Leo, una rocca e due chiese.
(Umberto Eco)*



UFFICIO TURISTICO IAT:
Tel.: +39 0541 916306 / 926967 Fax: +39 0541 926973 - Numero verde: 800 553 800
E-mail: info@sanleo2000.it - www.san-leo.it

San Leo 

CESARE FRANCOLINI

Dalle discoteche agli alberghi

Dalle discoteche agli alberghi: in oltre 50 anni di attività la famiglia Francolini – alla guida della AFA Arredamenti di San Giovanni, specializzata in arredamento su misura e design – ha rifatto il look ad alcune delle attività economiche più importanti della Riviera e d'Italia. Non solo. La loro fama oggi ha superato i confini nazionali, arrivando fino agli Stati Uniti e alla Finlandia. Insieme a Cesare Francolini, abbiamo ripercorso passo dopo passo la storia di un'azienda in continua espansione.

Francolini, come nasce AFA Arredamenti?

“L'azienda è stata fondata nel 1968 da mio padre e suo fratello. All'epoca era ancora un'attività di tipo artigianale e si occupava prevalentemente della realizzazione di banchi frigo per bar e macellerie. La Riviera stava vivendo un vero e proprio boom dal punto di vista turistico e la richiesta era tanta. D'estate mio padre gestiva dei bar a Cattolica, mentre in inverno portava avanti il lavoro in azienda. Con il tempo le richieste sono aumentate e così ha deciso di focalizzarsi interamente sulla nuova società lasciando perdere la stagione. All'inizio degli anni Ottanta AFA si è affacciata sul mercato delle discoteche. Abbiamo curato praticamente tutti i locali da ballo nati in quel periodo e anche successivamente. Alcuni sono veri e propri simboli della movida in Italia. L'elenco comprende Baia degli Angeli e Baia Imperiale, Prince, Pineta, Pacifico, Pascià ma anche alcune storiche discoteche



milanesi quali Studio Zeta, Number One Hollywood, Maiorca. Con l'arrivo degli anni Novanta e il mio ingresso in azienda, abbiamo deciso di compiere una scelta coraggiosa e non certo semplice da prendere, ampliando il nostro orizzonte e rivolgendoci anche al settore Horeca, quindi, bar, ristoranti, alberghi e negozi. Ci siamo occupati del restyling di numerosi hotel a quattro e cinque stelle in Italia e all'estero e di locali molto noti. Oggi siamo conosciuti in vari Paesi d'Europa, in Turchia e negli Stati Uniti. Recentemente uno dei supermercati da noi realizzati in Finlandia ha vinto il premio come supermercato più bello del mondo. Un traguardo che ci ha riempito di orgoglio”.

Quante persone lavorano in azienda?

“Il personale varia a seconda del periodo dalle 50 alle 70 unità. Negli ultimi anni abbiamo avuto una crescita importante, ma rimaniamo comunque un'azienda a conduzione familiare, aperta comunque alle innovazioni e ai cambiamenti che un mercato in continua evoluzione richiede. Oltre a me, in società ci sono anche mio padre Franco, mio fratello Marco e mia sorella Franca”.

Come avete affrontato la delicata fase legata al Coronavirus?

“Siamo rimasti chiusi per tutto il periodo del lockdown, come tante altre aziende del territorio. Anche con il comparto produttivo fermo ai box, abbiamo comunque portato avanti – forse con maggiore intensità e avvalen-



doci anche di alcuni strumenti come lo smart working – la fase progettuale, iniziando a riprogettare e ripensare gli spazi dei nostri clienti in funzione di quelle che sarebbero state le nuove esigenze legate al contenimento del contagio e di tutte le limitazioni imposte dal Coronavirus”.

Qual è il vostro approccio nel mettere a punto un nuovo progetto?

“Ci muoviamo in controtendenza rispetto ad altre aziende che operano nel settore dell’arredamento e del design. Il nostro personale è focalizzato maggiormente sulla fase progettuale piuttosto che su quella produttiva. Noi partiamo sempre da uno studio tecnico approfondito del locale. La nostra azione è tesa ad ottimizzare gli spazi a disposizione in funzione della tipologia di attività da svolgere, della location, dei flussi di clientela ma anche del personale, che oggi è la spesa più importante per qualsiasi attività. A quel punto andiamo a vestire ‘su misura’ il locale. E’ inutile prevedere un arredamento bello dal punto di vista estetico ma poco funzionale dal punto di vista lavorativo. Così si rischia solo di creare danni. Un progetto adatto per Milano non funziona altrettanto bene a Bologna oppure a Roma e Rimini”.

Quali sono i progetti su cui state lavorando in questo momento?

“Ci stiamo occupando del rifacimento completo dell’hotel Cavalieri di Milano e del The Square, due attività ricettive tra le più blasonate del capoluogo lombardo. Stiamo riconvertendo le boutique di un noto marchio di moda inserendo al loro interno anche una piccola caffetteria per la clientela. Oggi i grandi marchi vogliono accattivarsi i clienti coccolandoli e facendo avere loro dei comfort e dei servizi dedicati. Abbiamo inoltre una collaborazione con Foorban, la prima azienda italiana specializzata in ‘dark kitchen’, un fenomeno nuovo che sta prendendo piede specialmente nelle grandi città”.

Oltre all’attività imprenditoriale, quali sono le sue altre passioni?

“Lo scorso gennaio ho avuto la fortuna di realizzare quello che era da sempre un mio sogno: partecipare e portare a termine la Parigi – Dakar in enduro. Non solo. Sono riuscito anche a stabilire un record di tappa, percorrendola in circa 20 ore. Una bella soddisfazione, che mi ha richiesto comunque tantissimo allenamento”.



A photograph of a woman from behind, standing on a beach. She is wearing a blue, tiered, sleeveless dress and a large, wide-brimmed green hat. She is holding a green woven bag. The background shows the ocean and a rocky shore. The image is framed by large, stylized tropical leaves in shades of green and blue. At the top left, there is a logo for 'BELLARIA IGEA MARINA' and 'Verde Blu'. At the bottom, the website 'bellariaigeamarina.org' is written in white on a blue background. The word 'VERDEBLU' is also visible at the bottom of the image.

LUCA SERAFINI

La penna del “diavolo”

Giornalista, scrittore, autore, uno degli inventori della nuova tivù, racconta come tutto è cambiato!

Luca Serafini non è solo un volto noto della televisione nazionale e del giornalismo sportivo.

E' un vulcano sempre in eruzione di energia, quella positiva, pronto ad esplodere e farti entusiasmare quando lo senti parlare e raccontare. Praticamente contagioso.

Commentatore sportivo, tifosissimo del Milan, nato a Milano il 12 agosto 1961. Da ragazzino voleva fare il giornalista. Alla fine degli anni '70 però dovevi migrare in provincia, farti le ossa e apprendere dai maestri, in silenzio o quasi. Quindi Luca matura il lavoro in cronaca nera per due quotidiani sull'asse Brescia - Bergamo, dopo aver incontrato il compianto Maurizio Mosca e il direttore Feltri, trova la strada che lo conduce alla sua passione originaria: raccontare il calcio, lo sport e tornare a Milano.

Autore di libri e programmi radiotelevisivi di successo, scrittore, giornalista... ha lavorato a Mediaset per 27 anni.

Luca Serafini ha pubblicato quattro romanzi. Tra le altre cose ha curato le biografie di Maurizio Mosca, Andry Shevchenko, Martina Colombari, editato una raccolta umoristica con Diego Abatantuono, "Calcinculo". Con Giorgia Palmas ha condotto il prepartita e il postpartita dei matches del Milan sul canale ufficiale della squadra rossonera.

Solo per dire alcune piccole-grandi cose realizzate da questo personaggio davvero a 360 gradi... Da dove partiamo caro Luca???

“Frequentavo il liceo - - quando mio papà si è trasferito a Brescia, ed ho iniziato il mio percorso come raccontato. A Milano era impensabile poter bazzicare le redazioni dei giornali come Corriere, Gazzetta o il Giorno. In periferia o in provincia, era più facile arrivare a far pratica, poter frequentare le prime radio e tivù libere o i tabloid con le edizioni locali. All'epoca se una persona aveva voglia di lavorare tanto e guadagnare poco, lo spazio esisteva. Io ero tra quelli. Per sette anni mi sono adoperato in cronaca nera



a Brescia. Nel 1984, quando la pratica aveva superato abbondantemente la misura ho fatto due anni a Bergamo, con Vittorio Feltri e Maurizio Belpietro a “Bergamo Oggi”, che era un quotidiano nato da poco. Avevo nel frattempo conosciuto “un certo” Maurizio Mosca tramite una mia cara amica che era anche sua nipote, nel passaggio tra la fondazione del mensile “Supergol” e l’addio del compianto “Mauri” alla Gazzetta dello Sport. Io, Pierangelo Molinaro e lo stesso Mosca ci unimmo insieme non per una, ma per quelle che sarebbero poi diventate diverse avventure professionali. Venni presentato a Mediaset: nel 1985 scrivemmo “Mundial” che in sostanza preparava la Coppa del Mondo di calcio del 1986. Dal 1991 al 1996 mi sono ritrovato all’in-

terno di Tele+2 l’attuale Sky, quindi sono tornato in pianta stabile a Mediaset, dove ho lavorato la bellezza di 27 anni”.

Cosa significa essere stato uno degli autori in Italia, capaci di scrivere trasmissioni che dal bianco e nero della semplice notizia sportiva, hanno fornito un linguaggio nuovo al modo di fare informazione, portando il talk-show dentro lo sport?

“In verità Aldo Biscardi e Maurizio Mosca sono stati i veri precursori. Maurizio già nelle prime televisioni private a Milano faceva show, sport e spettacolo. Biscardi con il “Processo del Lunedì” dava veramente un volto nuovo ad un passato tutto in bianco e nero, il tocco magico. Mediaset aveva cominciato per conto suo un percorso con Vianello. Io come autore con Mosca e Cesare Cadeo facevamo “Calciomania.” I miei amici e colleghi insistevano poiché anche io andassi in video. A me invece piaceva scrivere e preparare i programmi, costruirli, scegliere le situazioni con gli ospiti giusti. Oggi tutto questo è tramontato. Esiste la cultura del il presentatore vuole la camera e fa il mattatore, anche se ha 100 ospiti a disposizione in studio. All’epoca non era mica così. In Mediaset esisteva il Comitato



Programmi, del quale facevano parte esperti del calibro di Antonio Ricci, Jerry Scotti, Raimondo Vianello, Mike Bongiorno, ne cito solo alcuni, che pensavano agli stessi. Loro costruivano la struttura: davano i tempi, contenuti, personaggi, autori (che si occupavano dei testi): erano un successo dietro l'altro. Questo nel corso degli anni è diventata polvere”.

Anche perché oggi tutto è demandato a livello di produzione all'esterno...

“Vero. La produzione in proprio come si dice in commercio è da tempo un lontano, ma lontano ricordo. Mediaset, ad esempio, specialmente nell'entertainment ha delegato tutto in esterno. Credo proprio che i cosiddetti format abbiano in qualche modo ucciso la nostra creatività. Del resto quando prendi a noleggio un format, il copia incolla è obbligatorio, la realizzazione è a monte. Nello sport in poco tempo sono morti, venuti a meno e cancellati dai palinsesti programmi storici come: “Calciomania”, “l'Appello del Martedì”, “Guida al Campionato”, resta solo “Studio Sport”. Non c'è più nulla o quasi. Si e' modificato però anche il mondo. I social, le televisioni a pagamento, hanno visto da una parte l'evoluzione, da sull'altro fronte anche l'involuzione...purtroppo”.

Ma qual'è il programma firmato da Luca Serafini che ti senti nel cuore, quello cucito addosso con più forza rispetto ad altri?

“Sono molti. Partiamo a caso da “ItaliaUno Sport” il rotocalco in onda dopo “Pressing”. Iniziava a mezzanotte e un quarto, terminava alla due di notte. Eravamo in diretta dallo studio e da una edicola di Milano in centro, una volta ci hanno pure tirato le uova dopo un mondiale, con Mosca e Piccinini. Poi dico “Guida al Campionato” dove firmavo il pezzo di apertura e includeva le famose “bombe di Mosca,” “la mitica battuta di Maurizio dove mi tirava in causa ad ogni puntata, dicendo alla fine ...”Luca Serafini chi???” Mettendosi addosso un paraorecchie, fingendo di andare via quando comparivo io. Comunque il programma che definirei “più incredibile” è stato “L'Appello del Mar-

tedì.” Era nato come “trash-tivù” ed è cresciuto e ha vissuto a lungo con questo soprannome. Tutti ci insultavano e denigravano per la televisione “immondizia” che secondo loro producevamo. Vivemmo uno scandalo quando Mosca ebbe l'intuizione di spedire in onda Paolo Villaggio e Moana Pozzi fintamente nudi sotto le lenzuola.

Marco Pannella opinionista di calcio alla sua maniera, il mago Herrera vestito con la toga, Zeffirelli e Mughini insieme: era un fantastico. Oggi a distanza di tanto tempo viene riconosciuta dalla storia popolare e non, la cultura di Moana Pozzi... non solo la fisicità.

Mosca lo aveva capito a suo tempo, sentendo parlare Moana una sera a cena: al ritorno dal ristorante mi disse che “l'avrebbe mandata in onda non solo per l'aspetto ma per come sapeva parlare e disquisire su tutto e tutti”. Nel mio cuore, su un ipotetico podio, innalzo però al primo posto “StudioSport XXL” in onda su ItaliaUno, che ho curato per molti anni, a partire dal 2009, con Giorgio Teruzzi. Un magazine raffinato di grande respiro e cura nei contenuti, nelle immagini e nelle musiche: siamo riusciti in una operazione innovativa e importante, abbracciando tutti gli sport come mai forse era successo in precedenza all'interno del network.

Mediaset viveva alla ricerca esasperata di ascolti, come tutte le tivù del resto. Noi con la formula messa in cantiere: spettacolo, sport, calcio, personaggi giusti, comicità, eravamo davvero una squadra da grandi numeri e share vincente per il biscione. Ma soprattutto avevamo inventato la formula ad hoc: fu una genialata. Quando il nostro gruppo era felice ad ogni fine trasmissione, se per primi ci eravamo divertiti noi, pure la gente da casa era soddisfatta e non aveva cambiato canale”.

Com'è cambiato il nostro giornalismo dai tempi che hai narrato??

“Venti anni fa usavamo la macchina da scrivere, se ricordi, per battere i testi. Poi siamo tutti quanti stati avvolti dalla “velocità della luce”. Io e te a livello professionale abbiamo davvero vissuto la generazione più veloce della storia dell'umanità e della professione. Dettavamo

i nostri pezzi agli stenografi prima, ai dimafoni poi. Oggi registro a braccio sul cellulare, che trasforma il tutto in parole frasi e via mail o altro supporto digitale invio direttamente in pagina, o monto lo script vocale sul filmato. Sono poi subentrati i social, che hanno davvero stravolto anche il mondo dell'informazione. Vedo il cartaceo sempre meno presente. Ma è stata l'autoreferenzialità ad aver stravolto davvero ogni status. Oggi, quando una persona qualsiasi scatta due foto con il palmare, racconta una piccola storia di base, pone due domande al personaggio del posto ove si trova, ha praticamente realizzato un articolo. Ma in questo non c'è maestro - - Quindi rispondere alla tua domanda con la mia visione delle cose non è semplice. Io conosco realtà di ragazzi che sono praticamente straordinari. Una di queste si trova a Ruvo di Puglia, dove un gruppo di giovani talentuosi hanno davvero appreso prima il mestiere, dopodiché hanno messo in piedi una testata capace di sostenersi da sola senza fare debiti.

Quello è fare la vera professione nel 2020. Ma sono gocce all'interno del mare. Torniamo ai social. Sulle piattaforme esiste come nella vita, una parola che si chiama reputazione. Se tu vanti una buona reputazione sui social per la professione che fai, avrai lavoro e seguito, quindi potrai crescere. Obbligatoriamente dovrai impegnarti puntando lo sguardo verso obiettivi positivi, di forma morale corretta. Molto spesso quando parlo ai ragazzi nei licei o nelle scuole mi sento domandare "chi ci spiega come fare bene il suo difficile mestiere?? Il "mestiere (come lo chiamano loro) di giornalista o scrittore" per quanto mi riguarda non è cambiato più di tanto nella funzione. Si è modificato nel "modo di realizzarlo" e/o di "concepirlo".

E' la realtà che gira attorno al "nuovo mondo" e alla "velocità della luce" che nettamente modifica tutto e tutti. Su quello è necessario lavorare."

Luca Serafini si definisce più autore, scrittore, maestro di giornalismo, o uomo di spettacolo???

"Beh, quella di scrittore è una matrice che mi porto appresso dalle scuole elementari. La mia insegnante di allora faceva scrivere lunghi temi e addirittura mi spediva verso altre classi perché li leggessi tanto erano belli secondo lei: venivo definito un alunno esempio. Mi diceva spesso che sarei diventato famoso, che mi sarei ricordato sempre di Lei, di quei periodi. Negli anni '70/'80 formandomi, mi sono accorto che vivere scrivendo era difficilissimo. Solo, forse e ripeto forse, poteva concersi il lusso di lavorare poche ore e dopo stare tutto il giorno a guardare, osservare le onde del mare. Io, Luca Serafini, proprio no. Non me lo sono mai potuto davvero permettere. Ho scritto tre romanzi che sono andati molto bene. L'ultimo libro che è ancora in circolazione, tratto da una storia vera che ho presentato qualche mese fa a Trani e Pesaro, alla fine di un tour di oltre 30 date in 12 mesi. A me piace raccontare la vita delle persone e questa donna gallesse, è diventata una "criminale" a ottant'anni, con la motivazione di dividere malamente una eredità ma non accaparrarsela. Ho scoperto la mia "Lady" guardando un documentario in cui era testimonial e si raccontava.

Sono andato due volta in Galles, ho incontrato la Signora, mi sono fatto raccontare ogni sfaccettatura della storia. "Lady Stalker" alla fine del secolo scorso è finita su tutti i giornali inglesi ed è stata anche in carcere per una notte. L'accusa che le veniva mossa era quella di aver "skolkerato" il fratello allo scopo di convincerlo a dividere una grossa eredità in due parti soltanto, lasciando fuori una terza sorella adottiva. Una narrazione incredibile, nata all'interno di un paesino sperduto, Barmouth, diventato famoso in tutta l'Inghilterra appunto per questo evento. Da poco ho terminato il quarto libro e sono alla ricerca di un editore.



Nel frattempo però ho lavorato pure a Mediaset per quasi un trentennio tra una pubblicazione e l'altra. Oggi faccio pure l'opinionista: quando si diventa vecchi si diventa anche un pochino "tromboni".

Parliamo adesso veramente solo di calcio: il cuore di Luca Serafini batte sempre per i colori del diavolo, quelli rossoneri?

"Io amavo il pallone e frequentavo l'oratorio da bambino. Giocavo a calcio anche sul banco di scuola, a casa nella mia cameretta con il Subutteo. A 8/9 anni sfinivo i miei genitori: volevo andare a tutti i costi a SanSiro a vedere il Milan. Dal giorno che mio cugino mi portò a SanSiro, era in notturna, con la maglia del "Diavolo", è stata per me come una benedizione. Mi reputo un ragazzo fortunato sin dai primi anni di vita, perché se mi avessero fatto indossare la casacca dell'altra sponda (Inter ndr) avrei passato un'esistenza terrena infernale. Non ricordo che partita fosse, il Milan la pareggiò e in mezzo al campo gustai per la prima volta un "piede divino" quello di Gianni Rivera, che per 90 minuti fece una prestazione incredibile mandando in visibilibio il Meazza. Questo è ben impresso nella memoria e sotto la pelle. Io sono impazzito quella notte e la mia camera da quel giorno si è riempita di poster del Milan e di Rivera".

Poi dopo tanti successi rossoneri da te raccontati in prima persona la grande amarezza. Scrivesti addirittura che "Berlusconi e Galliani avevano ridotto il Milan e Milanello ad una specie di circolo dove... gli anziani vanno a giocare a tressette."

"Tutto vero. Ma su questo tema lo scritto che ho vergato e che a me piace molto di più è questo, simile: "Tutti e due in coppia hanno dipinto la Gioconda, poi l'hanno imbrattata..." Ripeto: il concetto è pressoché identico, la seconda frase in sintesi rende maggiormente l'idea della rabbia, delusione, che provo ancora oggi. Ho vissuto in prima persona i venticinque anni di Berlusconi in rossonero. Un periodo fantastico che ha reso anche noi giornalisti famosi e importanti nel mondo. Io a 27 anni venni assunto dalla "Silvio Berlusconi Editore - Gruppo Tivù Sorrisi & Canzoni", nella redazione di "Forza Milan". Nel quadriennio di Arrigo Sacchi ho vissuto a contatto giornaliero con la squadra. Ogni giorno a Milanello, in ritiro, in aereo per le trasferte a raccontare: eravamo l'organo ufficiale del A.C. Milan. Io e il mio fotografo avevamo accesso giornalistico a tutto e tutti a nome della proprietà. Con i giocatori ci scambiavamo confidenze. Ho fatto da testimone di nozze ad alcuni di loro. Era stato creato davvero qualcosa di straordinario, geniale, illuminato, divino, accompagnato dal suono di 25 anni di roboanti successi. Non concepisco alla fine i titoli di coda. Per me è stato come vedere cadere Pompei.

I due (Berlusconi e Galliani ndr) hanno bruciato l'intera città in un giorno!".

Opinione su Max Allegri, che invece hai criticato anche ferocemente, più di altri tecnici, nel corso della tua carriera hai rivisto qualcosa su di lui?

"Certamente sì. Io sarò grato sempre a Max per essere quel vero uomo che è. Ti faccio un esempio molto personale. Il giorno in cui è venuta a mancare mia madre nel 2012, il secondo messaggio di condoglianze che ho visto arrivare sul cellulare, era dell'ex tecnico del Milan e del-

la Juve. Erano le 8,00 di mattina. Se non sei una persona sensibile e dal cuore grande, di valore non fai un gesto del genere. Questa è una cosa emotivamente che mi porto nell'anima. A suo tempo ho rimproverato a Max un eccesso di aziendalismo fuori luogo, dopo aver vinto lo scudetto. Lui deteneva allora il vero potere contrattuale. Invece non ha fatto nulla, lasciando smantellare un Milan che aveva conquistato il tricolore. Doveva...non dico impuntarsi, però chiedere di trattenere qualcuno come il signor Pirlo poteva starci, anziché prendere Lazzari dal Cagliari e un paio di comprimari. Infatti un anno dopo cosa è successo? Lo hanno esonerato per risultati carenti. Ma la squadra, quella forte non c'era più.

Chiamarlo "aziendalista" non deve essere per forza una offesa. Tutti gli allenatori sono un tantino "aziendalisti". Io non credo che la Juventus abbia scelto Max perché innamorata del gioco del Milan, così neppure l'Inter quando ci ha pensato. Lo ha voluto al fine di poter gestire al meglio il patrimonio da mandare in campo, con la miglior formazione possibile e magari vincere. Solo questo non perdono ad Allegri. Secondo il mio parere Ancellotti, Sacchi e Capello, quando hanno capito di aver terminato il ciclo hanno preso su e fatto armi e bagagli. Sono andati altrove. Non hanno voluto assistere alla distruzione. Ma forse il tecnico toscano a quel tempo non possedeva ancora quella forte personalità che invece ha dimostrato alla Juve proprio l'anno scorso al termine di un percorso stravincente. Io personalmente sono il primo, come detto sopra, a parlare bene di Allegri, il mondo del calcio e i club dove è stato lo stimano in toto. Questo è un segnale importante, vuol dire che è un grande allenatore e un uomo davvero perbene. Il messaggio sul mio cellulare del 2012 è una dimostrazione".

Ultima cosa: da grande Luca Serafini ora cosa sogna di fare?

"Non so come dirlo, ma sogno che diventi un film il mio prossimo libro. Considero questo scritto che racconta la vita di , una perla di grande saggezza e umanità. Favaloro è stato un medico chirurgo argentino, nato nel 1923, inventore del bypass coronarico. Il Washington Post nell'anno 2000, lo ha inserito tra le 400 persone che hanno cambiato la storia dell'uomo moderno sul pianeta terra.

Una esistenza favolosa la sua. E' stato oppositore al regime di Peron, quindi ha passato nella pampa una parte di vita al di fuori dal regime, benché si fosse sempre dichiarato apolitico. Trasferitosi negli USA a Cleveland, impiantò lì il primo al cuore di un essere umano. In Argentina è stato "il medico del popolo". Ha rinunciato ad ingaggi miliardari in giro per il mondo: l'obiettivo di Favaloro era quello di curare tutti i bisognosi. Nel 2000 a capo della sua Fondazione, ha purtroppo vissuto, a 77 anni, l'ennesima crisi economica dell'amato paese. Pensando di non avere futuro, con debiti in parte da ripianare, Favaloro decise di togliersi la vita, sparandosi un colpo di pistola dritto al cuore. E qui il destino è stato proprio beffardo. Ci terrei davvero che questa bella narrazione di stupefacente umanità, valori, affetto per il prossimo, tra l'altro il personaggio aveva i nonni di origina italiana (in Sicilia a Santa Marina Salina, Isola del Postino), divenisse più che conosciuta.

Mi piacerebbe che attraverso una pellicola, in qualche modo venisse riconosciuto a Favaloro il suo modo di essere stato un grande, nella sua immensa filantropia".

ELENA ZANNI

*i film liberano la testa**(R.M. Fassbinder)*

Se *I film liberano la testa* i cinema sono quei luoghi, spazi, posti dove insieme si condivide un film e quando l'avventura è finita, quando ancora sullo schermo scorrono i titoli di coda finché non compare la parola *fine*, e non si accendono le luci, hai ancora qualche minuto per pensare a tutto il suo significato, alla sua forza o il contrario di tutto... Poi guardi gli altri, anzi li cerchi perché il momento più bello è quando a caldo ci si confronta, si ripassano alcuni passaggi, si ride, si scherza, magari con l'emozione che ti ricaccia le parole in gola, e si discute, qualcuno non ha capito, ma il più delle volte si torna a casa con le immagini ancora negli occhi e si ha bisogno di pensare, sentire, liberare l'emozione. Rimini un tempo aveva una discreta quantità di cinema rispetto al numero degli abitanti, sale disseminate in pieno centro storico un po' ovunque, qualcuno forse ricorda il **Modernissimo**, **Super Cinema**, **Eliseo**, **Sant'Agostino**, **Astoria**, **Fulgor**, **Settebello**. Sale che progressivamente hanno chiuso, risucchiate dall'avvento dei centri commerciali e delle Multisale. Tutte tranne il **Settebello**, cinema nato con il Dopolavoro ferroviario, gestito molto bene per diversi decenni ma che per un certo periodo non riesce a sottrarsi all'insofferenza imposta dal cambio di mercato per cui sembra quasi costretto alla chiusura definitiva, fino a quando nel 2009 lo rileva **Silvio Zanni** che dopo alcuni anni, con il passaggio al digitale, propone la gestione alla figlia **Elena**.

Che cosa ti ha spinto ad accettare la proposta di tuo padre, avevi già avuto un'esperienza del genere?

«Si dice che le famiglie che hanno a che fare con il cinema sono un po' come quelle circensi che si tramandano l'attività da generazioni, e per me che ho dei genitori che ci lavoravano fin dagli anni '60 è stato quasi un affare di famiglia. Poi c'è chi scappa e chi ci rimane, io diciamo che ci sono cresciuta, nel vero senso della parola perché mio padre quand'ero bambina spesso mi raccomandava agli operatori per darmi un'occhiata e durante gli studi



mi trovava sempre qualche lavoretto nei cinema degli amici, così non andavo in giro. Quando mio padre nel 2009 decise di riaprire il Settebello io facevo altro e siccome ci teneva a rilanciarlo mi chiese se gli davo una mano, presi un part time e cominciai l'avventura. All'inizio non fu facile, siamo ripartiti con l'impegno del Dopolavoro ferroviario e ricordo che non c'era neanche la caldaia in funzione per il riscaldamento dei locali, nei primi mesi le persone venivano con la copertina, però arrivavano, avevano voglia. Diciamo che la mia vera entrata è stata nel 2014, è stato allora che i miei genitori mi hanno chiesto se me la sentivo di gestire il cinema, perché era venuto il momento di fare un investimento, passare al digitale, con un progetto sul cinema di qualità. Mi sono detta *proviamoci*, e abbiamo subito iniziato con degli eventi e del buon cinema,

ma era nostra intenzione migliorare l'offerta, poi con l'imprevisto *Covid* si è fermato un po' tutto, è rimasta sospesa la progettualità di ristrutturare alcuni aspetti interni del cinema, volevamo renderlo un po' più accogliente, perché uno dei nostri propositi era di mantenere un'attività culturale, una esposizione di libri, qualche concertino e altro. Il Settebello ormai con la sua fisionomia un po' *Soviet* è un pezzo storico che i riminesi amano molto, infatti mio padre quando cominciarono a chiudere le altre sale diceva sempre che era *un peccato di Dio* far morire questa realtà, visto che oltre a noi come alternativa c'era solo la cineteca. Devo molto a mio padre per avermi insegnato la sua esperienza e tutt'ora ci sono cose che ancora devo imparare, capire, perché nel nostro settore è cambiato tantissimo, per cui anche il nostro modo di essere esercenti si è trasformato ed è peculiare capire dove siamo e cosa stiamo facendo. Siamo imprenditori e dobbiamo crearci un nostro pubblico, che significa avvicinare le persone alla letteratura e alla programmazione di un cinema di qualità. Io ho rivoluzionato parecchie cose poi a ruota è arrivato il **Fulgor**, eravamo un po' più esperti per cui inaspettatamente abbiamo vinto il bando e l'avventura si è fatta accattivante.»

Secondo me la riqualificazione della città ha fatto la differenza, i riminesi si sono riappropriati di importanti strutture come il teatro Galli e il cinema Fulgor, come vedi questo cambiamento?

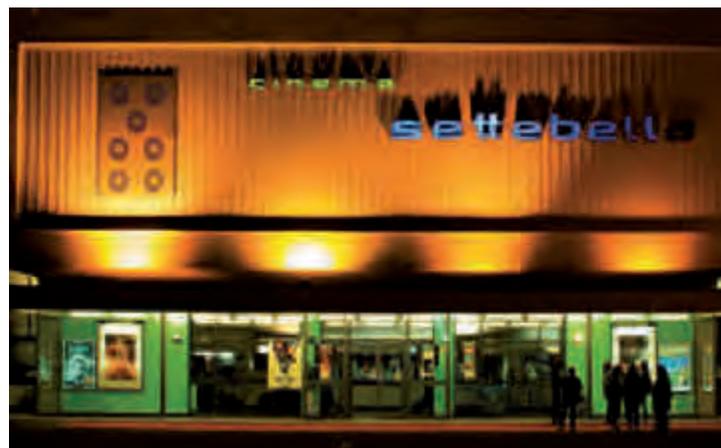
«Sì, con la riqualificazione di queste strutture ci si accorge che ora abbiamo degli strumenti in più e che dobbiamo cominciare ad usarli, soprattutto le nuove generazioni. Naturalmente devono essere educate, come succede per i sentimenti, non si apprendono così come capita e secondo me, cinema e letteratura sono strumenti basilari per educare le persone. Noi ad esempio, con i ragazzi più giovani facciamo corsi di apprendimento che si traducono in un gioco divertente: a casa devono vedere dei film e registrare liberamente quello che sentono. Poi li facciamo venire al cinema e in sala proiettiamo lo stesso film, e lì succede che lo vedono in gruppo e devono condividere le loro registrazioni, poi li facciamo discutere affinando il loro sguardo critico. Questo è uno strumento che dà loro un'identità, l'opportunità di essere riconosciuti, perché andare al cinema e ritrovarsi nel cinema è come stare in piazza, quindi la sua funzione è fare incontrare le persone. Ecco perché abbiamo pensato anche ad altre formule di incontro: il cinema lo paghi, l'aperitivo te lo pago io. Perché tante volte è assodato che lo *spritz* ha quel valore e magari il film o il concerto legato a quel film non ha valore, è gratuito, quindi a noi a volte ci piace girare la formula che 5 euro si possono anche spendere per comprare un libro o vedere un film. Semplicemente offriamo la scelta, liberi di scegliere fra tante cose: lo *spritz*, la piadina, il brunch, il cinema per chi ha voglia di avere uno strumento in più e va al cinema divertito. Molto spesso con mia grande gioia si tratta di ragazzi giovani, ragazzi di circa 20 anni che vengono molto interessati, ed è il loro entusiasmo che ci fa capire come dobbiamo lavorare.»

Sembrava che il cinema fosse solo dei centri commerciali, ora però con la rinascita del Settebello e del Fulgor possiamo dire che c'è spazio per realtà diverse?

«Posso dire che è successo tutto velocemente e che questa tipologia di cinema sta incontrando il favore del pubblico, naturalmente all'estero tanto di più. In Italia è un genere di attività che si sta allargando, non ha solo la sua nicchia, è un'attività che se fatta con passione come è stato per mio padre, pian piano ti ricompensa, perché

c'è un pubblico che ti cerca, è curioso, ha voglia di cinema, di leggere e di altro, e credo che sia un *plus* per tutti quanti. In tutto questo è chiaro che una fetta di pubblico lo perdi, e sono quelli che con il *lockdown* sono stati a casa a guardare film e continuano a vederseli, ma la cartina al tornasole l'abbiamo avuta con il **Arena Lido** alla Darsena, con un pubblico uscito allo scoperto, e non solo di nicchia. Si tratta di un pubblico consapevole, e questo significa che il nostro è anche un lavoro sociale ed economico, e noi imprenditori siamo l'anello di unione di queste due parti, ma soprattutto stiamo convincendoci che dobbiamo fare rete. Nel nostro settore tante sono le difficoltà e come si suol dire *non è tutto oro quello che luccica*, a volte faticiamo a trovare degli aiuti concreti, e a quel punto solo con l'ostinazione si possono fare delle cose. L'opportunità è arrivata con il *lockdown* durante il quale c'è stata la necessità di confrontarsi con altri esercenti, era arrivato il momento di guardarci in faccia e decidere di unire le forze. Io come ho già detto sono per le relazioni, e sono convinta che se il bacino di utenti è di 100, insieme ne facciamo 1000, ma l'importante è lavorare bene, con professionalità. E grazie a questo principio, in collaborazione i gestori cinema di Rimini **Giometti Multiplex Le Befane**, Cinema **Fulgor**, Cinema **Settebello**, Cinema Teatro **Tiberio** si sono riuniti dando vita all'anno zero con la rassegna estiva *E la chiamano Rimini* all'**Arena Lido** della Darsena che conta 600 posti. È stata un'avventura molto bella, che speriamo di rivivere anche l'anno prossimo con lo stesso successo di pubblico, e che ha dato l'opportunità a quei lavoratori del settore che stavano a casa, di riprendere il lavoro.

Io credo che per fare il mio lavoro fondamentale è lo stimolo, e il pubblico è una grande spinta innovativa, non da meno sono i ragazzi del mio Staff dei quali ho piena fiducia perché sono competenti, credono in quello che fanno. Chi arriva da noi per lavorare è perché ha voglia, è motivato, e preferisco ragazzi che conoscono il cinema per passione piuttosto che quelli con blasonate qualifiche. Io vengo da una famiglia che mi ha sempre sostenuta, sapevo di poter sbagliare ma nello stesso tempo potevo contare sulla loro fiducia e questo per me ha contato molto, soprattutto nei momenti di crisi in cui con ostinazione mi sono sempre detta *posso migliorare!* Sono riconoscente per quello che ho avuto e dico sempre che non sarei qui se non ci fossero i miei ragazzi!»



SI FEST 2020

alle prese con la covid gioca e rilancia

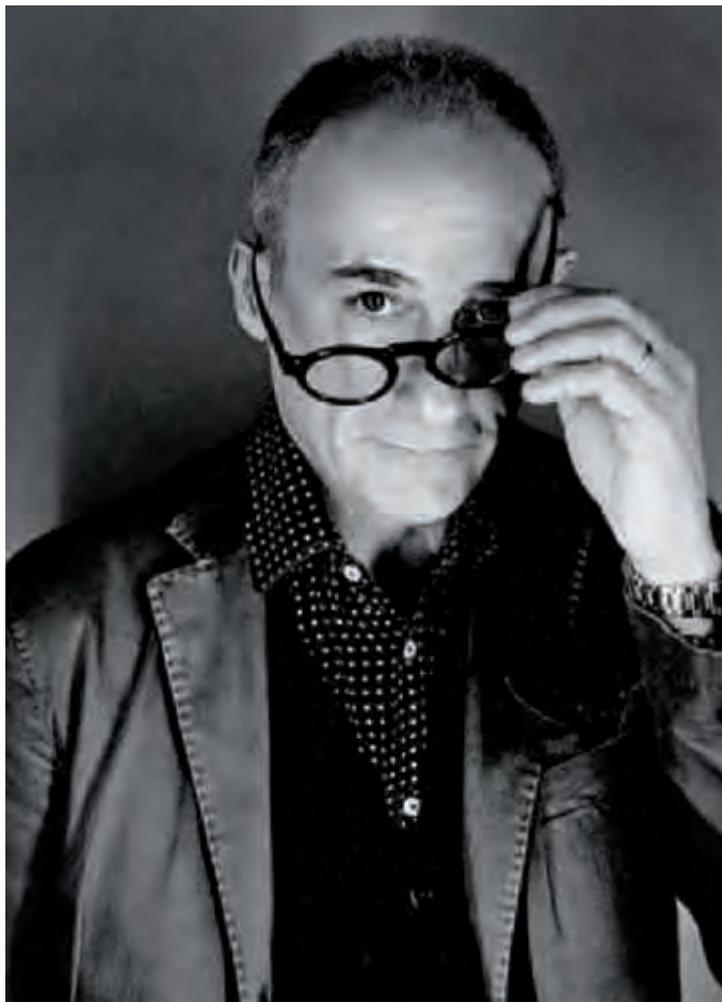
*da IDENTIKIT a ide (reconstruction of identities)
Parla Denis Curti, già al secondo anno di rentrée alla
direzione del festival di fotografia più longevo d'Italia*

FORMAT COMPLETAMENTE RIPENSATO PER LA RASSEGNA CHE DA VENTINOVE EDIZIONI SI SVOLGE A SAVIGNANO SUL RUBICONE DAL 18 al 20 SETTEMBRE 2020 (CON LA RIPROPOSIZIONE DELLE MOSTRE il 26-27 SETTEMBRE E il 3-4 OTTOBRE).

“Abbiamo lavorato fino a febbraio di quest'anno per una edizione dedicata all'Identikit, una rassegna fotografica “divertente” che mostra il lavoro di artisti e fotografi rispetto alle suggestioni del noir e del giallo”, esordisce Denis Curti, al secondo anno di rientro alla direzione artistica del **SI FEST**, il festival di fotografia più longevo d'Italia. Già direttore artistico della manifestazione dal 2001 al 2006, è oggi uno dei più affermati curatori italiani. E' fondatore della galleria **STILL** di Milano e direttore artistico della Casa dei Tre Oci di Venezia, ha diretto per 10 anni l'Agenzia **Contrasto** – Milano.

“E' stato un lavoro di grande ricerca che ha coinvolto personaggi internazionali molto interessanti nel panorama artistico e fotografico. Per esempio Sophie Calle, una artista parigina molto particolare. Pensa che si è fatta assumere come cameriera in un albergo di Venezia per poter fotografare di nascosto le camere utilizzate da alcuni clienti.

O, ancora, ha chiesto alla madre di assumere un investigatore privato per farla seguire, ottenendo in que-



sto modo un punto di vista assolutamente esterno e indagatore sulla propria vita”. Anche mostri sacri della fotografia mondiale come Elmut Newton sono stati coinvolti nella ricerca sull'Identikit, valorizzando le ossessioni del grande fotografo rispetto alla Cronaca nera, ad esempio con le sue **Yellow Pages**. Sarebbe dunque stata una edizione molto internazionale con particolare focus sulla Francia e gli States.

“Il lockdown ha radicalmente messo in discussione tutto e la nostra attenzione si è spostata da Identikit a IDE.

Abbiamo accolto volentieri l'invito del Comune di Savignano ad esporre i risultati di un progetto europeo sulla fotografia come costruzione di identità, ide appunto: **Identità, Dialogo, Europa**”.

Il progetto ide coinvolge gli artisti di 4 Paesi europei che si cimentano con il tema dell'identità. Identikit tornerà, se tutto va bene, la prossima estate.

“Sarà un festival diverso, fatto con immagini esposte all'aperto. Sarà una edizione ancora più identitaria nel senso che saranno protagoniste anche le persone che vivono il territorio e il patrimonio fotografico del Comune. Verranno infatti esposti gli archivi di fotografi molto importanti come Silvia Camporesi, Mario Dondero, Mario Cresci, per citarne alcuni.

SI FEST OFF, la parte più indy del festival, sarà a cura di Cesura. Si tratta di un gruppo di fotografi che

si è formato nel 2008 in un piccolo villaggio tra i colli piacentini che ha creato un progetto ad hoc per Si Fest OFF basandosi sulla considerazione che il virus Covid ha scardinato i parametri consueti della rappresentazione dei fatti e che la pandemia da noi vissuta è stato uno degli eventi più documentati di sempre. Per la prima volta ognuno di noi si è trovato al centro della storia e CESURA ha provato a muoversi nella direzione di una indagine evocativa sulla pandemia.

Un progetto molto “local” che riguarda il nostro territorio, ma con una valenza altrettanto “glocal” infine, si intitola SCM GROUP AT WORK! e riguarda un servizio fotografico realizzato da Gabriele Basilico nel 1979 per la società SCM Group di Rimini.

Si tratta di un ampio reportage a colori in medio formato nel quale racconta gli spazi e le lavorazioni, attento ai volumi architettonici ma anche a chi opera nelle diverse fasi della produzione.



Alessandra Cellucci
Private Banker
Banca Mediolanum

DIETRO OGNI PRIVATE BANKER MEDIOLANUM, C'È TUTTA BANCA MEDIOLANUM.

Ogni Private Banker Mediolanum ha alle spalle un gruppo di professionisti che lo aiuta a rispondere a ogni tua esigenza: dal credito alla previdenza, dagli investimenti alla protezione tua e della tua famiglia. Perché in Banca Mediolanum la consulenza ha un valore importante. Da sempre.

CONTATTA IL PRIVATE BANKER

ALESSANDRA CELLUCCI

UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI DI

RIMINI

Via Parmense, 2

T. 0541 771038- 389 2166776

mediolanum
PRIVATE BANKING

Messaggio pubblicitario. Condizioni economiche e contrattuali dei prodotti e servizi disponibili su bancomediolanum.it e presso i Family Banker. Family Banker è un marchio registrato che indica il consulente finanziario di Banca Mediolanum abilitato all'offerta fuori sede iscritto all'apposito albo.

SIC58 MISANO WORLD CIRCUIT

GP LENOVO SAN MARINO RIVIERA ^{di} RIMINI

11 > 13 SETT. 2020



Lenovo



ANSA/AGENCIAS



Regione Emilia Romagna



www.motogp.com

www.sanmarino.com

www.motogp.com

GP San Marino - Riviera di Rimini - MotoGP

@motogp

SIC58 MISANO WORLD CIRCUIT

GP EMILIA-ROMAGNA RIVERA DI RIMINI

18 > 20 SETT. 2020



Impresaria Romagna



Logo

Logo

Logo



Twitter

Website

Facebook

Instagram

di
Alessandra Ferro

RICCIONE E LE DONNE

Ci sono molti luoghi in cui ci si potrebbe sentire a casa senza essere a casa.

O anche non-luoghi. Attimi vissuti o immagini che risvegliano ricordi di ciò che siamo stati una volta e che, in momenti imprecisati delle nostre vite, riaffiorano alla nostra memoria. Sensazioni tanto piacevoli da condurci in punti dentro di noi che risuonano come “casa”. Come una Madeleine de Proust.

Dicevo, ci sono molti luoghi in cui ognuno di noi potrebbe sentirsi a casa senza essere a casa. Ne cito alcuni così a casaccio, i primi che mi vengono in mente.

La palestra che si frequenta abitualmente.

L'ufficio in cui molti trascorrono gran parte della propria giornata.

Dentro una biblioteca.

Tra le braccia di una donna.

Nei ricordi di qualcun altro scritti chissà dove.

Avete mai provato quella sensazione lì?

Se prendo in considerazione la sfera delle emozioni, potrei raccontarvi un'infinità di occasioni in cui mi è successo di risentirmi e ritrovarmi dentro di me grazie ad un profumo, o ad uno scatto. Molto spesso grazie a parole lette da qualche parte.

Se invece pongo la mia attenzione sull'aspetto fisico della questione, quindi “sentirsi a casa” inteso come luogo tangibile, ammetto che mi sia accaduto soltanto due volte.

La prima è stata quando decisi, ormai quasi 15 anni fa, di trasferirmi in Emilia Romagna. Di fronte al mare di Cattolica, un giorno di primavera, questa giovane donna sentì dentro di sé, chiara come il sole, la sensazione che la Romagna fosse il suo posto nel mondo, per dirla alla Fabio Volo. Ma questa è un'altra storia ed è già stata raccontata altrove.

La seconda volta accadde alcuni anni dopo, nel Marzo del 2017, quando, seduta in terza fila nella sala plenaria dell'Hotel Corallo di Riccione, attendevo che Carina Fi-



sicaro, la Founder del Congresso DonnaOn, facesse il suo ingresso.

Avevo conosciuto Carina qualche anno prima ed avevamo legato subito. Ad un dato momento però le nostre vite avevano imboccato strade diverse e nell'ultimo anno ci eravamo sentite raramente. Acquistai il biglietto quasi subito, insieme alla mia amica di sempre Stefania.

Dopo una certa carriera professionale, la famiglia ed i figli, eravamo giunte entrambe ad un punto delle nostre vite in cui sentivamo il bisogno di “rimetterci in sesto” come donne.

Trovarmi quel giorno seduta dentro la realizzazione del suo progetto di sempre, ovvero quello di organizzare un congresso ideato e condotto esclusivamente da donne per le donne, mi provocava un certo brivido.

Conoscendo l'animo di Carina, sapevo che questo congresso sarebbe stato un luogo unico e speciale in cui le partecipanti avrebbero potuto dedicare due giorni alla propria anima così come al proprio business. Un posto in cui avrebbero potuto sentirsi a casa, comprese nel proprio sentire, nel modo di pensare e di essere. Finalmente accolte nonostante errori o paure. Sostenute nella voglia di fare un passo avanti verso loro stesse. Come dicevo, ero seduta in terza fila. Emozionata. Confusa. E tuttavia, fin dal minuto uno in cui avevo messo piede nella sala plenaria del congresso, quel giorno di marzo 2017, mi sono sentita a casa.

Accolta.

Accettata.

Consolata.

Amata.

Non più sbagliata.

Ascoltai con avidità tutte le speaker che si avvicinavano sul palco. Ognuna con la sua storia. Con la sua avventura di donna, con il suo coraggio di tentare di realizzare ciò che fino a poco tempo prima era stato solo un sogno. Un'idea.



Donne normali, magari con figli. Donne che, come me, ancora cercavano i loro strumenti per rimanere coerenti con loro stesse e non cedere al richiamo della comodità che ci insegnano come più giusta.

Vedevo lo spazio del loro cuore, della loro forza e della loro fragilità accettata senza vergogna. O della loro unicità nel volersi ritrovare, comprendere ed accettare come persone, non soltanto come un ruolo, in un contesto sociale in cui, spesso, le donne si accomodano per paura o sfiducia.

Percepivo la loro consapevolezza, che, a tratti, diveniva tenacia, di poter infine essere ciò per cui erano venute al mondo, senza doversi scusare per questo. La certezza, senza il timore che fosse troppo, di meritare in ogni caso la gioia ed ogni singolo dono ricevuto per aver coraggiosamente scelto di rimanere fedeli a loro stesse, facendosi avanti nella propria vita.

“Se sono riuscite loro posso riuscire anche io” mi dissi

“Il potere di cambiare le nostre esistenze e renderle esattamente come le vogliamo risiede nelle nostre mani, nel nostro animo e nelle parole che ci raccontiamo ogni giorno, a volte senza neanche ascoltarci. Servono **esempi di donne** che sono riuscite in questo per ispirare altre donne” ribadì a me stessa.

In quei due giorni lì, trovai esempi di grande valore a DonnaOn. In questo Congresso che si tiene a Riccione e che ogni anno fa sentire a casa centinaia di donne che hanno scelto di ascoltarsi, accogliersi.

Senza giudizio. Senza più vergogna di volere essere esattamente ciò che si è.

“Per liberarmi dovevo rischiare e vivere alla mia maniera. Dovevo desiderare la libertà non più come gesto di ribellione verso i limiti dell’educazione che avevo ricevuto; dovevo desiderarla perché era l’unico luogo in cui avrei cominciato a riconoscermi per chi ero veramente. Se volevo essere libera, dovevo desiderare di essere me stessa”

Filomena Pucci



CONGRESSO PD CS SAN MARINO

Dopo la Festa dell'Amicizia andata in scena nei giorni scorsi in piazza Bertoldi, che ha visto susseguirsi per tre giorni dibattiti e momenti di approfondimento politico con una grande partecipazione da parte del pubblico, il PdcS di San Marino si prepara all'appuntamento congressuale del 23-24-25 ottobre.

“Non sarà – anticipa il segretario politico Gian Carlo Venturini – un mero esercizio di rinnovo delle cariche, ma un Congresso programmatico che, riunendo attorno al tavolo tutte le anime del partito, si porrà come obiettivo la stesura di un'agenda di interventi chiari e definiti per una incisiva e rinnovata azione politica del Governo. Dopo i mesi difficili del Covid-19, il partito avrà la possibilità di riunirsi e di misurarsi su temi cruciali per il futuro della Repubblica.

Un lavoro corale che dovrà sfociare nell'elaborazione di un documento programmatico.

Sarà l'occasione per riaffermare in maniera decisa il ruolo del PdcS all'interno dell'attuale maggioranza. Un ruolo forte, autorevole e di comprovata esperienza, basato però allo stesso tempo sull'ascolto e il confronto.

Le sfide che ci attendono nei prossimi mesi sono sfide epocali e pertanto non potremo e non dovremo farci trovare impreparati. Il Congresso di ottobre rafforzerà e delinea l'agire politico del PdcS, affinché il partito possa consolidare la propria azione ed essere pronto a recepire le istanze che continuano ad arrivare dalle parti sociali ed economiche del nostro Paese. Un Congresso che, tra l'altro, vedrà

la presenza – come da tradizione – di grandi ospiti, chiamati a dialogare con la politica sammarinese e a dare il loro contributo su argomenti che coinvolgono da vicino il nostro Paese.

Siamo alla vigilia di una stagione storica per la Repubblica di San Marino: il PdcS, con impegno, responsabilità e lungimiranza, forte nel mandato parlamentare ricevuto dai propri elettori, raccoglie

le sfide del futuro. Dall'unità del nostro partito, che è adesione ai valori ideali e morali della dottrina sociale cristiana e comunanza di idee sugli strumenti più idonei per tradurre tali valori in iniziativa politica, non può che derivare una maggiore incisività e forza della Democrazia Cristiana al servizio del Paese”

Il 19 settembre toccherà invece al Congresso del Movimento Giovanile, i Giovani Democratico Cristiani. “Il Congresso di settembre – spiega il presidente dei GdC, Lorenzo Bugli – rappresenterà in un certo senso il traguardo finale di un percorso di rinnovamento intrapreso ormai tre anni

fa e che, al momento, ci ha portato a triplicare gli iscritti effettivi.

Tre sono le linee di azione che ci hanno contraddistinto fino ad oggi e che dovranno essere la nostra bussola anche in futuro: formazione, partecipazione – anche attraverso proposte e progetti di legge concreti, tra cui l'ultimo riguardante il reato di 'revenge porn' – e rapporti internazionali: non dimentichiamo, infatti, che i GdC sono i tra i membri fondatori del Giovanile dell'IDC ed observer member dell'EDS”.



Gian Carlo Venturini

Settembre a Misano

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

21:00 | Salotti letterari
Portoverde, P.zale Colombo
"La poesia: hai mai visto tra le nuvole?"
Lorenzo Croce, Dotto

21:30 | Spettacolo
Piazza della Repubblica
a cura di FIRST Animazione

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

21:00 | Live music
Piazza della Repubblica
orchestra "Palazzi Band"

21:00 | Spettacolo varietà
Portoverde, P.zale Colombo
con Mauro Forbicini

21:30 | Spettacolo
Misano Brasile, Parco del Sole
a cura di FIRST Animazione

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE

21:00 | Tributo alla
musica italiana
Portoverde, P.zale Colombo
Antonio Siciliano

21:15 | Cinema sotto le stelle
Piazza della Repubblica
"Mamma o papà"
(Commedia, Italia 2017)

VENERDÌ 4 SETTEMBRE

18:00 | Portovida
Portoverde, Lungodarsena
Mercatino, musica
e artisti di strada

21:30 | Spettacolo
Misano Brasile, Parco del Sole
a cura di FIRST Animazione

SABATO 5 SETTEMBRE

21:30 | Spettacolo
Piazza della Repubblica
a cura di FIRST Animazione

DOMENICA 6 SETTEMBRE

21:15 | Cinema sotto le stelle
Misano Brasile, Parco del Sole
"Troppo Napoletano"
(Commedia, Italia 2016)

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE

21:30 | Spettacolo di ballo
Piazza della Repubblica
Esibizione del gruppo
"Nirea Danze"

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

19:00 | Aspettando
la MotoGP
Portoverde, P.zale Colombo
Talk Show
Conduce Roberto Chiesa

21:30 | Spettacolo comico
Piazza della Repubblica

VENERDÌ 11 SETTEMBRE

18:00 | Portovida
Portoverde, Lungodarsena
Mercatino, musica
e artisti di strada

SABATO 12 SETTEMBRE

21:30 | Musica anni
70/80/90
Piazza della Repubblica
"MOKA CLUB" in Concerto

DAL 10 AL 12 SETTEMBRE

Misano World
Weekend 2020
Via e P.zza della Repubblica
Spettacoli, gare, mostre,
esibizioni, eventi sportivi...
aspettando la MotoGP

DALL'11 AL 13 SETTEMBRE

Gran Premio di San Marino
e della Riviera di Rimini
Misano World Circuit
MotoGP - Campionato
Mondiale di Motociclismo

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE

21:30 | "Voglio correre"
un'avventura nell'impossibile
Piazza della Repubblica
Docu-film presentato da
"DOTTORCOSTA TEAM"

SABATO 19 SETTEMBRE

21:30 | Musica anni
70/80/90
Piazza della Repubblica
"JOE DIBRUTTO"
in Concerto

DAL 17 AL 19 SETTEMBRE

Misano World
Weekend 2020
Via e P.zza della Repubblica
Spettacoli, gare, mostre,
esibizioni, eventi sportivi...
aspettando la MotoGP

DAL 18 AL 20 SETTEMBRE

Gran Premio dell'Emilia
Romagna e della Riviera
di Rimini
Misano World Circuit
MotoGP - Campionato
Mondiale di Motociclismo

DAL 25 AL 27 SETTEMBRE

Ferrari Challenge
Misano World Circuit
Gare automobilistiche

I MERCATINI

TUTTI I LUNEDÌ

20:00 | Portovintage
(fino al 14 settembre)
Portoverde, Lungodarsena

TUTTI I MERCOLEDÌ

20:00 | Mercatino
dell'artigianato artistico
(fino al 9 settembre)
Misano Brasile, via Emilia

20:00 | Mercatino del fai da te
(fino al 16 settembre)
Piazza della Repubblica

TUTTI I GIOVEDÌ

20:00 | Mercatino
dell'artigianato artistico
(fino al 10 settembre)
Misano Centro,
via Platani e via Marconi

TUTTI I VENERDÌ

18:00 | Portovida
(fino al 18 settembre)
Portoverde, Lungodarsena
Mercatino e animazione di strada

TUTTE LE DOMENICHE

20:00 | Mercatino del fai da te
(fino al 20 settembre)
Piazza della Repubblica

20:00 | Mercatino del fai da te
(fino al 20 settembre)
Misano Brasile, Parco del Sole

CLAUDIO COVERI & MAX MONTI

la nostra vita in musica

Storia di due corianesi diventati star della musica disco nel mondo.

Il mio insegnante di musica lo ripeteva spesso: “Le note musicali sono sette: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La e Si.

Poi si ricomincia daccapo: Do, Re, Mi... e così via.

Ciascuna di loro ha un timbro e suono diverso, sta all'uomo farle diventare emozione, scriverle e comporre per realizzare opere più o meno grandi.”

Questo messaggio deve essere passato anche dalle parti di Coriano tanti anni fa. Infatti proprio dalla cittadina romagnola è partita, seppur in tempi diversi, l'avventura di Max Monti e Claudio Coveri. Due personaggi che per molti non hanno bisogno di tante presentazioni. Entrambi: Dj., Conduttori Radiofonici, Produttori, arrangiatori, compositori, autori di tutti quei successi che dagli anni '90 in Italia, Europa, poi nel mondo, hanno accompagnato le danze e i fischiattii di pezzi diventati famosi.

Altezza, intensità e timbro...è scritto all'interno di ogni *manualetto* che viene consegnato ai ragazzini quando cominciano da *remigini* a studiare le famose sette note. In una parola sola, le tre definizioni citate all'inizio, si tramutano alla fine della girandola in una sola parola: musica.

Monti e Coveri, quindi intervista doppia.

Ci raccontate come è successo tutto questo, ma soprattutto come è partita la vostra avventura sul pentagramma.

“Parto io, - racconta Max Monti, il veterano, 57 anni compiuti - Da ragazzino, a Coriano, mi sono avviato sin dalle scuole inferiori alla musica. Suonavo il flauto traverso, ero anche molto bravo e mi piaceva tanto quello strumento, un po' strano. Crescendo ho capito di poter intraprendere una strada mia, quindi mi sono iscritto al conservatorio, avvicinandomi nel contempo alle prime radio libere e in parallelo al mondo delle discoteche: eravamo verso la fine degli anni '70. Avevo trovato il mio equilibrio. Allora con il vinile e i “mix al volo” tra un disco e l'altro dovevi conoscere bene il ritmo, l'intensità e il timbro. Ricordo che il Dj radiofonico aveva la sua bella voce impostata, nel passaggio “di carriera”



successivo, lo stesso finiva a lavorare in discoteca a “fare le serate”. A quel punto scattò un processo irreversibile di incompatibilità. Il flauto traverso che è uno strumento classico per eccellenza, necessitava di riconosciuta tranquillità del corpo, giuste ore di sonno, riposo, per allenare la mascella il giorno dopo, alla perfetta esecuzione timbrica e ovviamente muscolare. Quando al mattino presto giungevo al conservatorio, stanco e con poche

ore di sonno alle spalle, venivo rispettato a casa dal maestro, in quanto il mio “suono” faceva...schifo! Così ho dovuto scegliere. Ho fatto quello che mi sentivo di più dentro. Il resto è storia recente.”

Quindi Max Monti inizia la carriera vincente: produttore.

“Essermi strutturato attraverso la conoscenza della materia (la musica ndr), ha fatto sì che potessi avere un vantaggio sulla concorrenza. Quegli anni di conservatorio e liceo musicale sono poi serviti durante i successivi percorsi tantissimo. A quel punto incappai nelle situazioni giuste. Gam Gam è una melodia classica della religione ebraica. La studiavo sin da ragazzo. Dentro a quelle sonorità, sono riuscito a costruire il mondo della melodia che poi ci ha portato sino al Pavarotti & Friends. Un successo mondiale che sicuramente non è venuto alla luce per caso. I ritmi contemporanei, l'impatto voluto per i locali da ballo a suon di battute giuste e mirate, hanno dato la spinta al sottoscritto e a Mauro Pilato di arrivare sino a Claudio Cecchetto. Siamo partiti io e Mauro, abbiamo prodotto, dopo un anno il brano era il “canto” per centomila persone all'interno degli stadi durante le partite di calcio: prima, durante e dopo. Questo mi faceva strano, specialmente nel momento del botto finale. Io commosso scuotevo la testa pensando che solo qualche mese prima quel Gam Gam lo arrangiavo nella mia cameretta, fischiattandolo in solitaria. Il sogno era diventato realtà”.

Poi il grande ritorno musicale degli anni '90 nel 2020...

“Per magia dopo tanti anni si rimembra quel periodo magico di moda proprio ora. In mezzo mondo i

successi del tempo vengono ripresi, modernizzati daccapo nelle sonorità e portati a spasso come hit datate, ma completamente rimesse a nuovo dalla tecnologia, da colleghi famosi sull'intero pianeta malato di Covid. Dall'europa all'Asia, in America. Quindi doppia soddisfazione. Nel frattempo io però non sono rimasto disoccupato, ad aspettare. Ho iniziato a produrre con maggiore energia per altri. Un esempio? Il successo dei Quintorigo, un gruppo totalmente diverso a livello di obiettivi in musica rispetto al ventennio precedente. Con loro è stato davvero un salto in una qualità musicale mistica, unica, uso la parola "subliminale". Ho portato a Sanremo i 78Bit, arrivati settimi nelle giovani proposte e tanti altri ragazzi e ragazze, nonché gruppi che hanno riempito di orgoglio e soddisfazione se stessi e il mio curriculum".



Adesso sotto a Claudio Coveri: da quando e da dove parte la tua vita artistica di successo?

"Dalla mia camerata, quando avevo circa 14 anni. Mi sono accorto all'interno della mia classe, di essere l'unico o tra i pochi appassionato veramente di musica.. Comperavo tutti i vinile che mi piacevano, facevo il Dj nelle feste con un giradischi solo. Finito il 45 giri si interrompeva il ballo, perché velocemente passavamo alla esecuzione successiva. Ma da un passaggio all'altro si faceva il cosiddetto "buco". Rigoroso allora ballare i lenti guancia a guancia. Lampadine colorate a bassa luminosità attaccate alle pareti delle stanze la scenografia. In mezzo alla pista spesso era buio e si inciampava. Che tempi!! Feci un provino a 16 anni in una radio libera del posto, anche io come Max avevo un bel timbro di voce che non guastava. Tutto questo ha poi dato il via libera alla "carriera" di Dj vera e propria. Radio Miramare, il salto alla bella Radio San Marino a Rimini, da lì è partito tutto. Allora fare il Dj. era qualcosa in più rispetto ai tempi moderni. Andavamo a scuola di solfeggio e dizione, uscivamo preparati da quelle esperienze. Non tutti potevano svolgere la professione alla consolle. Servivano passione, capacità, studi e professionalità. A livello radiofonico ho iniziato praticamente nel periodo di Max. Riguardo alle produzioni discografiche invece Claudio Coveri arriva al traguardo una decina di anni dopo, rispetto al duo Monti-Pilato.

Facendo una botta di conti era circa il 2008?

"Esattamente - spiega Coveri - nel 2008 con Alex Giunta e Giordano Donati ci siamo uniti in un trio-produzione, ed abbiamo creato un successo che ricordasse a quei tempi tutti i luoghi della movida a livello internazionale: London, Paris, Munich, Rome e così via. Ovviamente la capitale era Ibiza, luogo che dava il ti-

to al brano. Feci ascoltare il provino a Max Monti...ci disse che non avrebbe mai sfondato (qui grande risata ndr di tutti, giornalista compreso), ad altri 7 produttori e case discografiche: ci risposero in coro la stessa cosa dell'amico Max. Poi arrivo la persona che sposò il progetto. Era maggio, in poco tempo...a giugno, ci ritrovammo tra le mani una hit da primi posti in classifica a livello mondiale. Oggi Ibiza nel genere happy-house è ancora ballata. L'anno successivo il bis con "Fiesta Loca" che raggiunse a livello di obiettivi la prima incisione (Ibiza ndr), ovvero primi posti in tutte le graduatorie nel mondo. Superando pure lo slot di Ibiza nelle classifiche di vendita. Grandi tour per il gruppo, in Europa, quindi in giro per

il globo. Non c'erano mai ai concerti meno di 30.000 persone che ballavano sotto il palco. Toccammo posti incredibili in Brasile e a San Paolo, Rio De Janeiro in crociera dance, con le persone ammassate per sentirci e divertirsi. Poi la Russia, Francia, un album completo a firma "Desaparecido" (che era il nome del gruppo ndr). Il grande boom porta nel tempo a fratture, rotture tra soci. Ci siamo divisi. Io e Giordano Donati abbiamo proseguito da soli il cammino. Altri tre anni favolosi a firma Coveri&Donati. Successi in Francia e in tutta Europa con ottimi brani. Questo il passato. Ora il presente. Siamo qui io e Max Monti sul nostro territorio. Quel percorso momentaneamente è terminato. Mimma Spinelli, sindaco di Coriano, sta facendo vivere ad entrambi una terza giovinezza a casa nostra".

Max Monti, qual'è stato il giorno che hai toccato il cielo con un dito e hai detto a te stesso: sono arrivato dove volevo?

"Chiaro e facile: il Pavarotti & Friends. Se ricordi bene quella sera era ospite Lady Diana, seduta in prima fila, che ammirava i bambini Gam Gam. Bono degli U2 di fianco, il grande Pavarotti. Io mi sentivo un tantino fuori posto. Mi chiedevo ogni secondo perché fossi lì, come fossi arrivato a quel momento storico. Allo stesso tempo però i veri artisti mi classificano al loro stesso livello. In quel frangente, io e Pilato portavamo attraverso le sette note, un successo mondiale ad un evento di caratura galattica. Quindi nel famoso giro, di quelli che contano sul pianeta, diventi almeno per un periodo, un giorno, una settimana, pochi mesi o pochi anni, uno di loro. Questo è stupendo!!! Gli artisti veri, quelli con la "A" maiuscola hanno grande rispetto per i propri simili. Ho però anche una giornata nera che mi frulla in mente. Nel 1995 ho partecipato a Sanremo Giovani. Ero ben avviato secondo me, ero al passaggio per il terzo turno.

Invece Pippo Baudo quando mi venne vicino mi diede una pacca sulla spalla....dicendomi che non era andata. Tornai a casa deluso e avvilito, da quel momento a testa bassa ho cominciato a lavorare ad un nuovo Max Monti. Quello che ti sta seduto di fronte, diventato produttore, autore e arrangiatore. Mi sarebbe piaciuto fare il cantautore. Invece non ci sono riuscito. Così ho deciso: lavoro per altri”.

Claudio Coveri, qual'è stato il giorno che hai toccato il cielo con un dito e hai detto a te stesso: sono arrivato dove volevo?

“Come detto sopra vedere oltre 30.000 persone venute al concerto in Brasile cantare, ballare, entusiasinarsi, sulle note del nostro pezzo. In Francia in Europa nelle discoteche, file di ragazzi che aspettavano ore e ore che uscissimo dal locale, per cercare di abbracciarci e chiedere foto, strapparci selfie e autografi. In Francia ad esempio o all'estero in generale, non esiste quella invidia tutta italiana tra noi artisti, tra persone di successo che vanno sul palco. In quelle nazioni si collabora tutti uniti: il movimento cresce pure in base al sistema positivo tra le persone che fanno questo tipo di attività, in sinergia. In Italia le gelosie spezzano la creatività e a quei valori generali che potrebbero girare attorno alle collaborazioni fattive”.

Poi arriva il coronavirus. Tutti a casa, per primi gli artisti. Ma alla fine della primavera scorsa a Coriano si spalanca una porta nuova.

La proprietaria di casa è il sindaco: Mimma Spinelli...

“Mi chiama Claudio - Attacca Monti - e mi dice che il Sindaco della nostra città natale sta cercando proprio noi due. Claudio per restare in allenamento e mentalmente occupato ogni sera nel periodo del lockdown, da casa propria, mandava onda in diretta Facebook vari djset, usando solo ed esclusivamente il vinile. Era stupendo questo suono: bello forte gracchian-te, con la puntina del piatto in primo piano saltellante. Andiamo in Comune ad un appuntamento fissato dal primo cittadino. Mimma ci affascina



parlando del suo progetto estivo a Coriano post Covid19, tutto a norma, con le giuste distanze, senza assembramenti. Una cosa un po' tra il vintage, il tempo di coronavirus...e il futuro. Entrambi abbiamo trovato la proposta convincente, un'idea percorribile. Così ci siamo alzati dal divano, abbiamo scritto una sinopsi e siamo davvero ri-partiti”.

Poi Claudio cosa è successo a livello operativo?

“Lo sviluppo è stato basato su una idea molto professionale di lavoro. Per distinguerci e farci riconoscere da quel mondo di persone che non hanno purtroppo ancora avuto contatto con quello che è stato il nostro mondo storico, le radici. Dico in primo luogo cultu-

ra musicale che passa attraverso la conoscenza di chi ha creato i 180 grammi. Ovvero un vinile. Abbiamo lavorato sul fare apprezzare la storia di quello che saremo andati a portare in scena. Io e Max nella musica “I fratelli di Taglia” su altri fronti come teatro e natura. Abbiamo messo in campo un bellissimo “DUEMILAEVENTI”, rassegna estiva basata su artisti a chilometro zero. Sono andati in scena persone e personaggi che sul territorio avessero davvero una gran voglia e la determinazione di riprendersi il palco e parlare alla gente, dopo un lungo periodo fermo dovuto alla pandemia. Un tragitto che ha premiato alla fine il lavoro di laboratorio creativo e di cantiere pensato, quindi portato sul “campo di gioco”, nei mesi caldi, spettacoli secondo noi molto belli e seguiti da tanta gente. Siamo molto soddisfatti davvero”.

Come sarà il 2021 di Coveri & Monti??

Qui rispondono in coro felici ed entusiasti....”A Coriano si continua, con il nostro Sindaco progettiamo un inverno di eventi pari al cartellone estivo. Anche le produzioni importanti sono in pentola. Devono solo raffreddarsi, uscire, essere impiattate e gustate dal palato di giovani e meno giovani sempre più esigenti ma pronti ad ascoltare e consumare”.

Chiudo qui, altrimenti non mi bastano 10 pagine di GeronimoMagazine per contenere questo contagioso entusiasmo di due amici, persone, artisti, veri!!!

SPADARELLA
gioielli
RICCIONE

VILLAGGIO ARCADIA

Biodiversità e permacultura

Sulle colline di Saludecio, nasceva sei anni fa Villaggio Arcadia, un cantiere agricolo, un luogo di sperimentazione basato sulla permacultura.

Oggi continua a lavorare principalmente come azienda agricola, sempre in un'ottica permaculturale, ossia senza perdere di vista la necessità di incrementare la biodiversità nel contesto in cui l'azienda opera, ma cercando anche di creare le più diverse occasioni di condivisione culturale e sociale. "Villaggio Arcadia è in continua evoluzione – ci spiega Lucio Filippini che porta avanti il progetto – e noi ci adoperiamo per incamminarci su nuove strade legate all'agricoltura e alla permacultura.

Dopo i grandi lavori per il contenimento della frana, con tecniche naturali e non convenzionali che hanno notevolmente migliorato la situazione, e dopo aver ripristinato l'uliveto, e averlo integrato con mandorli e noccioli, con piccoli frutti come ribes, cassis, uva spina e carciofi, abbiamo realizzato diversi terrazzamenti che ospitano sia l'orto estivo sia l'orto invernale.

Vendiamo gli ortaggi attraverso una



nuova forma di acquisto solidale che sta avendo un buon riscontro a Cattolica e a Saludecio: le persone prendono una cassetta e lasciano i soldi, in maniera autonoma e indipendente. Stiamo anche cercando di costruire una falegnameria e un ricovero attrezzi, e di completare la ristrutturazione della casa.

Nel frattempo abbiamo montato una grande *yurta* utilizzata per eventi diversi, per attività legate allo yoga, alla meditazione e alla formazione, e per ospitare i volontari, italiani e stranieri. Perché sono tante le persone che cercano di vivere esperienze in natura, e noi siamo collegati alla rete *woofer*.

Quest'anno, data l'emergenza, i volontari che lavorano con noi per metà giornata, non si fermano poi a dormire. Ma presto torneremo a ospitare in residenza grazie anche alla nuova cucina da campo".

Il contatto con la terra favorisce un armonioso e gioioso sviluppo della vita. Provare per credere. Per rimanere in contatto e saperne di più pagina Fb Villaggio Arcadia.





COSTRUIAMO EMOZIONI
www.topadventurepark.com

Top[®] Adventure Park FRANCHISE

IL PRIMO POLO IN EUROPA PER IL TURISMO ECOSOSTENIBILE

SAN MARINO ADVENTURES

WWW.SANMARINOADVENTURES.SM

ANCHE PER
GRUPPI
COMPLEANNI
EVENTI

JUNGLE SOFTAIR



RICCIONE AVVENTURA

EMOZIONI
ASSICURATE!

PARCO CICCETTI
VIALE CECCARINI
WWW.RICCIONEAVVENTURA.COM



da quei matti

IL PRIMO EXPERIENCE RESTAURANT D'EUROPA

- PIZZA E PIADA DI ALTA QUALITÀ
- OLTRE 2 FTTARI DIVERSE NEL CUORE DI VIALE CECCARINI
- TREE VILLAGE E AREA PLAYGROUND

ANCHE PER EVENTI E COMPLEANNI,
DELIVERY, TREE BUSINESS LUNCH, CENE ROMANTICHE
RICCIONE, PARCO CICCETTI, WWW.PIZZERIA DQM.IT

REALIZZA IL TUO SOGNO,
MANGIA UNA PIZZA IN UNA
CASA SULL'ALBERO!!!



di
Lorenzo Muccioli

ROBERTO POLVERELLI

Per lui parlano i numeri: con la maglia azzurra, da allenatore, ha disputato 89 partite, vincendone 68. Se le cifre non bastassero, tuttavia, c'è il suo palmarès: 16 trofei ufficiali vinti, inclusi 4 Campionati d'Europa con la Nazionale italiana under 18 Dilettanti, 2 "Caput Mundi" a Roma e altre coppe sparse in giro per il mondo. Avrebbe potuto sedersi su una delle panchine più blasonate d'Italia, ma il suo cuore lo ha portato nella Perla Verde. Lui è Roberto Polverelli, riminese, e dalla prossima stagione ricoprirà l'incarico di direttore generale del Riccione Calcio, occupandosi prevalentemente della prima squadra e degli Juniores, con l'obiettivo di traghettarle nel calcio che conta. Lo abbiamo incontrato per parlare della sua carriera e dei suoi progetti futuri.

Polverelli, possiamo ricordare – per chi non la conoscesse – le tappe principali della sua carriera da allenatore?

“Le soddisfazioni più grandi sono legate senza dubbio alla Nazionale italiana. Ho avuto modo di allenare le rappresentative che vanno dall'Under 17 fino all'Under 20, sia a livello di professionisti che di dilettanti, raccogliendo numerosi successi in giro per l'Europa. In otto anni alla guida dell'Under 18 dilettanti, ad esempio, abbiamo portato a casa ben quattro titoli europei. E' stato un percorso entusiasmante ma ricco anche di sfide e difficoltà, visto che ogni anno il mio lavoro ricominciava da capo, per via del subentrare di una classe anagrafica diversa. La necessità di riprogrammare il mio operato ad ogni avvio di stagione è stato uno stimolo importante e che mi ha portato a crescere. Uno dei risultati di cui vado maggiormente fiero è il terzo posto nell'edizione 2010 della Viareggio Cup, ottenuto con la rappresentativa di Serie D dopo una semifinale persa ai rigori con l'Empoli. Un traguardo incredibile visto l'alto livello tecnico della competizione, tant'è vero che ho avuto l'onore di essere inserito nella lista dei 100 personaggi più importanti dell'anno 2010 dal giornalista Gianni Mura. Aggiungo poi che alcuni dei calciatori che ho avuto la fortuna di allenare oggi militano con buoni risultati nella massima serie”.

Qualche esempio?

“Penso a Ciccio Caputo, che all'epoca giocava nell'Altamura in Puglia e oggi è uno dei bomber del Sassuolo, oppure a Leonardo Pavoletti, attaccante del Cagliari che ha mosso i primi passi nell'Armando Picchi di Livorno”.

Com'è nata la sua collaborazione con il Riccione Calcio e cosa l'ha spinto ad accettare la proposta?



“Nel corso della mia carriera ho ricevuto numerose proposte. Mi è stata offerta la panchina di squadre di serie B o di settori giovanili di squadre di serie A, ma sono arrivate offerte di contratto anche da Inghilterra, Romania e Scozia. Io però sono rimasto sempre fedele alla Federazione e alla maglia azzurra. Sentire l'inno di Mameli che risuona nello stadio è per me un'emozione senza prezzo. La collaborazione con il Riccione nasce grazie all'amicizia con Andrea Baschetti. Conosco bene la piazza riccionese, avendo qui giocato e allenato alcune formazioni, quali Fontanelle e San Lorenzo, benché

apprezzi un po' tutte le realtà cittadine. Ho accettato con entusiasmo questa proposta perché ho ben chiaro l'ottimo lavoro che Baschetti e il resto della dirigenza stanno portando avanti con serietà e professionalità”.

Quali sono i vostri obiettivi per questa stagione?

“Questo per noi sarà un po' l'anno zero, quindi ci sarà tantissimo lavoro da fare. Da non sottovalutare, poi, tutte le possibili implicazioni che potrebbero essere legate al Covid e che già hanno notevolmente cambiato il mondo del calcio. Da direttore generale, coordinerò l'azione degli allenatori e dello staff tecnico. Voglio mettere la mia esperienza al servizio della squadra e dei ragazzi con l'obiettivo di creare un gruppo coeso e pronto a impegnarsi per il raggiungimento di traguardi importanti. Nel lungo periodo, ovviamente, l'obiettivo è quello di riportare il Riccione Calcio a livelli più alti, dove una città di questa importanza merita di stare”.

Gli ultimi anni non sono stati certo semplici per il calcio riccionese. Secondo lei, cosa è mancato?

“Forse è venuta meno una certa unità di intenti. In città ci sono tante realtà disgregate, ma per puntare veramente in alto occorre un'azione corale e un progetto condiviso, tanto a livello economico che societario”.

All'attività di allenatore ha sempre unito quella di imprenditore. Come ci è riuscito?

“Nel corso del tempo sono riuscito a trovare un punto di incontro tra quello che è il mio lavoro, da gestore dell'Ottica Polverelli di Rimini, e il mondo del pallone. Ho pubblicato un volume incentrato sull'ottimizzazione visiva nel gioco del calcio, per cercare di dare una risposta alla seguente domanda: è possibile allenare anche la vista di un calciatore? Mi sono specializzato nel campo del visual training e ogni anno conduco camp estivi e momenti di formazione incentrati sul binomio tra optometria e calcio”.



Al ro

Semina bene e raccogli... punti

Coltiva i tuoi vantaggi esclusivi con la Be·Fan Card.
Richiedila gratis all'infopoint o sul sito lebefane.it.



be
COMP
LETE
LEBEFANE.IT

SHOPPING CENTRE
le befane

PIETRO TAMAI... IS BACK.

Storia di un direttore sportivo tornato a Rimini, per cercare di vincere e convincere!!

Pietro Tamai... is back direbbero gli inglesi. Noi diciamo solo ben-tornato. Sei felice???

“Sono molto contento. Ho ripreso in mano quello che avevo lasciato, quindi sono molto soddisfatto di essere tornato al Rimini, nel calcio, operativamente nel posto che avevo dovuto abbandonare a metà dell’opera. Ringrazio la mia famiglia che in questo periodo di “ferie” piuttosto forzate mi ha sempre tenuto vivo e sostenuto. Mia moglie e miei figli sempre vicinissimi, mi hanno permesso di tornare davvero carico e con le idee ben chiare.”

Facciamo allora un passo indietro. Raccontaci chi è Pietro Tamai. La tua carriera.

“Come atleta ho iniziato da ragazzino. Giocavo nella vecchia Stella Adriatica di Rimini. Poi ho percorso la trafila nel Bellaria e Rimini. A 16 anni il debutto in prima squadra a Bellaria. Quindi mi sono trasferito a Ospedaletto. Ho fatto la serie “D” a Rovereto e Bassano, Imolese, Cesenatico, Cattolica.

Ho chiuso in promozione nelle nostre zone in provincia di Rimini”.

Quindi conosci alla perfezione il mondo dilettantistico fino alla serie C. Hai poi superato a pieni volti il supercorso a Coverciano.

“Dopo aver lasciato la parte agonistica - racconta Pietro - son partito come D.S. a Coriano. Mi diedero tanta fiducia i dirigenti di allora. Loro erano appena retrocessi dalla promozione; iniziai un percorso, quasi per gioco. Allestimo un buon collettivo e vincemmo il campionato arrivando secondi.

Dopo i playoff salimmo in promozione. L’anno successivo eravamo nel girone con un Forlì davvero fortissimo. Ma fino al mese di marzo eravamo noi in testa. Nel “cittadone” ci giocammo il big match in cima alla graduatoria, da capolista, ma perdemmo 2 a1. Il Forlì ci scavalcò, era destino che pure in quella stagione, vinti nuovamente i playoff, si venisse promossi. Così il



Coriano in 24 mesi dalla prima categoria si ritrovò in eccellenza. L’anno successivo nuovo approdo a Misano con un bel progetto di base. Portammo in riviera tanti ragazzi argentini di belle speranze. La struttura operativa era molto interessante.

I due fratelli Mezzaccolli, ad esempio, dopo l’esperienza con noi saliranno tra serie A e B a Cesena. Rodriguez prima a Cesena, quindi Empoli e Sampdoria. Fernando De Argila, il tecnico di quel tempo, oggi allena negli Stati Uniti in MLS. I talenti erano tanti, ma

le solite problematiche economiche che spesso travolgono i piccoli club, hanno mutilato il nostro modus operandi. Dopo Misano mi sono ritrovato a Cattolica, all’epoca con il presidente Mancini e con il bravo Marco Mercuri (oggi segretario al Rimini FC) ndr). Anche con i giallorossi le cose non andarono male. Vincemmo la promozione, in eccellenza ci giocammo la stagione fino alle ultime battute con il vecchio Martorano, oggi Romagna Centro. Poi sono rimasto fermo un anno. Dopodiché mi chiamò Giorgio Grassi per la Fya Riccione.

Ho iniziato quel cammino trionfando anche a Riccione, sempre da secondi, dietro alla Marignanese. In quella estate tribolata feci la squadra prima alla Fya Riccione. Quindi un bel giorno Grassi mi chiamò e mi chiese...”Cosa dici Pietro se prendiamo in mano anche la Rimini Calcio???” Io risposi che era una situazione molto accattivante. Ma gli ribattei...”Io vengo a fare il DS., tu farai il presidente”.

Gli spiegai che Rimini è importante, spesso cambia dal punto di vista calcistico e non solo la vita alle persone. Sotto l’Arco D’Augusto, spiegai bene a Giorgio Grassi che era tutta un’altra storia. Così siamo venuti entrambi, con un bel gruppo di amici e colleghi esperti, a ridare una mano di vernice nuova ai colori biancorossi. Il resto non ve lo sto a raccontare, è storia recente!”

Tamai ha vinto praticamente dappertutto, Rimini compreso. Poi arrivata la terza serie, il professionismo, qualcosa si è inceppato e hai dovuto tuo malgra-

do farti da parte quando i giochi erano ancora a metà strada.

“Giusto. Però tengo a dire che non sono però stato esonerato da Grassi. Questo mi preme ri-puntualizzarlo. L’ultimo spicchio di quel campionato di C, l’ho vissuto dovendo forzatamente fare un “passo indietro” sul più bello, sempre ovviamente su invito del massimo dirigente biancorosso. Giorgio aveva in prima persona preso in mano la situazione in tutto e per tutto. Io fino al 30 giugno del 2018 son rimasto al mio posto ma non ero operatorio. Questo in funzione poi del grosso cambiamento o cambiamenti vari operati nel 2019 di cui ben tutti siamo a conoscenza, a partire dalla breve era di Nicastro e Grassi assieme.”

Ti ho criticato spesso per non esserti fatto accompagnare una volta giunto al professionista da un possibile tutor. Come del resto nel calcio si fa ormai dappertutto...

“Vero lo ricordo. Un giorno io e te litigammo, sempre calcisticamente parlato, anche per telefono su questo argomento. Ma oggi ho capito. Avrei preferito anche io potermi strutturare in società con una persona, tipo direttore generale, che avesse la conoscenza della terza serie e se vogliamo dello strano mondo che gira attorno a quel pianeta. Lo avrei preferito, come è accaduto con Vagnati alla Spal, un esempio che ora mi viene in mente. Io avrei svolto il mio lavoro più tranquillo e sicuro, con qualche consiglio d’esperienza addosso, sicuramente con meno errori all’attivo alla fine della giostra.

Ci voleva all’interno di quel Rimini una figura esperta, che facesse imboccare a tutti sentieri meno impervi, indicandoci la via maestra più sicura. Purtroppo abbiamo pagato sulla nostra pelle gli errori, li abbiamo davvero pagati salati, a caro prezzo. Ma al termine della stagione, pur tra mille peripezie ci siamo comunque salvati. Io avevo predetto la permanenza in categoria.

Quando ho lasciato il Rimini F.C. eravamo ancora in serie C. Ritengo sia stato comunque davvero un peccato la stagione passata aver smantellato tutto. La formazione che si era salvata l’anno precedente con 4/5 innesti buoni innesti, mirati, nelle parti del campo dove era carente, avrebbe potuto disputare un cammino tranquillo e forse, ripeto forse, dare soddisfazioni. La storia dice che non è andata così”.

Il progetto di Alfredo Rota ti piace da quello che sento e da come ti vedo entusiasta. Ma come è nato questo ritorno di fiamma?

“Ero a fare una passeggiata in moto e il cellulare mi

squillava continuamente in tasca. Non smetteva di suonare. Ho accostato, mi sono fermato e dall’altra parte il mio interlocutore mi ha convocato in sede con urgenza. Giorni prima ero già stato a parlare con Rota e lo staff in via Venti Settembre. Ma quell’incontro precedente era per sondare la mia disponibilità ad un eventuale incarico nel settore giovanile.

Pensavo volessero chiudere questo a livello contrattuale. Mettere a posto un tassello. Invece una volta arrivato alla sede del Rimini, è stata riformulata una proposta completamente nuova. Tornare a fare quello che meglio so fare: il Direttore Sportivo. La sorpresa è stata tanta, la felicità pure. Non ci ho pensato un attimo. Io sono di Rimini, quindi ci tengo il doppio a fare bene nella città dove sono nato e vivo. Quindi ho detto subito un grande SI”.

Pietro Tamai oggi si sente più arrabbiato o deluso nei confronti di Giorgio Grassi?

“Non sono arrabbiato: non avrebbe senso. Il tempo per fortuna è galantuomo e cancella le arrabbiate, almeno in parte. Nel calcio sono vicende tra persone che succedono. Sono invece deluso e dispiaciuto per il rapporto

finito male che avevamo instaurato. Quando fondi gran parte del lavoro e della vita sociale su belle frasi, sulle parole sincerità, onestà e fiducia... Beh mi è dispiaciuto tanto e solo quello. Non voglio dire altro. Nel calcio so bene che se i risultati non arrivano si va a casa. Se uno sbaglia è fuori. Io ho fatto degli errori è vero. Ma non ho fallito in parte da solo e proprio su tutto, questo mi pare

chiaro. Forse un'altra chance la meritavo, se poi avessi operato male di nuovo mi sarei fatto io da parte, standomene a casa.

Del resto alla fine dovevamo salvarci nel primo anno di C, questo è successo, anche se ripeto, tra mille problemi e peripezie.”

Bella questa idea di riportare a giocare nel Rimini tanta gente lasciata per strada dalla precedente gestione e con la voglia di rivincita addosso.

“Si lo credo anche io. C’è bisogno di fiducia verso questa nuova società, verso il mister e la squadra. Manca ancora qualcosa ma ci stiamo lavorando. Speriamo di aver con noi il pubblico in questa nuova serie D, ovviamente Covid permettendo. Un sorriso e la felicità, qualche bella vittoria, magari saranno la nostra forza per riprendere il discorso e ripartire alla grande. La benzina necessaria per tornare in alto per questo nuovo Rimini.

Il carburante di cui tutti abbiamo sicuramente bisogno”.



MAURIZIO ARGAN

il richiamo delle “voci dell’anima”

*Io qui, io là, io qua, io qui, io ho fatto, io ho detto, ho fatto sould-out, faccio un discorso, tre standing ovation, io dicevo, ci muoviamo in un percorso, io qui, io là... LASSANDÉ... A volte succede che per raccontare un fatto o qualcosa di personale utilizziamo tante parole, mucchi di parole, ricami, ghirigori di spropositate parole per dire niente, inducendo a dire chi spesso ascolta *ma lassandé!* che vorrebbe dire *ma lascia perdere!* Ecco*

perché quest’anno la 20^a edizione del Festival del Teatro delle *Voci Dell’Anima* si intitolerà proprio *LASSANDÉ* e l’illustrazione del suo programma che si svolgerà dal 30 settembre al 4 ottobre ha come sfondo una cascata di parole che vanno a finire in un grande imbuto, perché come dice il Patron del Festival **Maurizio Argan**: *i teatranti spesso sono egocentrici, e ogni volta che fanno uno spettacolo lo infarciscono di spiegazioni, luoghi comuni, autocelebrazioni, mentre il teatro non ha bisogno di niente, si spiega da solo.*

Ci tenevo a intervistare **Maurizio Argan** artista riminese doc, eclettico e singolare, perché da circa vent’anni organizza **Le Voci Dell’Anima**, un Festival di teatro al quale ogni anno, appena esce il bando di partecipazione, aderiscono centinaia di proposte fra compagnie teatrali e di danza, attori, attrici e danzatori. E da anni il Festival, che si svolge al Teatro degli Atti di Rimini, più che un appuntamento è un rito fra artisti e pubblico, e ad **Argan**, almeno per chi come me lo conosce di persona, uomo dalle mille scoperte e dall’entusiasmo contagioso, oltre alle sue doti di artista, va riconosciuto il merito di muovere persone provenienti da ogni parte d’Italia e di coinvolgerle, appunto, in una kermesse teatrale che finisce sempre in una festa, e in cui nascono belle amicizie, collaborazioni e interessanti, virtuosi scambi artistici e culturali.

Volevi fare l’attore fin da bambino o l’incontro con il teatro è stato del tutto casuale?

«Veramente il mio sogno da bambino era di diventare una pop star, ma non di paese, una pop star a livello internazionale. Ero già un piccolo protagonista, cantavo molto bene e quando c’era la fiera a Rivabella dove vivevo mi mettevano sopra una sedia e mi dicevano *canta!* E io cantavo. Poi in età adulta, un bel giorno dei miei amici mi dicono *dai Mauri, vieni con noi la sera che fac-*



*ciamo un laboratorio teatrale, ci divertiamo, facciamo un po’ di cazzate... Sono andato a questo laboratorio che teneva Gianluca Reggiani e si trattava di un progetto importante per il Comune di Bellaria, eravamo quasi 100 persone e io mi ritrovai a recitare una delle sei parti principali dello spettacolo. Dopo alcuni anni la Compagnia del Serraglio cercava attori per *La Confessione* del regista teatrale Walter Manfrè, e grazie a questa esperien-*

za ho conosciuto **Damiana Bertozzi** e **Gianvito Danzi**, con i quali è nata la nostra Compagnia Teatrale: il **Teatro della Centena**. Per il nome ci eravamo ispirati al terno del gioco del lotto brasiliano e noi come il terno eravamo in tre, un numero fortunato poiché da quel momento siamo partiti alla “grande”. Abbiamo iniziato la nostra attività facendo subito un investimento, producendo lo spettacolo *Alfonso e Clotilde* dell’autore Uruguayano **Carlos Manuel Varela**, con la regia di **Thomas Otto Zinzi**, e ci siamo trovati a Roma al Teatro dell’Orologio per 15 giorni dove ogni sera facevamo *tutto esaurito*. Spettacolo che ha ottenuto il patrocinio dell’Ambasciata dell’Uruguay e che abbiamo portato in scena con oltre 30 repliche e con il quale ci hanno invitati a partecipare a un Festival molto importante, il *Filo d’Arianna*.

Ormai c’eravamo incamminati per la impervia strada del teatro avendo avuto da subito delle belle occasioni, così è iniziata una collaborazione stabile con **Serra Teatro** per la realizzazione di **Pianoterra**.»

Considerato che a Rimini alla fine degli anni ‘90 gli unici teatri erano il Novelli e il Teatro degli Atti come siete riusciti a trovare e gestire uno spazio insolito come Pianoterra?

«Pianoterra ha rappresentato per molti artisti compreso me, l’inizio di tutto. Si trattava di una sorta di Teatro Off, uno spazio alternativo e indipendente dove sono passati artisti allora sconosciuti come **Ascanio Celestini** o **Elena Bucci**, che in seguito si sono affermati con successo. Lo spazio ci ha dato la possibilità di invitare artisti di ogni genere, sperimentare e mettere in pratica i nostri progetti e di dividerli con tante persone, e cioè con un pubblico che veniva apposta per conoscere le nostre proposte. Anch’io ho voluto mettere in pratica qualche idea, mi appassionavano le storie che avevano a che fare con l’impegno politico, sociale o la diversità per cui **Pia-**

REPLAY



MEMPHIS

noterra mi diede la possibilità di animare tanti personaggi: da *El escopetero* di **Carlos Liscano** che mi permise di girare in tutta Italia con 80 - 90 repliche; l'uomo Minotauro di *Dovevamo scegliere (e siamo stati scelti)*, tratto da il *Minotauro* di **Paolo Puppa** per la regia di **Fabio Biondi**, presentato poi al Festival di Santarcangelo; *Tu amore mio non mi riconoscerai più perché sono verde*, tratto da *Gli svergognati* di **Elio Vaccarello**; *Niente*, tratto da *Le mie madri* di **Nada** e da alcuni testi di **Alda Merini**, in cui racconto la depressione e la malattia e vinsi il **Festival dell'Ermo Colle** e il premio come miglior Attore del **Festival di Aversa**. Avere lo spazio per elaborare i propri progetti vuol dire tanto, io sono dell'opinione che ci vuole tempo per realizzare uno spettacolo, è quasi impossibile farlo in sei mesi e soprattutto il teatro va rappresentato nei luoghi deputati per farlo, e cioè il teatro. Gli anni trascorsi a **Pianoterra** sono stati da un punto di vista creativo e artistico i più belli del mio percorso perché quell'esperienza mi ha dato sicurezza per elaborare anche altri progetti presentati anni dopo: al **Teatro degli Atti** con *Mantide* o al **Teatro Novelli** con *Crepare di Rabbia*, ma soprattutto sulla scia di questo felice momento è nato l'anno zero del **Festival delle Voci dell'Anima**, che ancora resiste.»



Pianoterra ha chiuso ma è rimasto in piedi il Festival, qual è stata la scintilla che ti ha dato l'input per lanciarlo e perché?

«Non lo so se io ero avanti o ero solo scemo perché avevo capito tutto e continuavo a fare l'attore. Mi spiego, è che c'era un sistema che esiste tutt'oggi che è quello delle cricche degli amici: c'è gente brava che è in tutti i cartelloni e c'è gente ugualmente brava e anche più brava che non riesce neanche a fare una replica, e allora mi sono detto *proviamo a fare un Festival indipendente e diamo la visibilità a chi non ce l'ha!* I primi sette anni sono stati duri, non ci considerava nessuno ed erano molte le critiche e io ci soffrivo, me la prendevo. Poi mi sono detto, *perché devo stare male?* Del resto come dice il mio condirettore artistico **Alessandro Carli** *il giorno che non saremo più criticati non avremo più ragione di esistere perché saremo diventati come tutti gli altri.* Dunque, ribadisco, va bene per quelli che girano per teatri, premi e festival e si affermano ma ce ne sono altrettanti bravi che nessuno conosce e che ogni anno fra settembre e ottobre proponiamo per il **Festival le Voci dell'Anima** per farli conoscere. Questo è il cuore del Festival! Naturalmente il Festival non si fa da solo, non è che può partecipare chiunque. Per partecipare al Festival viene indetto un bando di concorso a cui possono partecipare attori, compagnie teatrali e di danza e alla scadenza della presentazione io e **Alessandro Carli** selezioniamo le proposte che arrivano sempre numerose. L'intento del

Festival è comunque non solo di dare visibilità ma di riconoscere il valore di ogni singolo progetto.

Quest'anno però dato il lungo periodo di lockdown dovuto al virus e l'incertezza del momento avevo deciso di non fare più niente, anzi volevo trasferirmi al Sud dalla mia socia **Elisa Barucchieri**, fondatrice e direttrice artistica della compagnia di danza **RexEstensa**, con la quale da circa 5 anni avevamo stabilito una sorta di gemellaggio: il Festival partiva prima da Rimini e poi replicava in Puglia, dove lei vive e lavora. A **Elisa** proprio quest'anno le avrebbero dato un teatro da gestire per cui mi sono detto *perché non cambiare*

aria e iniziare una nuova avventura? e invece mi chiama l'Ufficio della Cultura di Rimini che mi conferma il Festival e tutte le date richieste. Questo voleva dire che dopo vent'anni è successo qualcosa, ma la cosa più sorprendente è che è capitata proprio quando volevo smettere...

Stessa cosa in Puglia, dove avendo una base organizzativa da tre anni ho potuto partecipare in marzo in pieno lockdown a un bando molto importante e mentre la mia testa mi diceva comunque di lasciar perdere, mi comunicano che l'ho vinto! Così mi rassegno con grande gioia e penso che quest'anno, anno difficile per tutti, non posso mollare. Il progetto che la regione Puglia ha approvato si chiama *Blow Up*, mi ha aiutato tanto nella realizzazione **Elisa Barucchieri** e si tratta di un Festival con partner distribuiti in più province del territorio pugliese che coinvolgerà artisti e pubblico attraverso la formazione e l'apprendistato. Il progetto durerà un anno e tanti saranno i professionisti che parteciperanno con laboratori di scrittura, teatro e danza, io curerò la parte degli spettacoli e delle residenze per gli artisti, come ho sempre fatto per il Festival di Rimini.

Comunque tirando le somme, da molti anni dico *questo è l'ultimo anno!* ma il tempo passa e sarà l'affetto degli artisti e quello delle persone che collaborano con me e di quelli che mi conoscono, che alla fine non riesco a rinunciare. Il richiamo è troppo forte, mi tormenta, succede come per le sirene di Ulisse... quando arrivano le proposte per il Festival non c'è bisogno che io e **Alessandro Carli** ci leghiamo alla sedia per visionare tutto il materiale che ci arriva, ci piace essere tentati e quindi come ogni anno ci lasciamo andare al "richiamo" delle **Voci dell'Anima**».





EDILCONTRACT

ARREDI ARTIGIANALI
PER ESTERNI ED INTERNI



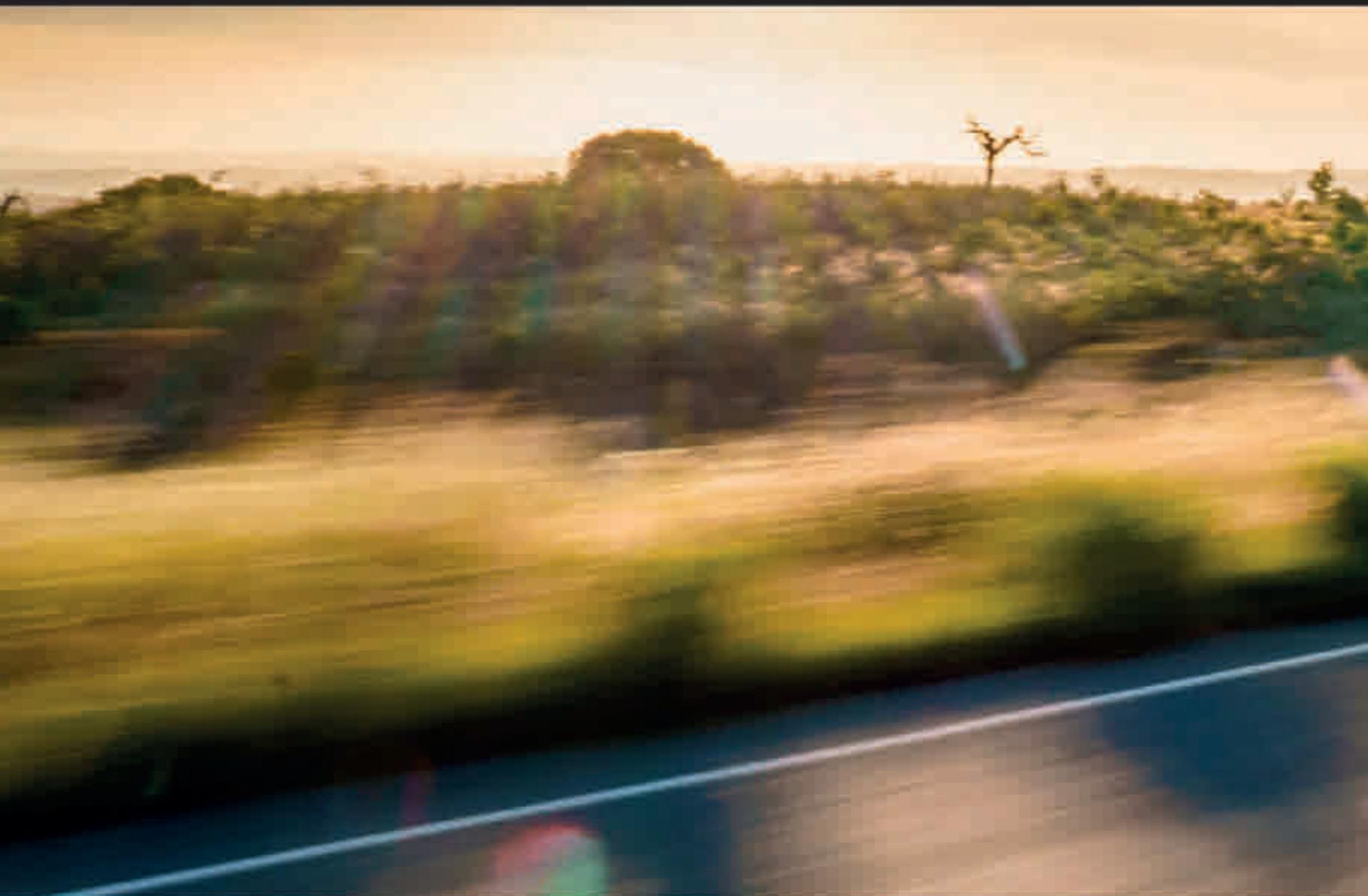
**EDIL CONTRACT, IL SOGNO DI UN UOMO
CHE VIVE ANCORA NEL FUTURO**



SHOWROOM e NEGOZIO - Via Respighi angolo via Rota, 1 - 47841 Cattolica RN
+39 0541 96.21.86 - www.edilcontract.it - info@edilcontract.it

JAGUAR I-PACE

GLI AMORI PIÙ GRANDI TI LASCIANO



Se hai sempre desiderato di metterti alla guida di una Jaguar I-PACE 100% elettrica, è finalmente arrivato il momento di sceglierla. E poi sceglierla ancora. Grazie a Ricaricar, la nuova soluzione di mobilità, puoi avere l'auto dei tuoi sogni con un canone fisso vantaggioso, per tutto il tempo che vuoi e per tutti i chilometri che ti servono. Dovrai semplicemente acquistare la ricarica che fa per te e potrai muoverti in tutta libertà.

Scegli la formula Ricaricar, hai tutti i vantaggi di un canone estremamente vantaggioso e paghi solo per i chilometri che percorri.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740

concierge.vernocchirn@jaguardealers.it

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchipu@jaguardealers.it

vernocchi.com

THE ART OF PERFORMANCE

Consumi WLTP ciclo combinato TEL 22,0 kWh/100km - TEH 24,8 kWh/100 km. Emissioni CO₂ 0 g/km.

NO LIBERO.



RICARICĂ!

di
Pietro
Rocchegiani

ESSERE IMPRENDITORI OGGI



IL POTERE DELLE DOMANDE



Farsi domande è il modo migliore per uscire dalla propria zona di comfort ed è utile per individuare la strada per il successo dell'azienda. Farsi domande è un atto creativo: è l'espressione di un atteggiamento che comprende curiosità, pensiero indipendente, apertura mentale, capacità di reagire al caos e all'incertezza. Le domande hanno un enorme potere esplorativo: ci spingono a fare luce in quegli angoli che di solito restano nell'ombra.

La tentazione e l'abitudine dell'imprenditore moderno è quella di avere subito la risposta pronta e di ottenere nel più breve tempo possibile un qualcosa che desidera ma ciò, oggi, appartiene forse più al libro dei sogni che al vivere quotidiano. La capacità di porre domande parte dall'assunto fondamentale di "sapere di non sapere" e dalla possibilità di riconsiderare le scelte fatte in precedenza. Ed ecco quindi che in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, gli imprenditori ed i professionisti dovrebbero porsi alcune domande chiave dalle quali ripartire. "Giudicate un uomo dalle sue domande più che dalle sue risposte" sosteneva Voltaire. Voglio attingere ad una lista di domande che in questo momento possono tornare utili, estratte dal libro "The Opportunity Analysis Canvas" di James V. Green, un ottimo testo sull'analisi delle opportunità di business.

Quali conoscenze possiedi che ti permettono di operare nel tuo mercato? Ci sono realtà aziendali che richiedono delle condizioni di conoscenza elevate (e sono definite intellettualmente difficili) e altre che invece richiedono condizioni più basse. Nella tua realtà che influenza e importanza hanno le competenze e le conoscenze umane? Se questa fosse alta, in che modo migliori e aumenti le tue conoscenze e quelle del tuo team? Quali sono le condizioni della domanda? Le condizioni della domanda sono la grandezza del mercato, il tasso di crescita e la sua consistenza. Quanto conosci bene il tuo mercato? Sei in grado di capire se la crescita è reale, se ci sono delle aspettative concrete e dei dati affidabili a cui fare riferimento? In quale stato del ciclo di vita si trova l'azienda? Lavori in un'azienda giovane o in una consolidata?

Capire bene in che fase di vita si trova l'azienda in cui stai operando è fondamentale, perché per ognuna di queste fasi ci sono pro e contro e i vari componenti (brand, relazioni, tecnologia, ecc.) assumono un'importanza diversa durante l'ideazione degli esperimenti. Si tratta di un mercato "concentrato" o "capital intensive"? Per "mercato concentrato" si intende

un mercato dove sono presenti pochi grossi competitor che si dividono la maggior parte del mercato. Per "capital intensive" si intende un mercato dove c'è bisogno di un grosso capitale iniziale per poter sostenere l'ingresso nel mercato. Entrambi i mercati hanno delle complessità intrinseche che non puoi ignorare nel processo di sperimentazione. Quali cambiamenti demografici o psicografici sono in atto che possono creare nuove opportunità? I cambiamenti demografici (età, sesso, nazionalità, ecc.) e quelli psicografici (interessi, valori, opinioni, ecc.) rappresentano dei grossi vantaggi.

Osservare da vicino e con costanza questi fattori ci dà la possibilità di individuare un trend o un'opportunità prima dei nostri competitor e cavalcarlo. Come puoi rimanere al passo con i cambiamenti sociali e tecnologici che stanno emergendo? Un ragionamento molto simile vale per i cambiamenti sociali e tecnologici. Se li osserviamo con costanza e riusciamo a rimanere al passo con essi si possono aprire degli spazi che possiamo sfruttare prima della concorrenza e trasformare questa proattività in un grosso vantaggio competitivo. Qual è la curva di apprendimento del tuo mercato?

Ogni prodotto ha una sua curva di apprendimento, ossia quanto tempo è necessario per diventare bravi in qualcosa. Le curve di apprendimento sono dei fattori sottovalutati da molti, ma che hanno un impatto enorme sul business. Un mercato con una curva di apprendimento molto alta presenta difficoltà intrinseche ed è importante soffermarsi a riflettere se ci sia un modo per abbassare questa curva di apprendimento. Potrebbe diventare il tuo vantaggio competitivo. Quali sono gli asset complementari che hanno un ruolo chiave nel tuo mercato? Gli asset complementari sono tutti quelli non strettamente collegati al prodotto o servizio, ma che ne supportano la vendita e la distribuzione. Possono essere tangibili (soldi, attrezzatura, ecc.) o intangibili (relazioni, brevetti, ecc.) ed è di fondamentale importanza conoscere quali abbiamo a disposizione e quali dobbiamo sforzarci ad ottenere.

Quanto la reputazione dei tuoi competitor può influenzare il tuo successo? Quando si parla di reputazione solitamente si pensa alla propria reputazione, ma è importante tenere in considerazione anche quella dei competitor. Oggi abbiamo tutti gli strumenti per analizzare la reputazione della concorrenza e individuare eventuali spazi nei quali infiltrarci. "È meglio conoscere alcune delle domande che tutte le risposte." James Grover Thurber



Musica Sinfonica

Teatro Galli - Rimini
inizio concerti ore 21.00

— **16** settembre
Grand Soiree con Cecilia Bartoli
Cecilia Bartoli mezzosoprano
Les Musiciens Du Prince
Gianluca Capuano direttore
*Musiche di Charpentier, Händel,
Rossini, Barberis, Bixio,
Mario, de Curtis*

— **19** settembre
Valery Gergiev direttore
Orchestra Mariinsky
Abisal Gergiev pianoforte
*Musiche di Rossini, Scriabin,
Beethoven*

— **24** novembre
Riccardo Muti direttore
Orchestra Giovanile
Luigi Cherubini

— **30** novembre
Fabio Luisi direttore
Filarmonica della Scala
Alessandro Taverna pianoforte
Musiche di Beethoven

Musiche da Camera

Teatro Galli - Rimini

— **6** ottobre ore 21
Sonar in ottava
Giuliano Carmignola violino
Mario Brunello violoncello piccolo
Accademia dell'Annunciata
Riccardo Doni direttore
Musiche di Vivaldi, Bach, Goldberg

— **18** ottobre ore 17.00

Quartetto della Scala
*Musiche di Beethoven,
Schubert, Webern*

— **28** ottobre ore 21.00
WunderKammerorchestra
con la partecipazione
del **Quartetto Mirus**
Musiche di Beethoven

— **19** novembre ore 21.00
Alexander Romanovsky
pianoforte
*Musiche di Bach-Busoni,
Beethoven, Schumann*

Musiche Antiche

Teatro Galli - Rimini, ore 21.00

— **23** settembre
Remember Me
Arianna Lanci mezzosoprano
Ensemble Locatelli
*Musiche di Scarlatti, Corelli,
Händel, Locatelli, Purcell*

— **13** novembre
**Due donne e la loro
Musica nell'era dei Lumi**
Laura Catrani soprano
*Musiche di Maria Teresa Agnesi
e Maria Antonia Walpurgis*

Concerti d'organo

— **1** ottobre ore 21
Chiesa di S. Maria in Corte (Serravalle)
L'organo Tamburini restaurato
Andrea Macinanti organo
direzione artistica **Paolo Accardi**
*Musiche di L. Maderbi, Bach,
P. Fumagalli, M.E. Bossi,
L. Gordigiani, Puccini, Respighi,
L. Chessa, M.E. Bossi*
Agora Club Rimini 11 -
Inner Wheel Rimini e Riviera

— **24** ottobre ore 21.00
Chiesa del Suffragio
Savignano sul Rubicone
Marco Bellini tromba
Mauro Ferrante organo
*Musiche di G. Fantini,
J. Cabanilles, G.B. Viviani,
G. Frescobaldi, B. Storace,
J.J. Froberger, G.P. Telemann,
Bach, F. Geminiani*

Fellini 100

Teatro Galli - Rimini, ore 21.00

— **31** ottobre
Omaggio a Fellini
Federico Mondelci
& Le Musa Ensemble
direttore e solista
Federico Mondelci
*Musiche di Rota, Ellington,
Bernstein, Gershwin, Piovani,
Morricone*

Maratona Galli

Teatro Galli - Rimini, ore 17.00

— **14** novembre
**Amintore Galli musicista
e non solo**
Tavola rotonda

— **15** novembre
Maratona Galli
Musiche di Amintore Galli



PIAZZA TRIPOLI

il suo viale e la chiesa nuova della marina

Dopo aver raccontato nelle due edizioni precedenti di Geronimo Magazine (numeri 23/24) per sommi capi la storia della foce dell'Ausa e la realizzazione del Lungomare Vittorio Emanuele III (ora Tintori / Murri) completiamo questa narrazione sulla marina riminese con due brevi note sulla genesi della sua piazza a mare più famosa e del viale che ad essa conduce, essendo questa zona strettamente collegata a quelle già descritte.

Nell'articolo sulla foce dell'Ausa, e la zona dei Trai che essa delimitava separandola dalla parte centrale della marina nei primi anni del secolo scorso, abbiamo già detto.

Molto differenti le due zone, per tipologia di costruzioni e frequentazione: da una parte quella elitaria del rinomato Stabilimento Bagni (Kursaal), dell'Idroterapico, del Grand Hotel e dei villini più prestigiosi, dall'altra quella di residenze a mare più che decorose, caratterizzata da una forma di turismo più "casereccio" e alla mano, e, soprattutto, dall'Ospizio Marino del benemerito dott. Matteucci per i bambini scrofolosi.

Mentre la marina centrale gode di un viale alberato, rettilineo e molto rappresentativo, costeggiato da prestigiose residenze che fanno da cornice ideale al sontuoso Kursaal sullo sfondo, la "via dei Trai", unica strada d'accesso fra il popolare Borgo San Giovanni e la parte della marina più deserta così denominata, è poco più di viottolo stretto e tortuoso, difficilmente percorribile, se non con qualche rischio.

L'aumentare di residenze in questa parte del litorale in direzione Riccione e soprattutto, il successo dell'ospizio marino del Dott. Matteucci spingono l'amministrazione comunale negli ultimi mesi del 1900 ad affrontare interventi urbanistici per rendere più agevole il traffico crescente fra questa parte della marina e la città.

Fra l'altro si propone fra i banchi consiliari di inserire e realizzare una particolare area per la sosta delle vetture all'incrocio fra la nuova via dei Trai e la litoranea,

ipotizzando in tal modo quella che sarà la futura Piazza Tripoli.

Varie difficoltà amministrative e legali fermano le procedure fino alla primavera del 1908 quando il precedente progetto, rivisto ed ampliato, viene riproposto. I lavori, tra ostacoli vari fra cui l'ardua espropriazione delle aree interessate, partono nella primavera del 1911 e nei mesi estivi dell'anno seguente i riminesi possono ammirare la nuova strada che verrà adornata poi di aiuole, marciapiedi e alberi. Dall'ottobre del 1912, a seguito delle imprese africane di cui tanto si parla, assume il nome di piazza Tripoli.

Resta, per così dire, un 'ultima incognita: come strutturare lo spazio polveroso all'incrocio con la litoranea (viale Vespucci) predestinato a divenire piazza fin dai primi progetti di inizio secolo.

La zona, che fra l'altro gradualmente si popola fino a diventare una vera e propria parte rilevante della città, si vede arricchire in quegli anni con la costruzione in stile neogotico della chiesa nuova (Santa Maria Ausiliatrice) su progetto dell'architetto Giuseppe Gualandi, originario del bolognese. I lavori iniziano il 17 novembre del 1912, con l'intento di sopperire alla mancanza in zona di un edificio dedicato al culto religioso. La cosiddetta "Chiesa Nuova", così sarà denominata per lungo tempo dai riminesi, vede la prima celebrazione liturgica il 17 agosto del 1913 a lavori ancora ultimati e diviene parrocchia nel 1918 su istituzione dell'allora Vescovo Vincenzo Scozzoli. Verrà affidata nel 1919 dallo stesso prelado e su indicazione del Mons. Ugo Maccolini (parroco della chiesa dei Servi), alle cure dei Salesiani e dedicata al culto della Madonna di Don Bosco, Santa Maria Ausiliatrice.

La chiesa, priva del campanile, diviene subito il fulcro dell'Opera Salesiana a Rimini sulle tracce degli insegnamenti di Don Bosco. Grazie all'apporto dell'amato Don Antonio Gavinelli, primo parroco salesiano giunto a Rimini dal Piemonte, si vedono ultimare tutti i lavori in-



Piazza Tripoli vista dall'alto con il lungomare, seconda metà anni '30.



Il braccio settentrionale dell'esedra di piazza Tripoli, con le varie attività alla fine degli anni '20.



Il braccio settentrionale dell'esedra di piazza Marvelli (già piazza Tripoli) oggi, dalla stessa angolazione della foto degli anni '20.

terni ed esterni, gli altari e gli arredi: le preziose vetrate con raffigurazioni di santi vengono realizzate fra il 1922 e il 1924 dall'artista bolognese Attilio Fabbri. Il luogo di culto salesiano vede crescere esponenzialmente negli anni '30 l'oratorio, il collegio per gli orfani e la scuola e diviene il centro vivo e pulsante di un'infinità di attività educative dedicate ai giovani: il Beato riminese Alberto Marvelli ne è il coordinatore e la sua instancabile e preziosa attività è tuttora ricordata con immutato affetto da tutti i riminesi. Questo grande edificio religioso diviene anche punto di accoglienza caritatevole per i profughi veneti tra il 1917 e il 1919 durante il primo conflitto mondiale e di riferimento per le truppe polacche cattoliche stanziate nel territorio riminese durante il 1945, tanto da essere denominato nel periodo "la chiesa dei polacchi". I decenni successivi vedranno la Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice testimone dei notevoli stravolgimenti edilizi della zona di piazza Tripoli: sarà oggetto nei primi anni '60 di necessarie opere di ampliamento, restauro e consolidamento che le permetteranno di arrivare ai nostri giorni in ottime condizioni strutturali.

Detto questo e tornando alla piazza del nostro racconto, nel 1927 viene collocata una grande fontana e nel 1928 l'area destinata si arricchisce di due strutture semicircolari (a forma di esedra) su progetto del valente geometra riminese Giuseppe Maioli. Le foto che si allegano rendono appieno l'eleganza signorile che acquisi-

sce il luogo. Questo intervento edilizio, in particolare, fa assumere alla zona l'aspetto di una vera e propria piazza con le attività commerciali e di intrattenimento (anche un piacevole caffè concerto) che vi si insediano. L'avvento dell'ufficio postale e telegrafico nel corso del 1929 completa la gamma di servizi a cui si può accedere.

L'area dei Trai è ora diventata frequentatissima, ricca di residenze e attività, di una mirabile chiesa: manca però ancora lo sbocco a mare a completare l'intervento urbanistico.

Lo si otterrà con l'abbattimento nel corso del 1935 di due ville realizzate sulla litoranea (residenze Bosi e Gaudenzi) e la realizzazione di un'ampia rotonda di ricongiungimento con il lungomare Vittorio Emanuele III. Ora tutta la zona è diventata, con la prestigiosa vista a mare in fondo al viale, molto ambita dai riminesi e turisti dell'epoca. La piazza nel corso del 1940, verrà dedicata alla memoria di Italo Balbo, il quadrunviro transvolatore, per poi riprendere la sua denominazione di piazza Tripoli nel 1950 dopo gli eventi bellici. Fra l'altro, proprio in questi anni, tra il 1939 e il 1940, la Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice di cui abbiamo detto poc'anzi si arricchisce finalmente del prestigioso e particolare campanile, che diviene segno distintivo per tutta la zona circostante.

Passato il secondo conflitto mondiale, nel 1951 sorge sulla parte sinistra di piazza Tripoli il Grand Hotel



L'esedra, la fontana centrale di piazza Tripoli e viale Vespucci, fine anni '20.



Piazza Tripoli vista dal campanile della chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, inizio anni '50.



Piazza Tripoli, la chiesa di Santa Maria Ausiliatrice e il Grand Hotel Mocambo, inizi anni '50.

Mocambo, il primo di una lunga serie di trasformazioni che cambierà definitivamente l'aspetto, elegante e decoroso, della piazza anteguerra. Dalla parte opposta il patrimonio immobiliare riminese del secolo scorso perde la bella villa Valeri (si veda a tal merito la foto della fine degli anni '50) per far posto ad un anonimo quanto ingombrante condominio.

Nei decenni successivi tutta la zona della piazza subisce pesanti speculazioni e stravolgimenti edilizi che ne alterano profondamente la fisionomia originaria relegandola ad un 'area di smistamento di un traffico crescente e caotico: tale rimane, più o meno, fino ad arrivare ai nostri giorni con la nuova denominazione di Piazza Alberto Marvelli, anche se, per ogni riminese, è e rimane piazza Tripoli.

Gli importanti e innovativi interventi strutturali che si stanno attuando in varie zone del lungomare riminese con l'avvento del nuovo e prestigioso "Parco del Mare" sono finalmente di buon auspicio per poter vedere risorgere, in veste attuale e rispettosa dell'ambiente, anche questa importante e storica piazza a mare cittadina, tanto amata e frequentata da intere generazioni di riminesi.

Foto Collini e Archivio Biblioteca Gambalunga



Piazza Tripoli agli inizi degli anni '50 del secolo scorso.



La chiesa di Santa Maria Ausiliatrice oggi.



Piazza Marvelli oggi (già piazza Tripoli) dalla stessa angolazione della foto inizi anni '50.



ITALIA IN MINIATURA RIMINI

LA NUOVA ITALIA IN MINIATURA!



Giorni e orari di apertura

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
AGO	S	D						S	D						S	D														S	D	
SET																																
OTT																																
NOV																																

10:00/16:30

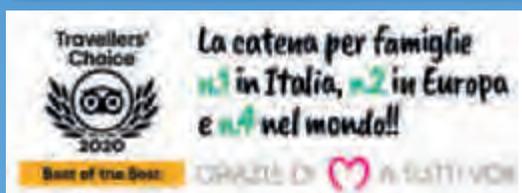
10:00/18:00

calendario da confermare
durante la stagione

CHIUSO



UN MONDO PER TUTTA LA FAMIGLIA



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com





GABICCE MAREMONTE

Il mare disegnato sul molo

Mentre cammini lungo il molo di Gabicce, per raggiungere il faro, un lungo tratto di disegni ti riempie di meraviglia: forme astratte che si rincorrono, i colori del cielo del mare, e dell'aria, il turchese, il bianco, il blu, scale, cerchi, stelle, tinta su tinta, nomi di barche e famiglie che compaiono, e poi piano piano scopri che si sta raccontando il mondo delle vele.

Un murales di 52 metri, omaggio alla tradizione marinara delle famiglie gabiccesi, dove ogni tassello è un simbolo dell'araldica velica delle storiche famiglie di pescatori, è stato realizzato sotto il sole dell'estate.

45 le famiglie raccontate, un pezzo di storia, su progetto grafico di Laura D'Amico, designer, e realizzato dallo street artist Michele Enko Costa con colori ecosostenibili e come fissante acqua marina.

Un grande lavoro in collaborazione con il Comune di Gabicce Mare e l'Associazione Vele d'Epoca.

“I punti cardine sono tre, il mare, il Mississippi, e il monte, da qui vien il nuovo nome, maremonte in cui finalmente si annullano i confini”, racconta Laura D'Amico, “essendo io del territorio ho sentito importante la

necessità di pensare oltre all'immagine coordinata della città, anche a un murales che fosse ben visibile e portatore di storia.

Tutto nasce da una passeggiata, ero all'interno del circolo ANPI, il tradizionale ritrovo di pescatori sul porto, e folgorata dal pannello delle vele ho deciso di portarlo fuori, all'aperto, visibile da tutti.

Ringrazio Dorigo Vanzolini (che ha realizzato questo pannello) che cura l'archivio storico ed è sempre un punto di riferimento per me e per i miei progetti.

Io ho curato la grafica con tutti i simboli e poi ho chiamato Michele Enko Costa, sempre perché per me è importante che ci siano persone del territorio, e lui ha usato colori sostenibili e come fissante l'acqua del mare, il sale trattiene il colore, con la stessa tecnica usata dagli uomini di mare per fissare i colori, e ha disegnato tutto a mano, senza righe né squadre, come facevano una volta quando disegnavano sulle vele.

Magari qualcuno passeggiando ritroverà con sorpresa anche il proprio cognome”.



SOTTO IL SOLE DI RICCIONE

eventi, spettacoli, mostre
settembre 2020

Enzo Bellini
Favole
Dipinti, acqueforti e
disegni di Enzo Bellini

in dialogo con la collezione permanente
della galleria d'arte

Villa Franceschi di Riccione

Fino al 18 ottobre

(venerdì, sabato e domenica ore 16-19)

Beatrice Imperato
The summer is magic
Riccione, l'estate
più attesa

Progetto a cura di Riccione Teatro

Villa Mussolini

Fino al 13 settembre ore 20-23

Ninni Romeo
Liebe Pina
Mostra fotografica
dedicata a Pina Bausch

Progetto a cura di Riccione Teatro

Villa Mussolini

Dal 19 settembre al 18 ottobre ore 15-20

Riccione
TTV Festival
25° edizione

danza, musica, teatro, live performance

Villa Mussolini

12 settembre **Elio Germano**

13 settembre **Glauco Salvo**

18 settembre **Alessandro**
Sciarroni
Deflorian/
Tagliarini

19 settembre **Julie Shanahan**
Federico
Mecozi

20 settembre **Davide Rondoni**
Join! The Nelken
Line Project

Lo Smanèt
Handmade
market,
art space, music

Castello degli Agolanti

5 e 6 settembre ore 11-21

Lo Smanèt
TTV Village
In collaborazione con
Riccione TTV Festival

Villa Mussolini

18-19-20 settembre ore 15-24

Albe in controluce
Yoga al sorgere
del sole

Villa Mussolini

Sabato 5 settembre ore 6:30

Albe in controluce
Concerti al sorgere
del sole sulle spiagge
di Riccione
in collaborazione con
Riccione TTV Festival

Cesare Picco

Rituale per una nuova alba

con la partecipazione

di DanceHaus Company

Spiaggia 17/19

Domenica 6 settembre ore 6

Campionato
Nazionale
di pattinaggio
artistico ACSI

15° Memorial Roberta Gentilini

Playhall

Dal 2 al 12 settembre

Gran Premio
Lenovo
di San Marino
e della Riviera
di Rimini

Misano World Circuit

Domenica 13 settembre

Viale Gramsci
in fiore

Mostra mercato floricoltura,
giardinaggio e artigianato

Viale Gramsci

19 e 20 settembre

Gran Premio
dell'Emilia-Romagna
e della Riviera
di Rimini

Misano World Circuit

Domenica 20 settembre

Campionati
italiani
di pattinaggio
Sprint
e Maratona

Percorso cittadino

26 e 27 settembre

I fiori del mare

Mostra mercato floricoltura
e giardinaggio

Viale Dante

26 e 27 settembre

BIMBI PER NATURA

Immersione in natura

“I semi della bellezza e della felicità li trovi sotto il cielo a spasso per il mondo”, afferma il team di Bimbi per natura, un’associazione di promozione sociale ispirata alla pedagogia del bosco, che percorre la strada della pedagogia attiva, credendo che i bambini possano trovare la loro dimensione più spontanea di coinvolgimento e apprendimento naturale attraverso il contatto costante e spontaneo con la natura.

Così, con entusiasmo e fiducia, Emanuela Tonti, Ingrid Casadei, Susanna Domunyan, Laura Licitra, Eugenia De Margheritis e Mirco Ruggeri hanno creato un progetto di immersione in natura ispirato alla pedagogia del bosco, sulle colline morcienesi.

L’esterno come classe, in tutte le stagioni, con il sole e con la pioggia, che diventa parte integrante dell’esperienza. I bambini sono semplicemente felici.

“La nostra avventura è iniziata nella primavera del 2018”, raccontano in coro, “abbiamo incontrato le famiglie raccontando il sogno di avviare un percorso in natura di esperienze di crescita e di emozioni, qualcosa che si “apprendesse” facendo. E siamo partiti.

Bambini, educatori, genitori. lasciandoci guidare da ciò che la natura stessa offre: materiali naturali, versatilità dei contesti, imprevedibilità di ciò che si andrà ad incontrare.

La natura con scenari sempre nuovi, stimola all’adattamento e alla creatività, regala tempi lunghi ed esperienze autentiche. Così i bambini trovano in essa gli stimoli necessari per accrescere i propri apprendimenti, per arricchire la curiosità, per imparare a gestire in modo concreto il proprio tempo e le proprie capacità”.

Un approccio educativo che può avere più declinazioni ma che poggia fondamentalmente su principi pedagogici che rispettano gli interessi spontanei dei bambini, che non pongono l’adulto nella posizione di programmare e progettare le loro esperienze a priori, che lascia spazio ai tempi naturali degli apprendimenti

e delle curiosità spontanee, che affianca i bambini e non anticipa, che cambia lo sguardo sul mondo dell’infanzia come un mondo capace di individuare autonomamente i propri bisogni e i propri apprendimenti, affrontati in contesti naturali ricchi di stimoli, se si impara a riconoscerli.

Oggi Bimbi per natura porta avanti un progetto di educazione in natura continuativo per la fascia 3-6, un percorso estivo, e uno invernale.

E ora partirà un percorso di educazione parentale di primaria, iniziando con la prima e seconda elementare.

“Crediamo molto in quello che facciamo” concludono, “pensiamo sia una cosa bellissima.

Basta osservare i bambini, come passano le loro giornate, i vissuti e le emozioni che si portano a casa, quello che raccontano, i sorrisi che hanno quando vivono queste esperienze, le competenze che apprendono.

Imparano a fare il fuoco, a saltare fossi, migliorano le proprie competenze motorie, imparano a rispettare l’ambiente perché lo vivono continuamente scoprendolo tutti i giorni un po’ di più. Imparano a gestire il caldo e il freddo organizzandosi con l’equipaggiamento giusto”.

I percorsi di apprendimento sono autentici, partecipati, i bambini hanno forti motivazioni all’esperienza, possono mettersi alla prova, vanno alla scoperta di luoghi e quei luoghi li attraversano con tutto il corpo, con curiosità e motivazione.

Per fortuna queste esperienze iniziano a essere diffuse e sono delle vere ricchezze.

Trovare tramite l’esperienza diretta libera e continuata nel tempo, una connessione vera e profonda con la natura che rispetti i ritmi, le aspirazioni, i talenti e favorisca la libera espressione delle potenzialità e differenze di ciascuno.

Non resta che conoscerli e partecipare. Bimbi per natura, via Cà Fabbro, Morciano di Romagna.



OPEL CROSSLAND X

SCOPRI LA GAMMA
da **€13.950**



Giorgia G.

#ilSuvCompattodiOpel #TuttodiSerie



TUTTO DI SERIE:

- Avviso di superamento della corsia
- Sistema di assistenza nella partenza in salita
- Connettività Apple CarPlay™ e Android Auto™
- Luci diurne LED anteriori

IL SUV COMPATTO DI OPEL. TU SAI COSA VUOI!



Marcar srl
Via Flaminia, 341
47924 Rimini

T. 0541 374312

Crossland X 1.2 12V Advance al prezzo promozionale di €13.950, offre ogni finanziamento €900 e importo totale del credito €1334,854. L'offerta SCOSTA OPEL TOP include i seguenti servizi facoltativi: FIDUCARE SILVER per 3 anni/50.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Strada, Manutenzione Ordinaria del valore di 1.000€), PEXPROTECTION SKYER per 3 anni, Previsione del Destino e Fuori dal Sole del valore di 307,13€, CREDITO PROTEGGO del valore di 432,74€ e valore futuro garantito dal concessionario per 3 anni/7.823,84€ e interessi di 354,00€ e spese istruttoria 243€, imposta di bollo 14€, spese gestione pagamenti 2,5€, spese auto-conseguimento periodica 3€, Importo totale dovuto 12.845,864€ (35-rate mensili da 139,894€ oltre spese Finta pari a 7.823,84€, TAXI 5,49% e TAXI 7,60%). Offerta valida per rete in stock con permesso di transazione auto posseduta da almeno 6 mesi in caso di sottoscrizione contratto Scelta Opel presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECC disponibile presso le concessionarie. Chiave di raggio 13.900€ infomut, Immagine titolo di esempio. Costo ciclo combinato (l/100km): da 4,6 a 5,8. Emissioni CO₂ (g/km): da 104 a 134. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, validati in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 775/2007, Reg. (UE) n. 1153/2017 e Reg. (UE) n. 1153/2017.

CANTIERE POETICO PER SANTARCANGELO

Verso le poesie: luoghi e persone, memorie e ossessioni

La sesta edizione del *Cantiere poetico per Santarcangelo* percorre i sentieri che costeggiano i paesaggi dell'animo: i *versi* procedono per smottamenti e si insinuano nei respiri degli uomini, negli sguardi degli autori, nelle memorie dei luoghi e nell'alterità delle corrispondenze. Il progetto di quest'anno si propone di indagare le relazioni, traiettorie e passioni, che le arti sceniche intrattengono coi poeti e le poesie di cui le arti si nutrono, e di cui hanno assoluta necessità, per tessere opere e documenti, rappresentazioni e sconfessioni.

“Prima di tutto *Verso le poesie* nasce dalla riletture di due libri che raccontano, con diverse motivazioni, la poesia dei luoghi e i sentimenti degli uomini che li attraversano: *Sentieri nel ghiaccio* di Werner Herzog e *Canto alla durata* di Peter Handke”, ci racconta Fabio Biondi, curatore del progetto.

“Due straordinarie composizioni poetiche che ci hanno accompagnato per molto tempo e che ora ritroviamo sul nostro cammino con la speranza che alla poesia (*a tutte le poesie del mondo*) sia data una nuova possibilità di immaginare

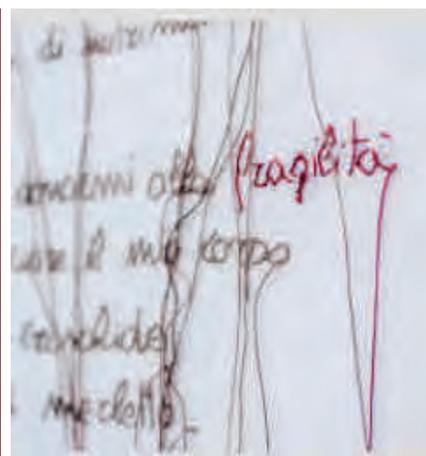
il futuro prossimo, al centro delle fertili connessioni con l'arte e l'educazione.

Con il conforto di Herzog e Handke, così ci piace pensare, la Città di Santarcangelo rende un fragile omaggio allo scrittore Luis Sepúlveda, recentemente scomparso e molto caro alla nostra Città.

Nei pensieri e nei giorni del Cantiere poetico, la comunità dei cittadini, leggerà alcuni passaggi dei suoi romanzi, all'improvviso, in luoghi e orari che cambieranno di volta in volta. Le opere di Sepúlveda ci suggeriscono un'iniziativa molto cara al Cantiere poetico e alla nostra idea di *cultura per la poesia*.

Le favole dell'autore cileno saranno raccontate ai bambini e ai ragazzi delle scuole elementari e medie, da maestri, insegnanti, genitori e appassionati di letteratura, per condividere un incontro fantastico con gli alunni e i propri figli, prima dell'inizio della scuola”.

Un ricco programma con concerti con poesie, letture sceniche, proiezioni, mostre e laboratori, dal 5 al 12 settembre. Info su www.cantierepoetico.org



Il morbido abbraccio dell'idromassaggio.



Ci sono abbracci e abbracci.
L'abbraccio tra persone, quello di un
bambino, tra genitori e innamorati.
Tutti diversi tra loro...
Ma solo un abbraccio è davvero diverso.
Quello di una vasca idromassaggio da interno
Beauty Luxury. Lei può darti tante emozioni
molteplici tra loro: sensazioni uniche!
Beauty Luxury il morbido abbraccio
dell'idromassaggio!

CAMPING GABICCE MONTE

Un angolo di paradiso

Enjoy_Relax_Love, il motto di Paolo Massarente, padrone di casa del Camping di Gabicce monte, un motto che fa capire subito all'arrivo la tipologia di vacanza.

Il Parco del San Bartolo è tutto meraviglioso. Molta gente non conosce questi luoghi e quando li scopre ne rimane affascinata, natura, mare, cielo aperto e tanta tranquillità. Un posto magnifico, chi arriva qua?

In Camping arrivano tante persone belle. La maggior parte sono stranieri, più abituati di noi italiani a vivere questi posti. Ognuno ha una sua storia da raccontare e in questo posto le persone si sentono come a casa, in famiglia. Qui i problemi si risolvono con un sorriso e la gente se ne va contenta, soddisfatta e rilassata. I miei ospiti mi vogliono bene.

Cerco di illustrare loro quello che il territorio può donare, panorami, escursioni, gite in barca, ebike, visite nei borghi, camminate nel bosco, vivere la spiaggia che sotto di noi è meravigliosa senza dimenticare le tante convenzioni con ristoranti, bar, pizzerie, gastronomie della zona. Rimango sempre a disposizione con il sorriso. È faticoso, ma si tratta di far stare bene la gente. È questo il mio obiettivo principale.

Raccontaci come sei arrivato qua.

Era il 2018 e volevo fare una nuova esperienza lavorativa. Fui contattato per gestire questo camping. Un posto magico, mi sono tirato su le maniche e ho iniziato a lavorare duro per renderlo vivibile. Ho cercato di renderlo fruibile tenendolo allo stesso tempo "spartano. Ho allargato gli spazi comuni, diminuendo le piazzole (da 50 a 30), ho aggiunto servizi per tutti i miei ospiti, area caffè, area re-



lax, area brandine e una piazzola per le cene intime riservate. Ho sistemato le 2 case mobili e ho montato 2 tende "glamping" Circus da 16 mq.

Il punto forte del Camping è la sua vista mozzafiato ed è uno dei pochi posti dove puoi goderti sia l'alba che il tramonto. Visioni e orizzonti meravigliosi, gli ospiti rimangono allibiti da tanta bellezza.

Qualche incontro o storia?

Ce ne sarebbero tante da raccontare, questo è un posto

molto speciale dove si concentra un'energia incredibile e a volte sembri catapultato in un'altra dimensione. Stare a contatto con la natura crea dei mix meravigliosi e accadono situazioni bellissime. Mi ricordo un episodio: maggio 2019. Piovve per venti giorni su trenta e feci un incontro strabiliante. Mi trovai davanti (dentro il camping) due lupi spettacolari, che mi fissarono per alcuni secondi e poi ripresero la loro strada per il bosco adiacente.

Poi ci sarebbe la storia della farfalla che mi segue, magari un'altra volta davanti ad un bicchiere di vino del territorio!

Progetti futuri?

Bella domanda. Se la Famiglia Maioli (Teresa, Leda e Stefano, titolari del Camping) mi riconferma la fiducia avrei tante idee per mantenere la bellezza e l'ospitalità del luogo per gli anni prossimi. Case sugli alberi, glamping e un'idea unica (top secret). Vorrei ringraziare il mio socio Marco Muccioli che in questi tre anni mi è stato sempre vicino in tutte le scelte che abbiamo deciso di intraprendere. Se passate di qua a Gabicce Monte un caffè per voi è sempre assicurato!



PEPPENERO

L I V E S H O W ★ C A B A R E T



DA RICCIONE A RIMINI

il varieta' piu' famoso d'Italia

Via Luci del Varietà, 4 - Rimini

Info : 3393210105

★ SI RACCOMANDA IL RISPETTO DELLE LEGGI ANTICOVID ★

RAMAIOLA: SCUOLA DI CUCINA

esploratori del gusto

Corsi per apprendere, viaggi per ispirare, cucina per nutrire l'anima: Ramaiola nasce lo scorso Ottobre, poco meno di un anno fa, come scuola di cucina per appassionati che vuole raccontare un mondo senza confini, neppure gastronomici. Dopo un periodo di collaborazione tra Annalisa Pascucci, Barbara Morri e Alessandro Garattoni, Ramaiola è pronta per cambiare e oggi Annalisa si occupa in toto del progetto.

“Da ottobre dello scorso anno a febbraio 2020 Ramaiola ha organizzato più di 50 date”, racconta Annalisa. “I corsi hanno spaziato dalla cucina tradizionale, come quelli di pasta fresca, alla cucina etnica, passando per serate dedicate a materie prime come il pesce, le verdure, ma anche temi estremamente attuali come il brunch e le colazioni. Sono stati realizzati corsi a tema come quelli in coppia, quelli della domenica con genitori e figli, date a tema natalizio e corsi dedicati a gruppi riservati di persone, come i corsi per insegnare ai futuri sposi i segreti della cucina, e quelli per piccoli team di lavoro”.

Ramaiola è ripartita ufficialmente a fine Agosto con dei corsi che volevano essere delle anteprime del nuovo modus operandi. Ramaiola infatti è diventata itinerante, non più una sede fissa ma corsi diffusi sul territorio. Con nuovi e vecchi collaboratori ha dato vita ad un nuovo modo di incontrarsi, alla scoperta delle cucine del territorio, che vengono prima

raccontate nelle pagine del blog (www.ramaiola.it). “Adesso Ramaiola sta preparando il nuovo calendario per i corsi autunnali in cui proporrà temi già noti ma anche tante novità”, continua Annalisa, “anche sulla base delle richieste dei tanti appassionati di cucina che seguono le pagine dei suoi social. Ci piacerebbe far nascere nuove collaborazioni e l'obiettivo è quello di creare un'ampia rete di contatti con gli chef interessati ad insegnare i loro piatti e a far conoscere i propri locali. E usiamo il “ci piacerebbe” perché attorno a Ramaiola sta nascendo una bella squadra di persone che si stanno appassionando a questo progetto e, ognuna con le proprie competenze, sta dando una mano per definire la trama del prossimo capitolo”.

Lunga vita a Ramaiola! E una ricetta per i nostri lettori; Plumcake salato con spinaci e feta. Ingredienti: 180 gr di farina 0, 3 uova, una manciata abbondante di spinaci 100 ml di latte, 150 gr feta, 6 cucchiaini olio di riso, 1 bustina di lievito, 20 gr parmigiano, sale qb. Sbattere le uova con il sale e versare a filo il latte, quindi aggiungere la farina e il lievito fino ad ottenere un composto omogeneo. Continuare a mescolare aggiungendo l'olio di riso, la feta tagliata sottile, gli spinaci sminuzzati e il parmigiano grattugiato. Mettere in uno stampo da plumcake con carta forno e cuocere a 180° per 45 minuti circa.



THE SPECIALTY COLD BREW COFFEE

con zucchero / with sugar



8 010917 005403

THE
SPECIALTY
COLD BREW COFFEE

Caffè ottenuto per infusione a freddo di una miscela di specialty coffee.

Mama Africa è un blend di caffè Arabica provenienti da Burundi ed Etiopia, culla dell'uomo e del caffè.

con zucchero / with sugar



www.pascucci.it

lo puoi trovare nei Caffè Pascucci o acquistare online



DIRE, FARE, BERE, MANGIARE

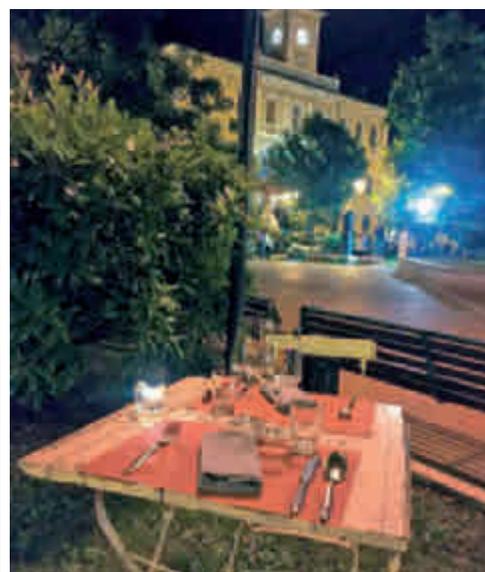
Da Rimini a Gabicce Monte, cibo buono per serate speciali



Bio's Kitchen. Un progetto dall'anima green che utilizza solo materie prime biologiche. Nella suggestiva cornice di una ex casa colonica, è un'oasi verde a pochi passi dal centro della città, interamente circondata da un orto-giardino. A pranzo un innovativo buffet vegetale a peso, di sera menu alla carta e pizze con farine selezionate. Via della Fiera, 66 - Rimini.



Da Andrea. Tradizione romagnola, prodotti a km 0. Cucina del territorio, piatti tipici della tradizione cattolichina. Qualità e accoglienza. Bistrò cittadino altamente qualificato. Piazza Roosevelt, 1 - Cattolica.



Bahita. Ambiente raffinato e vista meravigliosa sul mare Adriatico. Cibo e dessert rigorosamente fatti in casa. Accoglienza come a casa. Verdure, pesce, e piatti particolari. Martina e il suo staff sempre attenti con gentilezza e professionalità. Via Panoramica 96 - Gabicce Mare.



TRATTORIA O PIADINERIA?



Trattoria
di cortile
e
Piadineria
con servizio
al cesto

 **DAI** 
GALLETTI[®]
CUCINA DI CORTILE E PIADINA

Servizio navetta
gratuito dai parcheggi
Coop e Campana.



Chiamaci e ti ventamo
a prendere!

A SANTARCANGELO ALTA
TRA ORTI AROMATICI E ULIVI DEI MALATESTA

☎ 0541 206591

Santarcangelo di Romagna (RN) - Via Rocca Malatestiana, 1 - www.daigalletti.it

IL SUSHI È SERVITO!



SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Sushi Chef Orges Haxhiu

Piazza Ganganelli, 19/20 - Tel. 0541 626141 - www.ristoranteferramenta.com